Anno 95 Numero 33

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.000, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 8 Febbraio 1961

Problema di Bolzano e pace nel mondo

Non è un caso che la votazione alla Camera italiana per l'Alto Adige sia riuscita perfettamente conforme alla attuale costellazione parlamentare - governativa. Hanno votato a favore della mozione corrispondente alla politica del ministero i quattro partiti «convergenti» nel sostenerlo; si è astenuto il psi, il quale, pur brontolando ogni tanto che il tempo di questo ministero è passato, di fatto è ben lieto della sua continuazione, perché ha sufficiente coscienza dell'imbroglio che verrebbe fuori da una sua caduta; hanno votato contro i due partiti estremi, missini a destra (con appendice tradizionale del partitino monarchico sbattezzato) e comunisti a sinistra.

Codesto parallelismo fra politica estera e interna non può essere oggetto di lode o di biasimo. Esso è semplicemente un fatto, da prendere come esponente italiano dell'intreccio oggi universale fra i due settori.

Tutti abbiamo rilevato come l'agitazione austriaca per l'Alto Adige sia contemporanea di un risveglio germanico nazionalistico-razzistico. Gli scalmanati antiitaliani del Tirolo sono la stessa gente che perseguita bestialmente studenti stranieri di stirpe ebraica all'Università di Innsbruck: quella Università tristamente famosa cinquanta o sessant'anni fa per le brutalità della sua studentesca tedesco-tirolese contro gli studenti italiani d'Austria.

A quei tempi gli studenti di Roma e di altre città della Penisola affrontavano le repressioni severe (internazionalmente necessarie) della polizia per dimostrare a favore dell'italianità del Trentino (chiamato dai tedeschi di Innsbruck «Süd-Tyrol»). Oggi studenti di scuole medie, con qualche concorso di universitari, manipolati gli uni e gli altri da dirigenti missini, s'illudono di portare un contributo alla causa italiana dell'Alto Adige facendo chiassate indecorose davanti all'ambasciata austriaca: e non sanno che i loro ispiratori ultimi sono coloro che abbandonarono senza resistenza al tallone di Hitler Alto Adige, Trentino, Friuli, Istria, Trieste. Non si rendono conto di fare della «convergenza» col razzismo tirolese-germanico.

* *

Perché i pantirolesi e pangermanisti d'Austria — e dietro loro quelli di Germania — tengono tanto alla costituzione formale della provincia di Bolzano in regione?

Non certamente per il motivo di assicurare meglio la protezione privilegiata della tirolesità e germanicità dell'Alto Adige. Le misure in proposito — quelle prese e quelle da prendere; quelle ammesse dal governo italiano, e quelle richieste dal governo austriaco — sono, o possono essere, effettuate nel quadro della provincia. Lo statuto attuale della provincia di Bolzano, ha detto il ministro Segni, è già di fatto una regione. Non pretendiamo che l'altra parte riconosca ciò, senz'altro. Ma essa, almeno, non può negare che i poteri attuali di quella provincia sono estensibili, con il passaggio ad essa di altri poteri della regione. Tanto estensibili che occorrerà fare attenzione a non estenderli al punto da compromettere i legittimi interessi degli italiani.

E' precisamente questa compromissione a cui mirano i caporioni del pantirolesismo-pangermanismo. Troncare ogni legame fra Trentino e Alto Adige; trasformare così di un colpo la minoranza tedesca in maggioranza, e la maggioranza italiana in minoranza; e grazie a tale trasformazione, e ai pieni poteri regionali, chiudere in un ghetto i nuclei italiani, impedendone non solo ogni naturale incremento, ma procurandone con ogni mezzo la diminuzione materiale e l'avvilimento morale: questi sono gli scopi, o comunque sarebbero i risultati della «regione di Bolzano». L'azione austriaca (anche dell'Austria ufficiale) parte dal presupposto della superiorità razziale tedesca (o più specificamente tirolese) sugli italiani. Verrà poi il giorno in cui gli italiani potranno essere semplicemente espulsi, e il «Süd-Tyrol» fino a Salorno (ma perché non anche fino a Trento, fino ad Ala? Non è tutto questo «Süd-Tyrol»?) annesso a Innsbruck, a Vienna, a Berlino: Berlino nazista o comunista.

* *

La lotta italiana per la integrità del Trentino-Alto Adige non è se non un caso di quella sostenuta dalla libera democrazia mondiale su due fronti; nazismo e comunismo.

Occorre intendere il primo termine in senso necessariamente lato, comprendente cioè tutto il ribollimento di forze reazionarie: razzismi e «panismi» di tutti i continenti e di tutti i colori; faziosità degli elementi deteriori di tutte le confessioni, dal clericalismo teocratico italiano, al panislamismo aggressivo che proprio adesso viene rimesso in corso contro l'Occidente cristiano da certi caporioni panarabi (di scuola — è proprio il momento di ricordarlo — nazista); egoismi ciechi di gruppi economici rivolti a tutelare posizioni di privilegio. Occorre invece intendere il secondo termine in senso equamente limitato. Non si vuole, cioè, designare come nemico della pace, della libertà, del progresso umano qualsiasi governo, partito, movimento, propugnante una organizzazione sociale di tipo comunistico. Io non credo, e i più con me non credono, che una organizzazione simile sia compatibile, alla prova dei fatti, con quei beni supremi qui sopra indicati. Ma sarebbe settario, ingiusto e pericoloso opporsi pregiudizialmente, e soprattutto ricorrendo alla forza, ad ogni esperimento di questo genere che sia fatto da uno o altro popolo senza pretese di imporlo ad altri, senza lavorio sovversivo in seno ad altri. E così, nessuno pensa a crociate contro il comunismo di Mosca e di Pechino, preso in sé e per sé. E' doveroso invece resistere a ogni espansione dell'uno o dell'altro minacciante, con mezzi violenti dal di fuori o subdoli dal di dentro, l'indipendenza degli altri popoli. Niente maccartismo; ma altresì, niente «frontismo».

La linea giusta non è sempre facile a individuare e tenere, volta per volta. La nostra Italia — la nuova Italia uscita dalla resistenza al nazifascismo e dalla vittoria delle Nazioni Unite su di esso — si trova in una posizione tipica, e per ciò stesso ardua, in questa lotta su due fronti. La solidarietà necessaria fra tutti i partiti democratici non deve mai venir meno; ma essa può avere diverse esplicazioni, secondo quel libero gioco di maggioranza e minoranza, senza di cui non esiste vera libertà e possibilità di progresso. Occorre dunque promuovere ogni allargamento effettivo dell'area democratica, stando attenti a non compromettere per l'acquisto nuovo il possesso vecchio, ma altresì respingendo qualsiasi pretesa di monopolio dell'area medesima. Prudenza e ardimento: ecco il precetto, schiettamente «cavouriano», per i *leaders* odierni della democrazia italiana.

Luigi Salvatorelli

I rapporti fra i Sei del Mercato Comune e la Gran Bretagna

Fanfani e Segni domani a Parigi per il "piccolo vertice„ europeo

I lavori avranno inizio venerdì - Oggi il Consiglio dei Ministri esaminerà i problemi della politica estera ma non discuterà dell'Alto Adige - Il Presidente del Consiglio ha riferito al Capo dello Stato

(Dal nostro corrispondente) Roma, 7 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunisce domani, non si occuperà più della controversia italo-austriaca per l'Alto Adige. Una decisione in questo senso è intervenuta stamane dopo che da un esame della situazione era emersa l'opportunità di lasciare che le cose si sviluppino attraverso i normali canali diplomatici. La motivazione ufficiale addotta si riferisce al fatto che il documento austriaco «è legato a una fase compiuta dei negoziati». La verità è che conviene vedere cosa accade a Vienna, senza assumere, con deliberazioni governative, impegni troppo precisi.

Nel frattempo, vengono ripresi, con discrezione, i contatti con Vienna per sondare le effettive possibilità di nuove trattative. Il governo italiano le ritiene possibili, le preferisce a ogni altra soluzione, coglierà ogni favorevole occasione e spera che la relativa moderazione formale dell'ultima nota austriaca trovi una conferma più concreta dall'esito del dibattito imminente al Parlamento di Vienna.

Piuttosto impegnativa e molto approfondita sarà, invece, la discussione che si terrà in Consiglio dei Ministri sul «piccolo vertice» di Parigi. Gli argomenti che devono essere esaminati a Parigi sono noti: essi riguardano principalmente l'organizzazione europea, e le proposte del generale De Gaulle.

Sono circolate, non sempre per caso, anticipazioni e interpretazioni non esatte. L'on.le Fanfani ed il ministro Segni (che partiranno giovedì per Parigi) hanno lungamente studiato alcune delle questioni di cui si tratterà nella capitale francese: i due uomini politici, cui veniva attribuita una diversità di vedute, sono concordi nel pensare che l'atteggiamento italiano non debba subire modifiche, che si debba favorire un riavvicinamento dei Sei alla Gran Bretagna, che, tra quelle francesi e quelle tedesche le tesi tedesche sembrano più vicine agli orientamenti italiani, e infine che l'idea del segretario politico europeo, e comunque di uno strumento organico permanente che rappresenti «la Europa delle patrie», non sia, così come è attualmente presentata, accettabile.

I partiti che sostengono il governo, ne condividono il pensiero. I liberali hanno un atteggiamento un po' particolare, e l'on. Malagodi ne ha discusso, traendone «conclusioni positive»; ieri con Fanfani e oggi con Segni. Ed il Presidente del Consiglio ha riferito all'on. Gronchi.

m. t.

Trovato in Alto Adige un deposito di armi

Cinque persone arrestate

(Dal nostro corrispondente) Bolzano, 7 febbraio.

Cinque *schützen* altoatesini (appartenenti cioè alle associazioni di tiratori) residenti nella frazione di Vallarga in Val Pusteria sono stati denunciati alla magistratura in stato di arresto dopo il tentato sabotaggio compiuto domenica scorsa contro un autocarro della 78ª compagnia di alpini del gruppo Asiago, carico di paglia, che sostava lungo una strada di Vandoies, nel corso di una esercitazione militare. Gli arrestati sono: il contadino Remo Oberkofler, di 31 anni, Josef Purer, di 60, e i suoi tre figli Herman, Leo e Louis. Quando il sabotaggio era in corso, erano le ore una della notte.

Una guardia di Finanza aveva notato tre persone in atteggiamento sospetto che si erano avvicinate all'autocarro di coda dell'autocolonna e che, con un cerino, avevano dato fuoco al carico di paglia. Immediatamente il finanziere aveva dato l'allarme ed era corso a spegnere l'incendio mentre alcuni alpini e altri suoi commilitoni si lanciavano all'inseguimento dei sabotatori.

Le orme lasciate sulla neve dai fuggiaschi hanno condotto le pattuglie lanciate alla loro ricerca al maso di Josef Purer e dei suoi tre figli e verso la casa dell'Oberkofler, ove sono state trovate armi e munizioni in gran quantità e in perfetto stato di conservazione. Gli indiziati, in base alle notizie che abbiamo appreso direttamente da Vandoies, sono stati trovati inzaccherati di fanghiglia e ansanti, il che ha confermato il sospetto che essi siano effettivamente gli autori del tentato sabotaggio. Non è improbabile che al termine degli accertamenti, compiuti anche dalla Procura della Repubblica di Bolzano, i cinque arrestati siano chiamati a rispondere, oltreché di detenzione abusiva di armi da guerra, anche del tentato sabotaggio militare, che è un reato contro la persona dello Stato, di competenza della Corte d'Assise.

Per quanto riguarda le indagini in corso per gli attentati dimostrativi di Ponte Gardena, contro una statua equestre eretta a fianco della centrale idroelettrica della «Montecatini», e di Glano, ai danni dell'abitazione del defunto senatore Ettore Tolomei, si è appreso che gli accertamenti sarebbero giunti ad un punto morto. Infatti tutte le numerose persone che erano state fermate nei giorni scorsi — tra le quali erano anche noti esponenti della Volkspartei, comandanti e vice-comandanti delle compagnie di *schützen* e dei vigili del fuoco volontari — sono stati rilasciati.

Le perquisizioni domiciliari effettuate in qualche casa hanno portato alla scoperta di esplosivi. Uno dei detentori di materie esplodenti, il possidente Albin Mayer di 34 anni, residente a Termeno, è stato giudicato oggi per direttissima dal pretore di Egna e condannato al minimo della pena, cinque giorni di arresto. Il Mayer è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di detenzione abusiva di armi. Risultano tuttora in stato di fermo anche due elementi estremisti di Bolzano, certi Luis Amplatz di 35 anni e Bernhard Prantner di 42, ritenuti responsabili della distribuzione di manifesti irredentisti in cui veniva richiesta l'autodecisione per la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige. I manifesti, come è noto, erano siglati con la lettera «T», dietro la quale si nasconde la cosiddetta «organizzazione tirolese».

e. p.

Protesta jugoslava a Roma per le dimostrazioni di Trieste

Belgrado, 7 febbraio.

Il vice ministro degli Esteri Joze Brilej ha presentato oggi all'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Berio, una formale nota di protesta per le dimostrazioni antijugoslave di Trieste.

Secondo l'agenzia *Tanjug*, nella nota diplomatica il governo di Belgrado «protesta energicamente a causa dei brutali, irredentistici e sciovinistici attacchi contro la minoranza jugoslava ed a causa delle pesanti provocazioni anti-jugoslave, che hanno avuto luogo a Trieste dal 2 al 5 febbraio».

La *Tanjug* riferisce oggi che gli scolari delle scuole slovene di Trieste hanno disertato le lezioni in segno di protesta contro le dimostrazioni degli studenti missini; gli italiani invece sono tornati a scuola oggi dopo quattro giorni di dimostrazioni anti-jugoslave.

Una delegazione di giovani sloveni ha fatto visita oggi al dott. Palamara, commissario generale del governo italiano, e gli hanno espresso «la propria amarezza per le dimostrazioni irredentistiche anti-jugoslave, chiedendo l'applicazione delle misure per la difesa dei diritti delle minoranze slovene in Italia», ha comunicato la agenzia.

Kennedy ha convocato l'ambasciatore a Mosca



L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca è in volo per Washington, dove è stato convocato dal presidente Kennedy. Il diplomatico, che è accompagnato dalla moglie, ha fatto una breve sosta a Copenaghen (Telefoto)

Malagodi riprende la polemica per le giunte di "centro-sinistra„

Secondo il capo dei liberali Genova è stato «un grosso peso negativo» sulla bilancia - Convocati a fine febbraio i consigli nazionali del pli e della dc - Saragat si augura che prevalga in tutti il «senso di responsabilità»

(Dal nostro corrispondente) Roma, 7 febbraio.

Le cronache politiche sono state oggi un po' movimentate. L'on. Malagodi ha reagito alla costituzione della giunta di centro sinistra di Genova annunziando la convocazione del consiglio nazionale del suo partito per la terza decade di febbraio (certamente il 25 e il 26) e facendo una dichiarazione che è apparsa molto più vivace di quelle, numerose, che commentarono la costituzione della giunta comunale di Milano.

In sostanza il *leader* liberale ha detto che al consiglio nazionale verrà sottoposta la situazione politica sul piano dell'attività governativa e su quello delle giunte «che, con buona pace di taluni minimizzatori, non può, oltre certi limiti, essere disgiunto dal primo». La giunta «di sinistra» di Genova è «un nuovo grosso peso sul piatto negativo della bilancia». Ora si vedrà cosa accadrà in altri luoghi, in Sicilia e alla provincia di Milano. E, se è vero — ha concluso Malagodi — che i liberali non intendono favorire avventure autoritarie di estrema destra, si oppongono egualmente a uno spostamento dell'equilibrio politico verso il psi.

Queste affermazioni hanno messo in movimento l'ala destra dello schieramento politico: si è parlato di crisi di governo. Nessuno vi crede. Alla presa di posizione dell'on. Malagodi, democristiani, socialdemocratici e repubblicani oppongono questo ragionamento: i liberali non possono «mettere sulla bilancia» la giunta di Genova, perché a Genova nella scelta fra una maggioranza di centro sinistra e una maggioranza composta da socialisti e comunisti, i socialisti hanno preferito lasciare isolati i comunisti e hanno dato prova di moderazione; i gruppi democratici avrebbero dato prova di scarso senso di responsabilità se avessero lasciato, pur di non avere il minimo contatto con i socialisti, il capoluogo della Riviera in mano ai comunisti.

E' evidente, però, che la faccenda di Genova è per l'on. Malagodi un pretesto: le cose che maggiormente lo interessano sono la Sicilia, la provincia di Milano e la situazione politica generale. Su questi punti socialdemocratici e repubblicani ostentano un certo distacco: i socialdemocratici si limitano, anzi, a chiedere all'on. Malagodi cosa speri di ottenere una volta messo in crisi il governo. L'on. Saragat ha seccamente dichiarato che si augura che prevalga il senso di responsabilità.

Meno distaccati sembrano i democristiani. Decisi a dar vita a un nuovo governo regionale in Sicilia, essi confermano di preferire per la provincia di Milano una giunta di «convergenza» tra i partiti di centro, così come la chiede l'on. Malagodi, e lavoreranno in questo senso.

Per il resto, e senza avere l'aria di rispondere ai liberali, mostrano, attraverso una nota dell'agenzia «Italia» che verrà parzialmente riportata domani da *Il Popolo* di voler rigidamente mantenere gli esperimenti locali di centro-sinistra al terreno amministrativo. La nota va un po' più in là e sviluppa una serie di tesi polemiche nei confronti dei socialisti: un poco per dimostrare che alla provincia di Milano non è possibile il centro-sinistra, un poco, forse, per placare le reazioni che si minacciano da parte della destra «interna» al partito di maggioranza. Comunque, si tratta di una nota dal tono inatteso.

Anche il consiglio nazionale della dc si riunirà tra poco: in linea di principio il 20 febbraio, ma probabilmente più tardi. C'è, in verità, una tendenza comune ai liberali e ai democristiani ad arrivare dopo; ciascuno vorrebbe che, nell'ipotesi improbabile di un complicarsi delle cose, sia l'altro a fare il primo passo; il che rassicura tutti.

In margine alla cronaca politica c'è il caso del deputato genovese Durand de la Penne, che ha rassegnato le dimissioni dalla dc per protesta contro la giunta di centro-sinistra: monarchici, fascisti ed altri esortano gli amici democristiani del dimissionario a seguirne l'esempio, e gli appelli in questo senso si moltiplicano; ma il caso Durand de la Penne è rimasto isolato e non ha praticamente avuta alcuna eco all'interno della dc.

Il Popolo di domani dedica al parlamentare ex-democristiano un corsivo sferzante che ricorda che Durand de la Penne fu eletto nella lista dc come indipendente e che dal partito non aveva capito gli ideali e non aveva accettato la disciplina, e invita «l'uomo che parla d'impegno di onore» a recedere dal suo rifiuto di dimettersi anche dalla carica di deputato.

Un dato positivo, ai fini della collaborazione tra i quattro partiti della maggioranza, è emerso stasera, ed è un ottimo segno. Il dibattito sul Mezzogiorno alla Camera rischiava di opporre i liberali agli altri partiti e dividere la maggioranza: è stato invece concordato un ordine del giorno comune ai tre partiti (dc, psdi e pli) che avevano presentato mozioni; quest'ordine del giorno, che sarà messo in votazione domani e che in pratica rinvia la conclusione del dibattito con la scelta della linea da seguire, è stato sottoposto ai repubblicani che lo hanno accolto con favore e si sono impegnati a votarlo.

Michele Tito

Facilitazioni per le vacanze in Italia degli emigrati

Roma, 7 febbraio.

E' stata presentata una proposta di legge che preveda la concessione ai lavoratori italiani e ai loro congiunti che risiedono da almeno 5 anni, per ragioni di lavoro, in uno degli Stati dell'America del Nord e del Sud, dell'Africa e dell'Asia e dell'Australia di un contributo del 70 per cento per l'acquisto del biglietto di andata e ritorno, per via aerea, in classe economica dal paese di residenza in Italia.

La proposta di legge prescrive che per godere del beneficio i lavoratori richiedenti debbano dimostrare: 1) di non essere ritornati in patria da almeno cinque anni; 2) di voler trascorrere un periodo di ferie non inferiore ai venti giorni; 3) di essere semplici prestatori d'opera; 4) di servirsi, per il viaggio in Italia e per il ritorno, di linee aeree italiane.

Il Ministero degli Esteri, di concerto con quello del Tesoro, stabilirà le precise norme di attuazione del provvedimento, per il cui finanziamento è previsto uno stanziamento di 2 miliardi di lire da parte del Ministero del Tesoro. Secondo il proponente questa somma sarà coperta dalla valuta pregiata che gli emigranti porteranno con sé e che spenderanno durante la loro permanenza in Italia.

L'avvenimento si ripeterà soltanto fra 120 anni, nel 2081

Gli osservatori astronomici italiani mobilitati per la prossima eclisse

Dalla periferia meridionale di Torino fino a Grosseto il fenomeno sarà totale: per qualche istante il mondo piomberà nelle tenebre - Attenti a non guardare il sole con un binocolo, c'è pericolo di perdere la vista - Organizzate spedizioni aeree per il mattino del 15 febbraio - Presso Arcetri verrà fermato il traffico

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 febbraio.

Memorandum per la prossima eclisse di Sole: il 15 mattina, poco dopo le 8,30, la Terra si oscurerà, immergendosi in una notte spettrale. Per mancanza di una fonte diretta di luce le ombre mancheranno completamente; nel barlume incerto, simile al barlume che precede un violento temporale d'autunno, le persone e gli oggetti perderanno rilievo. Tutto sembrerà spento e senza vita, per quel che minuto; gli animali si nasconderanno, silenziosi e impauriti.

Sono previsioni di scienziati, non fantasie di dilettanti suggestionati da letture apocalittiche. Gli stessi scienziati aggiungono: non osservate il Sole direttamente finché la eclisse è parziale, ma proteggete gli occhi con vetrini azzurri o verdi, come quelli dei brasatori, oppure con pellicole di gelatina scura. Quando il Sole sarà completamente oscurato osservatelo pure direttamente, anche con un binoccolo. Ma attenti, l'eclisse totale durerà pochissimo, circa 50 secondi. Chi adopera un binoccolo quando il disco non è completamente coperto ma trapela ancora un po' di luce, corre il rischio di restare accecato.

Non tutti avremo la fortuna di osservare compiutamente il fenomeno. Alla conferenza stampa svoltasi oggi al Consiglio nazionale delle ricerche non abbiamo appreso soltanto quali precauzioni dovranno essere prese, quali saranno gli aspetti più drammatici dell'eclisse; ci è stato anche precisato che soltanto una parte della penisola italiana si troverà nella zona di eclisse totale. Si tratta di una fascia compresa fra Torino, Modena, Rimini a nord, Grosseto, Terni e Pescara a sud. La zona ideale va da Sanremo a Pisa e Ancona. Torino si trova ai margini: probabilmente osserverà pienamente l'eclisse soltanto chi abita nei quartieri meridionali. A Milano un centesimo della superficie solare sarà accesa, lo stesso a Roma: milanesi e romani dovranno accontentarsi di un forte abbassamento di luce.

Molti correranno quel giorno verso la fascia dove l'eclisse sarà totale. Ci saranno perfino aerei speciali, noleggiati appositamente, che porteranno turisti a spasso per il cielo, sopra le nuvole, sicuri di vedere tutto anche se il tempo sarà avverso (arriveranno aerei speciali dalla Svizzera, con i «turisti dell'eclisse»). In volo andranno anche gruppi di scienziati. Nel timore che la giornata sia nuvolosa l'osservatorio astrofisico di Arcetri, diretto dal prof. Righini, ha preparato una spedizione aerea. Quattro osservatori saliranno a 5000 metri di quota, su un «vagone volante» (un C-119 concesso dalla aeronautica militare) privo della parte poppiera: da quel balcone, aperto sul cielo, gli osservatori fotograferanno la eclisse con tre giganteschi apparecchi. L'Istituto nazionale di geofisica di Roma farà salire alla quota di 25 mila metri un pallone-sonda attrezzato con macchine da presa cinematografiche, comandate da congegni a orologeria. Filmeranno l'intera volta celeste nel tempo dell'eclisse.

Se il cielo sarà sereno lavoreranno gli osservatori dislocati in molti punti della fascia più interessante. L'osservatorio astronomico di Roma, diretto dal prof. Cimino, ha scelto tre località: Imperia (dove in caso di giornata buona si prevede l'atmosfera più limpida), monte Cimone, Macerata, riprese fotografiche saranno fatte da aviogetti volanti a 10-18 mila metri di altezza, sempre nel programma dell'Osservatorio astronomico di Roma.

Al pubblico interessano questi aspetti, i più curiosi, delle osservazioni scientifiche programmate per il momento dell'eclisse. Agli studiosi, ovviamente, interessa maggiormente tutto quello che il profano non può comprendere, come il controllo delle variazioni delle radioonde, come le indagini sugli effetti geofisici dell'eclisse o sulle formazioni della corona solare. Sei istituti e osservatori, a Roma, Firenze, Milano, Genova, Catania, Trieste, compiranno un lavoro comune, collegati per filo o per radio, concentrando tutte le loro energie in pochissimi minuti per cogliere le rivelazioni del Sole oscurato. Attorno agli osservatori dovrà cessare ogni movimento capace di causare interferenze. I vigili urbani di Firenze bloccheranno il traffico dei «motorscooters» nei pressi dell'Osservatorio; si è accertato che il congegno di accensione dei piccoli motori produce fortissime perturbazioni agli strumenti di ricerca, mentre invece non recano disturbo, strano a dirsi, i grossi autocarri e i più potenti aerei.

Le ricerche scientifiche italiane verranno effettuate, in complesso, con mezzi modesti: 20 milioni di lire, messi a disposizione dal Consiglio nazionale delle ricerche, dovranno bastare per far salire in cielo scienziati armati di macchine fotografiche speciali, per i palloni sonda, per gli osservatori e per gli apparecchi disposti fra il Tirreno e l'Adriatico.

Se la mattina del 15 febbraio sarà offuscata dalle nubi, il pubblico resterà deluso per il mancato spettacolo, o per uno spettacolo parzialmente goduto. Gli scienziati, che si preparano da mesi, dovranno limitarsi alle ricerche che non richiedono la visione diretta del fenomeno. Soltanto quelli in volo vedranno l'eclisse. Gli altri non avranno più un'occasione tanto preziosa (ben inteso, entro i confini dell'Italia): la prossima cadrà nel 2081, fra cento e venti anni.

m. f.



Il grande radiotelescopio dell'Osservatorio di Arcetri che sarà impiegato per seguire l'eclisse solare (Telefoto)

Eccitazione di folla a Mosca e riserbo dei giornali sullo «Sputnik»

Le «Izvestia» non dedicano nemmeno una parola al satellite di oltre 6 tonnellate - Forse si è disintegrato dopo il lancio?

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 7 febbraio.

Il fatto è stupefacente: gli scienziati sovietici lanciano uno «Sputnik» superpesante di sei tonnellate e mezzo, lo annunciano sabato sera con un comunicato di venti righe, che non dice se sia destinato a tornare a terra, se sia carico di animali-cavie o di attrezzature scientifiche e non dice nemmeno su quale lunghezza d'onda trasmetterà i suoi segnali radio; seguono ventiquattro ore di commenti generici, mentre gli specialisti, per la prima volta in quattro anni di esperimenti spaziali, si astengono dall'offrire qualsiasi ragguaglio; da allora, silenzio assoluto.

Stasera le *Isvestia* non dedicavano all'esperimento in corso nemmeno una parola, cosicché ci si domandava se davvero l'esperimento fosse ancora in corso o se lo «Sputnik» non si fosse disintegrato subito dopo il lancio. I sostenitori di questa ipotesi ricordavano che il comunicato di sabato definiva «vipolnieni» (participio passato passivo del verbo adempiere) gli scopi del lancio: ma si tratta di virtuosità filologiche, mentre i funzionari del Planetario di Mosca affermano che oggi lo «Sputnik» sarebbe stato visto da Vologdà e le agenzie di stampa occidentali informano che sarebbe stato avvistato anche dalla Danimarca.

Altri restano convinti che il veicolo spaziale sia abitato e che da un momento all'altro potrebbero essere annunciate clamorose notizie. «E' possibile — si dice — che siano stati bruciati capitali enormi solo per collaudare un lancio e sperimentare un giro del globo terrestre?». La gente è tanto eccitata, che stasera, poco prima delle sei, folti gruppi di moscoviti sostavano per la via Gorki guardando in alto, verso una stella assai luminosa che a momenti assumeva forma triangolare. Alcuni sostenevano che si trattava d'un oggetto luminoso in movimento. «Si muove lentamente», dicevano. Altri obiettavano che uno «Sputnik» si muove assai più velocemente: «E poi, quella non è Venere?».

La reticenza del comunicato iniziale e il silenzio delle fonti ufficiali hanno turbato anche il pubblico sovietico. L'arcano è impenetrabile. Circolano anche altre voci, che non ci è possibile qui riferire: le autorità, almeno finora, ostentano la volontà di lasciar cadere l'argomento. Il controllo dei dispacci in partenza da Mosca non era stato mai così pesante.

Alberto Ronchey

Uno scienziato russo dice: «E' il collaudo per l'uomo»

Praga, 7 febbraio.

Uno scienziato sovietico ha affermato che lo «Sputnik VII» è stato lanciato per collaudare tutto quanto è necessario a garantire il felice ritorno di un astronauta a terra.

In un articolo sul giornale della sera *Vecerni Praha*, lo scienziato, prof. V. N. Cernigovski, direttore dell'Istituto di Fisiologia «I. P. Pavlov» di Mosca, ha dichiarato che il gigantesco satellite artificiale di sei tonnellate e mezzo lanciato dall'Unione Sovietica il 4 febbraio scorso, «costituisce senza dubbio un ulteriore passo verso il volo umano nello spazio».

Lo scienziato ha aggiunto che tutti i dati forniti dal satellite vengono registrati e studiati da tecnici sovietici per servire di guida in esperimenti futuri.

La BBC trasmetterà l'eclisse in «eurovisione» alla tv

Londra, 7 febbraio.

La R.a.f. e la B.b.c. uniranno i loro sforzi per trasmettere in eurovisione — in presa diretta — l'eclisse di sole del 15 febbraio prossimo. Nel comunicare la notizia, il Ministero dell'Aeronautica britannico ha specificato che un aereo appositamente attrezzato tenterà di riprendere il fenomeno da una quota di tremila metri per ritrasmetterlo agli studi della B.b.c., la quale a sua volta lo diramerà sulla rete dell'eurovisione.

CRONACA CITTADINA

Gratuito per tutti i cittadini

Come funzionerà il Centro per la diagnosi dei tumori

Sette professori, 10 dottoresse tecniche di laboratorio, ostetriche, infermiere - Diversi tipi di esami - Il prof. Carando: «Il pericolo scoperto a tempo può essere debellato» - La diagnosi precoce utile specialmente alle donne

L'annuncio della prossima apertura, a marzo, di un centro per la diagnosi precoce dei tumori ha suscitato molto interesse. Parecchi lettori ci hanno scritto chiedendoci come funzionerà il centro, chi lo dirigerà, soprattutto come avverranno i controlli periodici e gratuiti a cui potranno sottoporsi tutti i cittadini.

Il Centro per la diagnosi precoce funzionerà, in sede e con personale proprio, accanto all'attuale Istituto del cancro diretto dal prof. Carando, presso l'ospedale San Giovanni. La direzione sarà affidata al vincitore di un concorso per titoli ed esami, aperto a tutti i medici specializzati. L'équipe sanitaria sarà formata da 7 professori (tra aiuti e assistenti), anche questi assunti attraverso concorso. Vi saranno inoltre dieci dottoresse tecniche di laboratorio, oltre ad alcune ostetriche, a un gruppo di infermiere diplomate dalla Scuola Convitto e di assistenti sanitarie visitatrici.

Chiunque, ricco o povero, sarà soggetto a tutti gli esami gratuitamente. Da principio, il Centro rivolgerà l'attenzione all'esame di alcuni organi interni più facilmente soggetti a tumori, sia nell'uomo che nella donna: quelli in particolare per i quali la diagnosi «precoce o precocissima» significa guarigione clinica assicurata.

Al Centro ciascuno dovrà presentarsi spontaneamente: può andarci chi non ha disturbi di sorta, semplicemente per farsi dire che non ha ragione di temere per il futuro, o chi abbia lontani o lievi sospetti. I medici sottoporranno il paziente ad un interrogatorio sull'origine e la persistenza dei suoi mali (se ne ha) e per sapere se qualche segno passato inavvertito debba essere ritenuto sospetto. Poi, a seconda del risultato del colloquio, si faranno gli esami; tutti indolori, tutti innocui.

Gli esami esplorativi più moderni — ci hanno spiegato i tecnici — sono quello citologico e quello colposcopico. Il primo — ideato dal dottor Papanicolau del Cornell University Medical College di New York — consiste nella ricerca microscopica delle cellule tumorali eventualmente presenti nelle secrezioni, raccolte con un sondaggio o espulse naturalmente. Il secondo si avvale di uno strumento ottico, che può paragonarsi ad un binocolo, grazie al quale si ha una visione in rilievo e molto ingrandita. Mediante una colorazione della parte il medico può individuare le minime alterazioni. In questo caso la colposcopia servirà anche ad indicare la zona più adatta a prelevare la porzione del tessuto sospetto per l'esame. Se sarà rilevata la presenza di indizi del cancro, la chirurgia interverrà, sicuramente con successo.

Altri metodi d'indagine si avvalgono degli isotopi radioattivi e della radiologia, degli esami del sangue, dello scheletro, dei bronchi, del succo gastrico, ecc.

Noi ci attendiamo grandi cose — ci ha detto il prof. Carando — *dal nuovo Centro per la diagnosi precoce, soprattutto se si riuscirà a vincere la diffidenza del pubblico. Il pericolo scoperto e individuato a tempo può essere debellato e la vita dell'individuo allungata di anni. Il ritardo in certi casi può essere fatale.* Recentemente, in una sua comunicazione all'Accademia di Medicina di Torino, il prof. De Gaetani, docente di patologia generale alla nostra Università, ha spiegato che non sempre le cellule divenute cancerose dànno luogo alla formazione di un tumore vero e proprio. Accade che restino mute per un lungo periodo di tempo, anche per anni fino a che interviene un fattore che ne promuove la crescita. Ha detto anche che nei vari settori di uno stesso organo la ricettività alle cellule cancerose può essere diversa. Ecco il perché della grande importanza della diagnosi precoce, che mette in grado o il chirurgo o il radiologo d'intervenire tempestivamente.

Un illustre ginecologo ha detto: *Se ogni donna oltre i 30 anni si sottoponesse a controlli citologici regolari la mortalità per cancro negli organi femminili sarebbe praticamente eliminata.* Un'affermazione sufficiente a persuadere le donne — per le quali la diagnosi precoce è più facile — ad inaugurare l'attività del Centro. S'intende che le visite e i controlli devono essere periodici; a questo scopo presso l'Istituto di Oncologia sarà tenuto un aggiornato schedario.

Vedere in IX pagina:

25 anni al Concu

L'uxoricida grida alla suocera: «Io ho tempo di piangere 25 anni, ma tu sarai dannata per l'eternità»

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +7,1
MINIMA +1,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: media +4, pressione 740,6; umidità 51%; cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Qualche nevicata sull'arco alpino. Temp. a Caselle: mass. +12,8; min. —4,7; med. +7,2.

Il Presidente Kennedy per il centenario del '61

L'Ansa trasmette da Washington:

Il presidente Kennedy interverrà alla manifestazione commemorativa del centenario dell'Unità d'Italia che avrà luogo il 16 marzo alla «Biblioteca del Congresso» a Washington. Nella cerimonia il Capo dello Stato americano leggerà un proclama.

Kennedy era stato invitato, insieme agli altri massimi dirigenti, dal comitato americano per le celebrazioni del centenario composto da tutti i governatori e i congressisti d'origine italiana, ma si pensava che egli, sotto l'assillo degli affari di Stato in questa fase iniziale della sua amministrazione avrebbe delegato un rappresentante. La decisione di Kennedy di intervenire personalmente è stata invece annunciata in una breve cerimonia svoltasi all'ambasciata d'Italia per la consegna all'ambasciatore Brosio di una copia rilegata in pelle del numero speciale della «Saturday Review» dedicata al centenario della Unità e che contiene saggi sulla storia e le arti d'Italia, articoli di noti scrittori americani e un editoriale dell'ex-ambasciatore Zellerbach. Alla cerimonia del 16 marzo il discorso ufficiale verrà pronunciato dall'on. Gaetano Martino, delegato italiano all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il costo della vita nel mese di gennaio

Rincaro dell'1,5 per cento a causa dello scatto dei fitti

Il costo della vita a Torino, nel mese di gennaio, è aumentato dell'1,5%. La causa più importante di questo rincaro è dovuta allo scatto del 20% subito dagli affitti soggetti a regime di blocco. Quanti siano con esattezza, l'abbiamo ripetuto più volte, non è noto, ma le statistiche calcolano che costituiscano il 40% di tutti gli appartamenti esistenti in città.

Dato che nei consumi ipotetici della famiglia tipo, l'abitazione assorbe attualmente circa il 15% delle spese (percentuale che risulta più elevata nelle famiglie che abitano in alloggi sbloccati e meno elevata per le altre) lo scatto annuale degli affitti ha pesato sul rincaro complessivo del costo della vita per circa l'1,2%.

Per quanto concerne il capitolo alimentazione, aumenti e ribassi si sono compensati. Tra i generi di più largo consumo hanno risentito sfavorevolmente l'andamento stagionale anzitutto la frutta e la verdura. Le mele sono passate da 125 a 130 lire al chilo (questo prezzo e tutti i seguenti costituiscono una «media» dei prezzi praticati nei negozi e nei mercati); le pere da 220 a 225 lire al chilo; l'aglio da 240 a 260 lire al chilo; le carote da 130 a 145; i cavolfiori da 130 a 160; le cipolle da 70 a 95; i finocchi da 115 a 125; gli spinaci da 225 a 305.

Il settore delle carni è stato caratterizzato da un'irrilevante diminuzione del prezzo della carne di vitello e da un aumento più sensibile di quella suina, passata da 1170 a 1180 lire al chilo; della carne d'agnello (da 1115 a 1150 lire al chilo); del prosciutto crudo (da 2530 a 2545 lire al chilo). Anche conigli e polli sono rincarati per il fatto che ci troviamo in un periodo di transizione tra la vecchia e la nuova produzione.

In seguito alle cattive condizioni meteorologiche, il raccolto del riso è stato scarso, determinando un aumento delle quotazioni all'ingrosso di questo prodotto. I dettaglianti stanno ora adeguando anche il prezzo al minuto del riso che è già passato da 170 a 180 lire al chilo.

Nel mese di gennaio sono diminuiti i prezzi delle uova (da 48 a 45 lire ciascuno), sia per effetto della produzione che della forte concorrenza estera. Tra le merci in ribasso dobbiamo ancora ricordare il lardo, lo zucchero (da 185 a 180 lire al chilo), i limoni e le banane il cui prezzo è passato da 480 a 400 lire al chilo.

Clamoroso colpo in un alloggio al piano rialzato in via Susa

Una valigia con gioielli per 25 milioni rubata mentre l'orefice assiste alla tv

Il derubato è un rappresentante di Valenza che si era recato con una giovane amica a trovare una conoscente - In sala lasciò il prezioso bagaglio - Alla fine della trasmissione si scopre che sono entrati i ladri: scomparsi anche un prezioso anello e denari della padrona di casa - Una porta fu dimenticata aperta?



I protagonisti: la padrona di casa Olga Costa, l'orefice Massimo Bonafede, la signorina Edda Balossino

Da ieri notte la polizia si sta occupando di un grosso furto di gioielli: sono stati rubati una valigia piena di preziosi per un valore di 25 milioni di lire, denaro in contanti per 50 mila lire e un anello con brillante valutato 300 mila lire. Il colpo è avvenuto in un'ora imprecisata della sera di lunedì nell'alloggio della signora Olga Costa, al piano rialzato di via Susa 33. La signora, che ha 36 anni, vive sola e si occupa del commercio di articoli di profumeria. La sua attività le fece conoscere tempo fa la signorina Edda Balossino di 21 anni, che risiede a Castelletto Monferrato ed è proprietaria di un elegante negozio di profumerie ad Alessandria. Quando la Balossino viene a Torino, è solita far visita alla Costa e talvolta passa con lei tutta la giornata.

Questo è successo anche ieri l'altro. La giovane è arrivata in via Susa 33 alle 9,30 su una «Fiat 1500 cabriolet» in compagnia di un conoscente, il rappresentante di gioielli Massimo Bonafede di 28 anni abitante con la moglie e due figli a Valenza in viale del Santuario. Fino a qualche tempo fa il Bonafede commerciò per proprio conto in preziosi, ma da poche settimane è divenuto viaggiatore della ditta Marchisio di proprietà del dott. Mario Costa, con sede a Torino in via San Quintino 33. Il Bonafede, lasciata la giovane presso la signora Costa, se ne è andato per affari, è tornato alle 11,30, quindi è uscito di nuovo; sempre solo.

Si è ripresentato alle 19,30 passando per un ingresso secondario dell'alloggio, una porta a vetri che dal salone dà in un vialetto privato con cancello su via Susa.

Portava in dono alla padrona di casa una bottiglia di cognac. Gliel'ha consegnata, poi ha posato, in un angolo del salone, una valigia di pelle nera e su una poltrona il cappotto. Nell'alloggio c'erano, oltre alla signora Costa, la Balossino e un'altra amica della padrona di casa, la signora Margherita Massano che abita in corso Tassoni 13.

Il gruppetto si è appoggiato in un salotto e poi in cucina per la cena. Finito di mangiare, tutti si sono raccolti davanti al televisore per assistere al programma del festival di Sanremo. La porta del salone, dall'altra parte dell'ingresso, era chiusa e nessuno ha udito nulla. Non s'è accorto di niente nemmeno Whisky, il barboncino della signora Costa.

La serata è trascorsa tranquilla. Il gruppetto ha assistito alle trasmissioni, ha chiacchierato e la signora Costa ha ricevuto tre telefonate da amici. Verso mezzanotte tutti si sono alzati in piedi; era giunta l'ora per gli ospiti di lasciare la casa. Hanno attraversato l'ingresso, sono giunti nel salone. Appena accesa la luce, il Bonafede ha gridato: «La mia valigia, dov'è la mia valigia?» e ha indicato l'angolo dove l'aveva deposta. La signora Costa ha lanciato un grido: «I ladri, sono venuti i ladri». Due mobili, un cassettone stile Maggiolini e un piccolo bar avevano gli sportelli e i cassetti spalancati, molte carte erano sparse sul tappeto.

La donna correva a guardare nei cassetti e constatava che erano scomparse 50 mila lire e un anello con un brillante del valore di 300 mila lire. Il rappresentante frattanto si disperava alla ricerca della valigia. «L'avevo messa qui» ripeteva; «adesso andremo in galera perché i gioielli non sono miei, sono della ditta Marchisio». La signora si avvicinava alla porta a vetri che dà sul vialetto; era soltanto accostata; cercava di ricordarsi se l'aveva chiusa. Forse distratta se ne era dimenticata? Nemmeno il Bonafede ricordava se avesse chiuso lui. All'esterno le persiane erano spalancate, così come erano state durante il giorno. Anche il cancello che dal vialetto immette su via Susa e che di solito viene chiuso alle dieci di sera, era aperto.

Il Bonafede telefonava in questura e sul posto si recavano il capo della Mobile dott. Maugeri e il funzionario di notturna dott. Civetta. Dopo il primo sopraluogo interrogavano i presenti per avere un'idea chiara di come si erano svolti i fatti. Gli interrogatori sono ripresi ieri mattina e sono continuati durante tutta la giornata. Una ipotesi è che i ladri pedinassero da tempo il rappresentante e abbiano approfittato delle condizioni favorevoli per compiere il colpo; la porta dimenticata aperta e le persone intente ad ascoltare musiche e canzoni che coprivano ogni eventuale rumore. Nella valigia c'erano braccialetti, collane d'oro, anelli con pietre, per un peso di circa venti chili e un valore, come s'è detto, di 25 milioni di lire.

Impressione a Valenza

L'anno scorso altri sei rappresentanti furono vittime di grossi colpi durante i viaggi

Il nostro inviato ci telefona da Valenza:

Viva sensazione ha suscitato la notizia del furto di cui è stato vittima il geometra Massimo Bonafede, di 28 anni, noto rappresentante e commerciante in oggetti preziosi. La notizia del clamoroso colpo, che ha fruttato ai ladri un bottino di 25 milioni, è giunta con le ultime edizioni di Stampa Sera e subito ha fatto il giro di tutta la città. Non solo perché il Bonafede è molto conosciuto, ma anche perché tutto ciò che ha attinenza con il commercio della gioielleria rappresenta la vita stessa degli abitanti di Valenza. Nella città sono oltre 700 i laboratori, fra grandi e piccoli, dove si lavorano l'oro e le pietre preziose.

Massimo Bonafede, grande appassionato di caccia, discende da una famiglia di orafi. Due suoi avi furono fra i primi artigiani di metalli preziosi, e avviarono una prosperosa azienda. Il Bonafede si è specializzato nella produzione; viaggia di continuo collocando i monili presso commercianti italiani e stranieri.

Una decina di anni fa si unì in società con due orafi valenzani, Vanoli e Marelli, con laboratorio in via Venezia 10. Curava i contatti con i clienti, e le vendite. Qualche anno fa si mise per proprio conto, commerciando in manufatti di gioielleria. Aveva, come dicono qui a Valenza, un «ottimo giro». A fine d'anno, passò alle dipendenze della ditta Marchisio di Torino. Viaggiava di continuo con la sua «1100» e di recente si era recato per lavoro in Austria.

Il timore di essere vittime di grossi colpi si è acuito qui a Valenza dopo le disavventure subite lo scorso anno da sei rappresentanti, tutti derubati di valori notevoli: il signor Barone sul treno Milano-Valenza, di 8 milioni; il signor Soro, a Milano, di 4 milioni; il rappresentante Villa della ditta Lunati pure a Milano, di 40 milioni; un suo collega di Bassignana a Roma, di 20 milioni. E ancora il sig. Ternati a cui strapparono di mano la valigia di preziosi, dopo avergli gettato polvere negli occhi e il rappresentante Bornalini derubato a Torino.

Sedici persone nelle inabitabili cantine di via Thesauro

Nato in una tana il cittadino "1.000.272"

Avevamo segnalato l'insostenibile situazione di due famiglie di immigrati negli «infernotti» umidi, bui e senza finestre - L'Ufficio d'Igiene multò il padrone di casa, ma nulla è cambiato - Ieri è venuto al mondo un altro bambino: non si può dire che abbia «visto la luce»



Nella squallida cantina: la madre e l'ottavo figlio sul misero pagliericcio

Nelle squallide cantine di via Thesauro 8 è nato ieri mattina un bimbo. E' un bel maschietto di quattro chili, ma non si può dire che «abbia visto la luce». La stamberga nella quale abitano i suoi genitori ed i sette fratellini è una «tana» priva di luce e di aria, inabitabile.

Il 25 gennaio scorso, in seguito alla segnalazione di una lettrice, ci siamo recati sul posto per constatare quella che sembrava una situazione impossibile. In uno scantinato di via Thesauro 8 s'era sistemata la famiglia del manovale Angelo Trippa, di 38 anni, giunto sei mesi or sono dalla provincia di Cagliari chiamato da un fratello, che gli aveva trovato lavoro nel cantiere edile della «Orsal», in strada di Settimo.

Dopo qualche tempo, pur di avere con sé la famiglia, Angelo Trippa si adattò ad affittare un locale in via Thesauro. Era la «tana», nella quale non si potrebbero alloggiare nemmeno delle bestie, ma costava soltanto 6 mila lire al mese. In fondo al cortile di un vecchio edificio si entra in un sottoscala, si scendono alcuni gradini e ci si trova in una stanza di pochi metri quadrati, umida, buia e priva di finestre. Là, due mesi or sono, Angelo Trippa fu raggiunto dalla moglie Odilia, di 30 anni, e dai figli Pierina di 9 anni, Giovanni di 8, Antonella di 7, Antonio di 5, Maria di 4, Donatella di 3 anni e Pierangelo di 18 mesi.

Quando li vedemmo, fummo colpiti dal quadro angoscioso di miseria e di desolazione. Pochi mobili vecchi e sconnessi e, in un angolo, un pagliericcio posato su alcune casse di sapone. Era impossibile che la famiglia dormisse su quel piccolo giaciglio, ma i nostri dubbi furono risolti da uno dei piccini. Egli sollevò il coperchio d'una botola nel pavimento e disse: «Noi dormiamo laggiù». Sotto il pavimento c'è un «infernotto» in fondo al quale, su altre casse vuote, sono stesi due grossi sacchi: il letto dei sette bambini.

Anche la famiglia del cognato di Angelo Trippa, padre, madre e quattro figli, vive nelle stesse condizioni in un attiguo locale. L'Ufficio d'Igiene, su segnalazione di alcuni inquilini, aveva compiuto un sopraluogo ed aveva dichiarato inabitabili i locali. L'amministratore della casa era stato multato. Malgrado tutto, le due famiglie hanno continuato ad abitare nelle «cantine impossibili».

Ieri siamo tornati nel tugurio. C'era una sorpresa; pochi minuti prima era nato l'ottavo figlio di Angelo Trippa. Sua moglie aveva avvertito i primi dolori nella notte. I bambini, assonnati e infreddoliti, dovettero lasciare il loro «infernotto» e cercare ospitalità nella cantina dello zio. La partoriente rimase con il marito e con una cugina. Al mattino i vicini chiamavano un'ostetrica, la signora Teresa Valle, abitante in via Berthollet 14.

Alle 10,15 nasceva il maschietto. Tutto è avvenuto regolarmente, nello squallido abituro. La ostetrica ci ha presentato il neonato. «Qui non c'è nulla, manca naturalmente la bilancia, ma è certo un bel bambino di 4 chili, nato al buio».

Odilia Trippa, dieci giorni or sono, era stata ricoverata all'ospedale di Sant'Anna. Dopo 8 giorni di inutile attesa aveva chiesto di tornare a casa, soprattutto per badare ai suoi sette figli. L'ottavo è giunto improvvisamente nella cantina umida e fredda, invasa da topi e scarafaggi.

Si chiamerà Domenico. Ha rischiato di essere il «milionesimo» torinese. In realtà all'anagrafe risulta il «cittadino numero 1.000.272»: fa parte anche lui del drappello che inizia il secondo milione.

Prime trattative alla Fiat per miglioramenti economici

Si sono iniziate ieri le trattative tra i delegati della direzione della Fiat ed i rappresentanti dei membri di commissione interna del Lid, della Uil e della Cisl sulle richieste di carattere economico e normativo presentate dalle tre correnti sindacali. Nel corso del primo colloquio la direzione della Fiat ha dichiarato di essere disposta ad esaminare le varie richieste tra cui anche quella della regolamentazione del premio di collaborazione.

Non si deve lasciare il marito per assistere una ricca parente

Sentenza del Tribunale - Le cure alla zia da cui si attende l'eredità non esonerano dai doveri coniugali

Una donna che rifiuti di tornare presso il marito perché deve curare ed assistere una zia malata è responsabile di fronte alla legge come se lo avesse ingiustamente abbandonato. Questa è stata la sentenza pronunciata dal nostro Tribunale (pres. Merlo, rel. Bianchi) in una causa di separazione promossa da Tullio C., col patrocinio dell'avv. Roberti.

Subito dopo le nozze — ha raccontato il marito ai giudici — la moglie, Germana B., si era lamentata per la vita modesta che doveva condurre e gli aveva proposto di trasferirsi tutti e due a Palermo: «Là abita una mia zia molto ricca, che vive sola in una grande villa. Può ospitarci: potremmo così vivere più a nostro agio e in modo molto più lussuoso». L'uomo, non potendo certo rinunciare al suo lavoro, aveva respinto la proposta, ma aveva permesso alla moglie di trascorrere i mesi estivi, da luglio ad agosto, presso la ricca zia palermitana.

Nel '57 la sposa otteneva nuovamente di andare a Palermo, questa volta la permanenza durò quattro mesi. Infine nell'estate '58 partì per la solita visita alla zia, ma non fece più ritorno. Il marito le scrisse invitandola a tornare, ma lei rispose che la zia era malata di diabete e che non si sentiva di lasciarla senza cure e compagnia. I rapporti fra i coniugi continuarono per corrispondenza. Durante l'inverno il marito andò a sciare, cadde, si ruppe una gamba. Nuovo invito alla moglie, ma neppure stavolta la premurosa donna accettò di interrompere l'assistenza alla parente malata.

Quando il marito chiese la separazione per colpa di lei, la moglie dichiarò ai giudici che non aveva affatto abbandonato il tetto coniugale, ma era partita col regolare permesso del marito; solo un fatto imprevedibile, la malattia della zia, l'aveva trattenuta così a lungo a Palermo. I giudici l'hanno però ritenuta pienamente colpevole: l'autorizzazione del marito per un breve soggiorno fuori casa non le dava diritto a protrarre l'assenza, soprattutto dopo che le era stato intimato di tornare.

I coniugi — dice la sentenza — hanno anzitutto il dovere di vivere insieme, di assistersi moralmente e materialmente e l'assistenza ad una zia malata non li esonera da tali obblighi, anche se si tratta di una parente molto ricca, da cui si può sperare una eredità. I giudici hanno quindi accolto integralmente le richieste del marito, hanno affermato la colpa della donna e l'hanno condannata a pagare le spese. Non le hanno fissato alcun assegno di alimenti, dato che non ne aveva fatta richiesta e che — vivendo presso la zia — non risulta minimamente essere in stato di bisogno.

A Lanzo le maestranze del Valle di Susa bloccano un treno stendendosi sui binari

I carabinieri li inducono a lasciare la stazione dopo mezz'ora - Il cotonificio licenzia tredici scioperanti in due fabbriche - Nuovo appello al prefetto - Anche il prof. Grosso tenta la mediazione

La tensione per l'aspra vertenza del cotonificio Valle Susa è ancora aumentata. «Ieri — è detto nel comunicato emesso dalla Cisl — la direzione generale del cotonificio Valle Susa ha annunciato con lettera raccomandata a 13 lavoratori in sciopero il licenziamento in tronco. I lavoratori licenziati sono nove dello stabilimento di S. Antonino compreso un membro di commissione interna e quattro dello stabilimento di Lanzo. I motivi addotti sono i più vari: in genere si parla di violenze e di minacce. La segreteria della Cisl — continua il comunicato — appena venuta a conoscenza di questi gravi provvedimenti ha subito respinto le speciose motivazioni in quanto non risulta che questi lavoratori abbiano agito diversamente da tutti gli altri, che da lunghi mesi sono in lotta proprio per colpa della posizione industriale».

«La discriminazione adottata dalla direzione nel prendere questi provvedimenti — dice il comunicato — è una ulteriore prova dell'intendimento di esasperare gli animi dei lavoratori onde favorire disordini sempre ed ovunque condannati dall'opinione pubblica. Per questo motivo la Cisl invita i lavoratori a mantenere la calma fidando nella decisa opera dei loro sindacati».

In particolare nel comunicato della Cisl si afferma che «per il ritorno alla normalità e la definizione della vertenza questi provvedimenti dovranno essere annullati». Alla sera i dirigenti sindacali della Cisl e della Cgil sono stati ricevuti dal prefetto dott. Saporiti «al quale è stato chiesto un pronto e deciso intervento».

Tutte le autorità cittadine si stanno attivamente interessando alla grave vertenza dei 2500 lavoratori del Cotonificio Valle Susa. Il presidente della Provincia prof. Grosso nei giorni scorsi ha avuto contatti fra le parti ed altri dovrebbe averne nei prossimi giorni. Opera di mediazione sta compiendo anche il sindaco avv. Peyron.

Ieri sono proseguiti gli scioperi. A *Lanzo* i lavoratori sono andati oltre le disposizioni dei sindacati: invece di sospendere il lavoro quattro ore per ogni turno hanno interrotto la loro attività per tutta la giornata. Come già il giorno precedente è stato il reparto cardatori a dare il tono alla lotta: poiché la direzione si è rifiutata di annullare le sospensioni ed i trasferimenti (più tardi si è appreso che quattro di questi 15 operai erano stati licenziati) i cardatori hanno proclamato lo sciopero per tutta la giornata seguiti dagli altri operai.

Lasciato lo stabilimento i lavoratori si sono diretti in corteo alla stazione dove era giunto da Ceres il treno delle 5,30 diretto a Torino. Un centinaio di operai e di operaie si sono stesi sui binari davanti alla locomotiva per impedire la partenza del convoglio. I carabinieri giunti sul posto intimavano ai manifestanti di sgombrare la stazione. L'ordine veniva eseguito, con qualche resistenza, dopo circa mezz'ora. Per solidarietà con gli scioperanti la «Pro loco» di Lanzo ha sospeso la sfilata dei carri carnevaleschi di domenica.

A *S. Antonino* dove lo stabilimento è chiuso a tempo indeterminato le maestranze hanno rinnovato la protesta contro questa «serrata». Alle 8 di ieri mattina si è svolto un comizio sulla piazza del paese nel corso del quale hanno parlato il vice-segretario della Cisl Genisio e il segretario della Camera del Lavoro Garavini. I 500 lavoratori si sono quindi diretti in corteo verso la fabbrica. Gli ingressi erano presidiati dai carabinieri. Parte dei dimostranti hanno aggirato la posizione penetrando nello stabilimento attraverso una porticina secondaria. La simbolica occupazione è durata mezz'ora. Gli operai hanno quindi lasciato il Cotonificio senza incidenti. Stamane alle 8 è indetta un'altra assemblea.

A *Perosa* ed a *Borgone* le maestranze hanno scioperato quattro ore per ogni turno. Per oggi sono annunciati scioperi a *Lanzo, Perosa, Borgone, Susa* e *Collegno*.

Stato civile del 6 febbraio

MORTI: Canonico Maria in Serra, anni 76, nata a Riva di Chieri, abitante in corso Vercelli 148; Sorba Antonio, a. 57, S. Damiano Asti, manov., c. Moncalieri 332; Oderisio Giuseppe, a. 49, Alba, c. Sebastopoli 230; Sereno Giovanni, a. 49, Locana, v. A. Cecchi 47; Candeliero Antonio, a. 76, Vinovo, p. Emanuele Filiberto 13; Fasecchio Mario, a. 45, Torino, imp., c. Raffaello 20; Pavigna Carlo, a. 84, Levici, v. Crea 23; Musso Giovanni, a. 59, Arignano, p. Sofia 5; Lomaglio Emilia in Della Rossa, a. 87, Albiano, c. Racconigi 151; Campanello Angela v. Martinotti, a. 83, Vercelli, c. [illegible] 114; Rocca Gesualdo, a. 75, Torino, via Po 35; Merlin Luigi, a. 67, Trichiana, manov., v. Cabrini 7; Bernardi Giuseppe, a. 81, Candiolo, v. P. Sarpi 92; Arlotto Tommaso, a. 90, Torino, v. Benevento 36; [illegible] v. Gallo, a. 78, Princea, v. Valsugana 22; Lanteri Concettina in Grande, a. 58, Avola, v. Fidia 5; Grespietro Cinzia, m. 1, Torino, v. Caltanissetta 4 bis.

Deceduti in ospedale: Gioara Margherita v. Pasquero, a. 89, n. e S. Damiano; Gaggio Margherita v. Martini, a. 79, Torino; Baldo Giuseppe, a. 71, Piobesi; Becchio Celeste, a. 84, Castelnuovo Don Bosco; Avaro Biagio, a. 80, Castigliano, mecc.; De Colombi Augusto, a. 3, Ciriè; Gaolfo Teresa, a. 76; Bontempi Maria, a. 60.

Morti 22 - Nati 54 - Matrimoni 8.

Specchio dei tempi

Un lettore invia trecentomila lire - Giornale scolastico volgare e licenzioso - Un consiglio alla sedicenne bolognese - Salario minimo di 50.000 lire - Muoiono troppi soldati in tempo di pace

Un lettore ci scrive:

«Seguo da molto e con la più viva simpatia l'opera appassionata che questa rubrica svolge in favore di chi soffre e di chi, quasi sempre senza colpa alcuna, vive nell'indigenza più assoluta. E gioisco al vedere con quanto slancio i torinesi si adoperano nel collaborare al molto che, per parte sua, fa *La Stampa*.

«Mi sembra d'altronde che molti dei casi pietosi segnalati, se non in loro totalità, traggano origine, forse più ancora che dall'atavica miseria in cui vivono intere zone della nostra Patria, dall'infimo livello culturale della popolazione. Penso quindi che, mentre è doveroso per tutti aiutare il prossimo che ha bisogno, chi ne ha la possibilità debba dedicarsi o collaborare con lo Stato nell'immane ma indorogabile compito di istruire i nostri ragazzi.

«Allego pertanto la somma di L. 300.000 che desidero vengano assegnate ad un ragazzo, appartenente a famiglia bisognosa e possibilmente residente in località di montagna o comunque depressa, il quale, al termine delle scuole medie (o equiparate) desideri entrare, col prossimo anno scolastico, in un istituto a carattere tecnico o agrario. Voglio precisare sin d'ora che provvederò ad assistere il ragazzo prescelto sino al termine degli studi.

«Lieto se qualche concittadino vorrà seguirmi (e Dio sa se non ce ne potrebbero trovare almeno mille in Torino) ringrazio anticipatamente "Specchio dei tempi" per la preziosa collaborazione».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo padri e madri di famiglia che abbiamo iscritto i nostri figli in una scuola statale media di Torino. In questi giorni abbiamo avuto occasione di leggere un giornalino pubblicato dagli allievi, distribuito e venduto nella scuola, pro una opera benefica, con la dovuta autorizzazione del Preside.

«In questo giornalino, con sbalordimento e indignazione, abbiamo letto frasi volgari. Ne scegliamo qualcuna tra le meno grossolane. "*Amore*: articolo che si trova gratis (poco) e a pagamento. *La grande paura*: tre mesi dopo la gita. E ancora: "Maschioni con occhio arzillo... che guardano ballerine che ancheggia...". Sono gli esempi più blandi; ci sono frasi tanto volgari ed equivoche che nessun quotidiano potrebbe riprodurre. C'è anche un articolo triviale, moralmente inadatto specialmente a ragazzine tra i 14 e 15 anni, intitolato "La prima volta". Noi genitori controlliamo scrupolosamente le letture delle nostre giovani figliole. Ma non avremmo mai pensato di dover controllare un giornalino scolastico».

Padri e madri preoccupati

Un lettore ci scrive da Casale Monferrato:

«Alla sedicenne signorina bolognese che ti ha scritto lamentando gli abominevoli metodi di educazione praticati nei suoi confronti dal "padrigno", consiglierei di fare una circostanziata denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza (carabinieri o questura) per vederlo incriminato di lesioni personali continuate, di oltraggio al pudore e di violenza privata.

«Egli non ha né può avere alcuna autorità su chi non è a lui legato da alcun vincolo di parentela».

Un padre di famiglia

Un lettore ci scrive:

«Faccio l'impiegato statale e vivo nella Valle di Susa. Leggo ogni giorno "La Stampa" ed ho seguito con interesse la vicenda degli scioperi nel cotonificio "Valle Susa". Secondo il mio giudizio, se non viene un energico intervento da Roma questo sciopero finirà molto male. Bisognerebbe che il Governo stabilisse dei minimi di almeno L. 50.000 mensili e non solo per i tessili, ma per chiunque lavori alle dipendenze altrui. Ma come può il Governo fare questo se i suoi stessi dipendenti hanno stipendi da fame?

«Ho 28 anni, sono diplomato, impiegato statale avventizio di III categoria A e guadagno lire 35,260 nette. Fortunatamente vivo in famiglia e papà lavora; non potrei certo sposarmi e mantenere una famiglia con questo stipendio: Nemmeno se vivessi solo mi basterebbe. Mi auguro che finalmente lo Stato accolga i vari appelli che provengono dalle varie categorie di lavoratori, e dando il buon esempio apra una retta strada dove chi lavora possa avere una giusta retribuzione».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Tu non pubblicherai questa mia perché è brutto parlare delle cose che non vanno bene. Ma sono tanto addolorata. Non trovi che muoiono troppi soldati? In incidenti ferroviari, schiacciati sui camion, assiderati e sepolti dalle valanghe in montagna, sparati nelle esercitazioni.

«Con che cuore i genitori di un soldato leggono queste notizie, puoi immaginarlo. Un deputato liberale ha fatto recentemente un'interrogazione alla Camera per conoscere le cause dei frequenti disastri ferroviari. Non potrebbe farne una per sapere perché questi giovani lasciano la vita con tanta facilità?».

La mamma di un alpino

Il più povero ospizio d'Italia

«Specchio dei tempi» ha recato un raggio di sole anche nell'ospizio di Ingria Canavese, il più povero d'Italia. La signora Maria Costa, moglie del Sindaco del piccolo Comune della Val Soana e vicepresidente del ricovero, aveva scritto a «Specchio dei tempi» esponendo le gravi necessità di quell'istituto per la vecchiaia, fondato tre anni fa dal parroco don Targhetta. L'appello della buona signora è stato prontamente raccolto dai lettori. Ieri abbiamo consegnato ai promotori della minuscola «Casa della Divina Provvidenza» le prime 382.000 lire della sottoscrizione e i numerosi pacchi inviati al giornale. Contenevano trapunte, lenzuola, federe, asciugamani, indumenti, calze di lana.

Per i miei defunti lire 2000; W. A. 2000; G. G., Alessandria, 10.000; una parrocchiana d'adozione 1000; M. C. T. 1000; N. N. 5000; Maria e Letizia, Sanremo, 5000; I condomini di via Bidone 18 in memoria della mamma del signor [illegible] Bonetto 5000; Eugenia Cairoli 1000; Natale, Ida e Adelaide in memoria dei loro cari defunti 1500; in suffragio dei loro defunti Piero e Ippolita Bruni 5000; Pietro e Sandro 2000; A. F. 2000; G. G. R. 2000; in ricordo di papà e mamma 500; abbonato D. 5000; I. A., Valenza, 2000; S. I. 500.

B. G., L. 10.000; in memoria di Gesuino Giuseppe 10.000; L. F. (Bologna) 5000; I. S. alla memoria del cav. Avezzano Camillo 3000; N. N. 1300; B. G. 1000; F. C. 1000; in memoria di mio marito N. N. 1000; Gina e Cesare 1000; in memoria di suor Lucia, Peppina 1000; Nina R. 500; una pensionata 500; N. N. 4000; B. L. C. 500; Nardi G. Battista 500; M.U.R. 1000; N. N. 10.000; N. N. 1500; Russo Maria 500; A. e P., Rapallo 10.000; B. R. L. 10.000; in memoria dei miei genitori, Emilia Nevera 10.000; Antonio Poli 5000; Cesarino, per la benefica opera dello zio 3000; Angela, Paola, Ezio in memoria del nonno 2000; Gasparino Pietro 2000; in memoria della sorella Antonietta 1000; R. F. 1000; Claudia Cellerino, in memoria del nonno Giovanni 1000.

Totale L. 151.700. Totale preced. L. 234.000. Totale gen. L. 386.700.

Che vale per la Repubblica la vita di un eroe?

Dott. A. G. lire 35.000; N. N. 5000; W. C. 2000; un professore di Cuneo 5000; Robertino Farina ex-combattente della 158 Brg. Garibaldi «A. Bianconcini», Bologna 1000; M. L. 5000; N. N. 2000; C. T. 2000; E. C., in memoria del nostro Nino 1000; Brasso genn. Mario 5000; N. N. di Verona 2000.

Totale L. 58.000. Totale preced. L. 398.000. Totale gen. L. 456.000.

Gli affreschi di Rocca Canavese

L'appello lanciato da La Stampa per sottrarre a sicura rovina i preziosi affreschi quattrocenteschi di Rocca di Corio, ha suscitato una vasta eco di consensi. Al fine di amministrare i fondi pervenuti alla redazione de La Stampa, è stato costituito un Comitato finanziario presieduto dal prof. Enrico Angirale, che terrà contatto con la Soprintendenza artistiche del Piemonte per contribuire all'opera di restauro.

GENITORI E FIGLI IN AMERICA

Spesso pagate le nonne per sorvegliare i nipotini

Poco prima di Natale, a Nuova York, ho incontrato un amico americano che avevo conosciuto giovanissimo nel '33 sul piroscafo che mi portava in America. L'ho ritrovato sposato, con una moglie poco più giovane di lui, e due figli adolescenti. Veniva dal Texas ove ha affari; ma ha casa a Nuova York, e ci era venuto a passare il Natale. «Nel seno della famiglia», dissi, quasi meccanicamente. «Di' pure nel seno della famiglia, se vuoi, — sorrise l'amico, che quando lo conobbi tornava in patria dopo un soggiorno di qualche anno a Napoli. — Ma non immaginarti una mobilitazione generale come dalle tue parti, con zii e cugini e nonni e cognati e bisavoli e bisnipoti. Saremo io e mia moglie; e trascorreremo quei tre giorni come un *week-end* qualunque. Mia figlia è in Canada per gli sport invernali. Mio figlio andrà ospite di un suo amico nel Connecticut. Anche quest'anno non mi saltava fuori il tempo per andare a trovare mia madre che è un po' all'antica, e tutti gli anni si lamenta che scompaia la bella tradizione di ritrovarsi tutti insieme per il Natale. Stavo angustiandomi per lei, quando mi ha scritto che parte in crociera per i Caribi, con signore del suo club. Ora che ci penso, sono cinque anni che non la vedo. So che sta bene, ci telefoniamo spesso. Lei odia Nuova York, saranno dieci anni che non ci viene; e per me, scapicollarmi fino alla vecchia casa nostra nel fondo del Maine è una tale impresa che non trovo mai il tempo».

Di questa fatta sono i legami familiari in America. Mai una volta, parlando con gente che ci sia nata, e non discenda da genitori immigrati, ho sentito parlare dell'esistenza di zii, di cugini, di nonni. Mi sono imbattuto in persone che avevano perso di recente un parente strettissimo, senza alcun segno di lutto. Anche gli affetti si ha il senso che siano meno vivi, diciamo pure meno drammatici che da noi; e qualche volta fin troppo attenuati. In casa di amici trovai una mattina a colazione una matura coppia di italiani; che sono qui da quarant'anni, e si sono fatti cittadini americani. La signora era tornata da poco dall'Italia, dove era andata per la morte del padre; e il discorso venne, appunto, sulla intensità degli affetti familiari degli americani. «Non me ne parli, — disse la signora, — telefonai appena tornata ad una mia intima amica, le dissi quanto soffrivo ancora per la morte di mio padre. "Come ti comprendo, mi disse l'amica. Anch'io di recente ho perso il mio cane"».

Naturalmente, parlando di famiglie americane, bisogna distinguere vari tipi. In certe regioni e presso alcune classi sociali la famiglia appare ancora un istituto poco dissimile da quello che è in generale la famiglia italiana, ove tuttavia sono già visibili segni di mutamento. Ho trovato viaggiando nel Middle West e nella Nuova Inghilterra famiglie numerose che vivono in campagna, dove i figli lavorano sui campi con il padre e le figlie fanno le faccende domestiche, e spesso anche i figli sposati rimangono in casa con i vecchi. Vi sono nel Sud e nella Nuova Inghilterra le cosiddette *old families* che da generazioni vivono nella stessa casa e godono di una sicura agiatezza; in cui i rapporti fra i membri di tre generazioni sono molto stretti e condizionano la vita dei più giovani. Questi due tipi di famiglie si ritrovano spesso nelle commedie di autori contemporanei per problemi che nascono da quel modo di vivere e di pensare, spesso complicati da turbamenti sessuali. Infine una solida tradizione, la presenza autoritaria dei vecchi e la solidarietà di razza tiene insieme le famiglie degli immigrati, specialmente latini, slavi ed ebrei, e dei loro discendenti; ma generalmente alla terza generazione quella coesione, affettiva ed economica, si è del tutto dissolta.

Ma io intendo parlare della famiglia tipica della classe media, più o meno la stessa nella grande città e nei centri suburbani, come nelle città di provincia; di cui narra sinteticamente l'evoluzione negli ultimi cinquant'anni Max Lerner, giornalista e studioso di problemi sociali, in un ponderoso saggio sul modo di vivere e di pensare degli americani (*America as a Civilization*): «A poco a poco la famiglia americana ha eliminato cognati, nonni, zii e cugini e persone di servizio; ha ceduto ogni compito d'istruzione della prole alle scuole, ogni cura per la salute agli ospedali, e la soluzione di taluni problemi fondamentali della vita ai psicanalisti». Parlando più brutalmente, in forma vagamente paradossale, ma non molto remota dalla realtà, vorrei dire che la famiglia in America è un organismo sociale composto di due soli elementi fissi, i coniugi, che non sono necessariamente sempre gli stessi, creato per la soddisfazione sessuale e, ma non sempre, per la procreazione di esseri ben presto lasciati a loro stessi.

La donna, o perché lavora o perché ha un'attiva vita sociale, si è liberata sempre più da ogni compito e servitù familiare; l'uomo attende alla professione, va al circolo, passa spesso la sera fuori casa, con la moglie o senza (e allora la moglie va da un'altra parte). I figli, se sono piccoli, sono lasciati a bambinaie, fisse o più spesso professionali (*baby sitters*); o ai vecchi di casa, i nonni e più le nonne, che stanno per conto proprio ma vengono per alcune ore a casa dei figli per una funzione specifica di assistenza, magari retribuita (se il genero è ricco). Bisogna dire che non tutte le nonne si presterebbero; vi sono nonne giovanissime in America, ove vi si sposa molto presto, cinquantenni che grazie ai progressi della chimica ne dimostrano trentacinque, vedove avide di darsi bel tempo, o magari nella necessità di procurarsi esse stesse una *baby sitter* per le conseguenze di un maturo amore.

Non c'è più traccia dell'antica sommissione della moglie al marito, piuttosto avviene il contrario; la moglie è spesso invadente, autoritaria; il padre non è più il *paterfamilias*, è un personaggio effimero e vago, considerato spesso un pasticcione, un amabile stupidone. Quella molta o poca educazione che si dà in casa ai rampolli se l'assume la madre; con imparaticci di allevamento, con teorie freudiane o psicanalitiche mal digerite e peggio applicate. (Una madre ha raccontato ad un medico del centro psicoterapico di Nuova York che il suo bambino, un tracagnotto robustissimo di cinque anni, ha preso l'abitudine quando è contrariato di menarle pugni nel ventre, ed essa non fa nulla per impedirglielo: perché ritiene che il bambino ha il diritto d'esprimere i propri sentimenti come crede, e vietarglielo sarebbe pericoloso per il suo equilibrio). Si deve a questa educazione materna, scrive il sociologo dott. Glasser in un libro uscito di questi giorni, se i giovani americani hanno perduto lo spirito aggressivo e vivace dei loro vecchi, sono miti, remissivi, accettano le cose come stanno, sono sempre meno inclini a battersi per conquistare una ragazza, un buon posto, un buon guadagno; quanto avviene, dice il Glasser, perché le madri tendono ad allevarsi figli effeminati a loro somiglianza.

I figli sono il più delle volte abbandonati a loro stessi dopo la pubertà, o anche prima. Quello che era un costume delle antiche famiglie, del padre giovane che partecipa ai passatempi dei figli, va a caccia con loro, gioca con loro al golf o al pallone, se li porta in montagna o in barca a vela, è scomparso del tutto; il figlio se ne vergognerebbe davanti ai coetanei, e il padre anche. Questo distacco anzi tempo è conseguenza, spesso, dell'incapacità di genitori troppo giovani di esercitare una sicura autorità sui figli, per un complesso d'adorazione che li fa indulgenti o addirittura deferenti verso di essi; possono uscirne gli effeminati di cui parla il dottor Glasser, ma altresì rampolli intolleranti anche di una disciplina più consigliata che imposta, e chi crescendo alimenta in sé rancore e insofferenza per il modo di vivere e le concezioni dei genitori.

I più trovano nella scuola, nei compagni di studio e di gioco il surrogato degli affetti domestici; e giunti a sedici anni (quelli che non si sono smarriti per vie traverse) nel *dating*, cioè nella familiarità con una giovane persona dell'altro sesso. Una ragazza italiana che è vissuta fino ai diciotto anni in Italia, ed è in America da qualche anno, mi ha detto che i ragazzi americani a sedici anni vanno dal psicanalista a farsi dire come debbono comportarsi al loro primo appuntamento con una ragazza. Ritengo che prima che dal psicanalista vadano dal *counselor*, che più spesso è una *counselor*, uno studioso di psicologia che è in tutte le scuole, dalle elementari all'università; è una specie di intermediario fra lo scolaro o lo studente, che si lamenta dei troppi compiti a casa, della severità di un docente, e simili, ed il professore; ma è anche un confidente, di cui si sa che è tenuto al segreto come un confessore; e riceve le confessioni, le richieste di consiglio per i problemi personali e i primi turbamenti sessuali.

Nemmeno le vacanze riuniscono i genitori ai figli, o raramente: i ragazzi frequentano i «campi estivi», campeggi al mare o ai monti; il campo delle ragazze non è lontano, gli incontri sono facili, ci sono mille tentazioni per compiere insieme un esauriente studio sui rapporti fra i due sessi, con esperimenti che possono giungere alla massima intimità. Quanto al *dating*, quando consiste nell'incontrarsi per un certo tempo sempre con la stessa persona, per andare al cinema o a un concerto o a ballare, diventa un'amicizia amorosa che si svolge secondo un *iter eroticum* che ha vari stadi e può esser condotto fino all'estremo; termina dopo un certo numero di settimane, senza creare drammi e rancori, o finisce in un matrimonio, a cui nessuno dei due pensava all'inizio.

Ma vi sono gli adolescenti che la rompono con la famiglia, per una crisi improvvisa, con l'animo esulcerato, frustrato non sanno bene da che delusioni, avidi di evasioni e di avventure sognate da bambini sui fumetti dei giornali; sono i *teen-agers*, i «meno-di-vent'anni», di cui si occupano la letteratura e la cronaca. Esseri inquieti dei due sessi, che si radunano in gruppo o in bande, ubbidiscono a precetti di naturismo, di libertà sessuale, di indipendenza dalle leggi e dal costume; o si contentano di dare spettacolo di sé come quelli che vi ho descritto seduti sulle panchine a Washington Square, od a inebriarsi fra loro di whisky e di droghe; o si organizzano in masnade, *gangs*, per far prepotenze e rapine; ce ne sono da 150 a 160 nella sola Nuova York di queste bande, ogni tanto si azzuffano fra loro e ci scappa il morto.

Paolo Monelli

EICHMANN IN CARCERE NON PROVA NE' RIMORSI, NE' DUBBI

Ha paura del capestro il gelido carnefice che uccise e torturò sei milioni di uomini

Organizzava i massacri con diligenza pedante, senza passione; gli piaceva soltanto veder morire i bambini (come dirà al processo un teste oculare) Persino Himmler rimase sconvolto davanti a questo impassibile funzionario delle stragi: studiava nuovi sistemi per migliorare le camere a gas, poi tornava a casa e suonava il violino - In prigione è tranquillo, mangia con buon appetito, saluta i carcerieri con un corretto battere di tacchi

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, febbraio.

Nella stanza, oltre al fumo delle sigarette, stagnava un'aria di cospirazione che non si addiceva né ai miei ospiti, né a me; ma l'argomento a indurci a parlare sottovoce, ma più per repulsione che per timore di orecchi indiscreti. Da alcune ore discorrevamo dell'affare Eichmann ed un disgusto profondo raggelava le nostre parole; avevamo l'impressione di analizzare non la vita di un uomo, che rimane tale nella sua essenza anche se contravviene alle leggi umane, ma di un essere che non ha nulla in comune con noi, tranne l'aspetto esteriore, e ci accostavamo alla figura del grande carnefice con l'istintiva repugnanza che si prova a toccare una serpe morta. Interessandomi al caso Eichmann, sapevo di trovare un sottofondo di abnorme ferocia, ma quanto mi raccontavano i miei ospiti superava i limiti della demenza lucida e crudele. La diligenza pedante con cui Eichmann si è dedicato alla «soluzione finale», cioè allo sterminio degli ebrei, ha una complessità fosca, che lascia tramortiti.

Ad Eichmann piaceva veder morire i bambini, forse perché la sua natura contorta si esaltava dinanzi alla morte innocente. Nella primavera del 1943, dinanzi ad un rabbino fuggito poi in America, a Filadelfia, e che al processo sarà il più grave teste d'accusa, uccise a Praga un bambino. Prima fece torturare un ragazzo con l'applicazione di sigarette accese sulle palme delle mani, poi ne fece accecare un altro con un ago arroventato all'accendisigari. Fra le braccia di un SS inorridito piangeva un bimbo di sette mesi. «Fallo tacere» gli gridò Eichmann. Il soldato depose su un tavolo il poppante che urlava, forse per la fame, e fuggì dalla stanza. Eichmann si alzò, estrasse la pistola, l'accostò al fragile cranio e sparò. Il pianto cessò. Porgendo l'arma ad un soldato, Eichmann disse: «Puliscila». Indicando le chiazze di sangue sul pavimento aggiunse: «Pulisci anche questo sudiciume».

Fin qui siamo ancora nei limiti della crudeltà, il sadismo sanguinario può manifestarsi in varie forme, anche uccidendo bambini, ma dove Eichmann esce dai confini umani è nella metodica diligenza con cui curò lo sterminio di sei milioni di ebrei conservando una limpida serenità di spirito. Lo stesso Himmler assistè un giorno ad un massacro collettivo di ebrei ucraini organizzatogli da Eichmann, e ne uscì sconvolto. Adolf Eichmann, dopo aver assistito alle contorsioni delle sue vittime nelle camere a gas di Auschwitz, andava a farsi coccolare da una delle sue amanti. Tornato nel suo appartamento eseguiva un po' di Bach, Mozart, Beethoven sul violino.

Si può obiettare che Hitler e molti capi nazisti non furono inferiori ad Eichmann in ferocia, ma costoro potevano tentare di giustificare la loro follia sanguinaria con l'insensata certezza di essere gli artefici del grande Reich tedesco che avrebbe dominato il mondo per un millennio; Eichmann era un modesto gregario piuttosto ignorante, maggiore delle SS, non aveva particolari ambizioni politiche e nemmeno ragioni dottrinarie e familiari per odiare gli ebrei. Suo padre aveva sposato in seconde nozze una donna ebrea, ma non sembra che il giovane Adolf nutrisse antipatie per la matrigna.

All'inizio della campagna antisemita, Hitler aveva deciso di creare uno staterello ebraico a Teresienstadt, in Cecoslovacchia, ma non tirava ancora aria di sterminio ed Eichmann lavorò con diligenza a organizzare il ghetto in stato autonomo provvedendo funzionari, polizia, una banca ed una posta con moneta e francobolli ebrei. In seguito Hitler pensò di trasferire tutti gli ebrei dell'Europa Orientale in Madagascar, ed Eichmann elaborò il piano con cura minuziosa da funzionario sollecito, ma persino affabile coi perseguitati.

Quando Hitler ordinò di uccidere tutti gli ebrei, Eichmann iniziò senza indugio la sua attività sanguinosa con la diligenza del funzionario che vuole sempre lodevole nelle note caratteristiche. Fu davvero il perfetto burocrate del massacro. E dopo le esecuzioni non andava da una delle sue amanti, tornava dalla moglie e dai figli, e non provò mai orrore accarezzando la testa dei suoi bambini. Nemmeno ora, a quanto mi dicono, è sfiorato dal dubbio di essere stato un assassino.

Morendo com'è morto, Hitler ha rivelato una coerenza nibelungica con la sua follia, altri gerarchi nazisti, quando hanno potuto, si sono uccisi; Eichmann aveva il cianuro nascosto in un anello, ma non ha mai pensato di servirsene, primo perché non sa che sia il rimorso, secondo perché è davvero un mediocre burocrate, certo che uccidere sei milioni di persone facesse parte dei suoi doveri di funzionario.

Gli israeliani hanno messo in piedi una perfetta macchina di vigilanza per impedire che egli tenti il suicidio; per radersi gli danno un rasoio elettrico a bassa tensione temendo che voglia fulminarsi, ed uno specchio di metallo dai bordi incurvati. Gli hanno concesso quattro sigarette al giorno ed un guardiano glie le accende per non lasciargli fiammiferi. Gli servono la cucina della polizia portando in cella quattro vassoi identici ed un guardiano sceglie a caso quello di Eichmann, temendo l'avvelenamento. Hanno fatto bene a curare la vigilanza con tanto scrupolo, ma Eichmann non ha intenzioni suicide, l'uomo che ha annientato sei milioni di persone ha un'atroce paura della propria morte.

Il giorno in cui lo rapirono a Buenos Aires, la macchina che lo portava in luogo sicuro fu costretta a sostare dinanzi ad un semaforo rosso; sui marciapiedi c'erano dei vigili argentini, sarebbe bastato ch'egli gridasse per attirare la loro attenzione, salvarsi o morire. Sentiva le pistole dei suoi rapitori contro la schiena e la voce di uno che gli sibilava: «Se fiati sei morto». Preferì vivere, non ostante già sapesse che lo avrebbero portato in un carcere d'Israele in attesa di appenderlo alla forca.

Anche in prigione rivela la sua mansueta mediocrità di burocrate, ringrazia battendo i tacchi e mettendosi sull'attenti dinanzi al poliziotto che gli accende la sigaretta, gli mette e leva gli occhiali quando legge, o scrive le sue memorie, gli porta il vassoio col pranzo e la cena. E mangia con appetito, dice che la cucina israeliana è ottima, non tralascia gli elogi ai poliziotti i quali, non comprendendo una parola di tedesco, lo guardano con occhi di sfinge. La repugnante abnormità di Adolf Eichmann consiste proprio in questa serenità di coscienza, nella calma con cui si abbandona ai placidi sonni notturni nonostante la luce perennemente accesa ed i sei milioni di fantasmi che devono affollarsi negli angoli della sua cella.

Egli dice che vuole collaborare con gli israeliani per stabilire la verità storica sullo sterminio dei sei milioni di ebrei, ed infatti collabora coprendo chili di carta con la sua scrittura di pedante, rovesciando fiumi di parole nel registratore di cui il giudice inquirente si serve durante gli interrogatori; ma è una collaborazione esclusivamente in funzione della sua salvezza, perché ha la tenace speranza che non lo uccideranno.

La sua natura di burocrate gli ha dettato una linea di difesa infantile, che nemmeno l'avv. Servatius riuscirà a fargli mutare. Durante il processo a Varsavia, il feroce persecutore di ebrei polacchi Dieter von Wisliceny dichiarò che sentendo prossima la fine catastrofica della guerra, durante un'ultima riunione dei gerarchi nazisti, Eichmann disse: «Mi torcerò dalle risa nella mia tomba, il pensiero di avere sulla coscienza sei milioni di ebrei mi da una sensazione esaltante». Interrogato su questa frase, Eichmann ha risposto: «Non ho detto sei milioni di ebrei, ma sei milioni di nemici del Reich»; come se variare un aggettivo togliesse tutto l'orrore alla sua attività nefanda. La verità storica che Eichmann dice di voler ristabilire al processo è una meschina correzione della tragedia immane, che si svolse sotto la sua diligente regia nei campi di Birkenau e Auschwitz, dove aveva consigliato il suo collaboratore Rudolf Hoess, finito sulla forca, di far entrare gli ebrei adulti nelle camere a gas con le braccia alzate ed i ragazzi a cavalcioni uno sull'altro, per utilizzare lo spazio.

In questo modo le camere a gas ed i forni crematori potevano eliminare 720 ebrei all'ora, 17.280 al giorno, perché a Birkenau e Auschwitz, poco distanti l'uno dall'altro, camere a gas e forni lavoravano tutte le ventiquattro ore del giorno. Non sono fantasie di romanzieri macabri, l'ha confessato Hoess al suo processo. Disse di aver proceduto da solo, per ordine di Eichmann, ad eliminare due milioni e mezzo di ebrei. La punta più alta nella produzione di cadaveri la raggiunse nei mesi di maggio, giugno e luglio 1944 con un milione e trecentomila ebrei distrutti nei soli campi di Birkenau e Auschwitz.

Se Eichmann suonava il violino dopo le esecuzioni in massa, Hoess si dedicava al giardinaggio ed era fiero dell'insalata e dei legumi che otteneva nel suo orto. Aveva sperimentato che le ceneri degli ebrei bruciati nei forni erano un fertilizzante eccezionale, e le consigliava ai suoi collaboratori. Per Adolf Eichmann, burocrate del massacro, tutto ciò non esce dai limiti della normalità amministrativa: se la cenere di tante vittime si rivelava un buon fertilizzante, sarebbe stato antieconomico buttarla via.

Quasi certamente egli conta di salvarsi dalla forca con questi argomenti, e lo sorregge il precedente di Ilse Kock, che faceva paralumi con la pelle degli ebrei uccisi a Belsen. L'hanno condannata all'ergastolo, ed Eichmann spera di subire la stessa sorte. Il carcere perpetuo non lo spaventa, lo atterrisce l'idea di dover morire. Forse, nella sua disperata voglia di vivere, tenterà una giustificazione anche quando il vecchio rabbino salvatosi in America gli ricorderà il colpo di pistola nel fragile cranio del bimbo di Praga.

Francesco Rosso

Già raccolti oltre 12 milioni per onorare Giuseppina Saragat

Pittori offrono i loro quadri

Roma, 7 febbraio.

Aderendo ad una iniziativa dei pittori Giuseppe Cesetti e Franco Miele, vari artisti hanno deciso di offrire dipinti di loro creazione come contributo alla prossima istituzione della colonia per i figli di lavoratori che onorerà la memoria di Giuseppina Saragat. La sottoscrizione, intanto, ha già superato i 12 milioni.

LIBRI RICEVUTI

ANDRE PARROT: *I Sumeri* - Feltrinelli, editore, Milano - lire 12.000.

TOMMASO GALLARATI-SCOTTI: *Interpretazioni e memorie* - Arnoldo Mondadori, Milano - lire 3500.

PIERRE HOUART: *La pénétration communiste au Congo* - Centre de documentation internationale, Bruxelles - franchi belgi 75.

EUGENE VALE: *Il tredicesimo apostolo* - Garzanti, editore, Milano - L. 2000.

HERMANN SCHREIBER: *Le vie della civiltà* - Garzanti, editore, Milano - L. 2000.

GAETANO DE SANCTIS: *Storia dei romani* - vol. 2° - La Nuova Italia, editrice, Firenze - L. 5800.

CARLO ANTONI: *Chiose all'estetica* - Opere Nuove, editrice, Roma - L. 300.

Paola di Liegi attenderebbe un altro bimbo



La principessa (al centro) **all'arrivo a Londra. Il viaggio lascia supporre un prossimo lieto evento: Paola si sarebbe recata a consultare il ginecologo che già l'aveva visitata quand'era in attesa del primogenito** (Telefoto)

Tre milioni di famiglie italiane sognano una modesta casa a rate

L'ostacolo più grave per l'acquisto è l'alto costo dei prestiti - Il progetto di legge Gava vuol superare questa difficoltà, con anticipi trentennali al tasso del 4 per cento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

Il sogno più grande dell'italiano medio è la proprietà di una casa: una casetta economica, senza pretese, molto più modesta delle migliaia di trionfe e lucide case di lusso che gli impresari di tutta Italia van costruendo in ogni angolo, come se il nostro fosse un paese di miliardari. Invece è un paese abitato nella stragrande maggioranza da gente povera e modesta: si calcola che almeno tre milioni di famiglie sognano la casetta da due o tre milioni, al massimo da sei o sette, sperando di pagarla a rate nel giro di venti o trent'anni (le centomila e più abitazioni di lusso invendute a Roma e nei principali centri della penisola costano invece da 20 a 80 milioni di lire).

Non è facile acquistare a rate una casetta modesta, non avendo un certo capitale disponibile, nemmeno nei centri minori, dove il terreno è relativamente a buon mercato. In molte città e cittadine di provincia l'italiano medio — impiegato, operaio, piccolo professionista — ha spesso un pezzetto di terreno, oppure avrebbe la possibilità di acquistarlo a un prezzo ragionevole: ma non può costruirvi la tanto sospirata casetta perché non trova i prestiti necessari. Il credito per i singoli è difficile, il denaro costa molto caro, il tasso dei mutui oscilla sull'otto per cento teorico, e i dieci e più nella realtà. A conti fatti, dopo venti o trent'anni di rateazioni mensili, la casa viene a costare quasi il doppio del previsto.

Da questa situazione trae origine un disegno di legge di iniziativa di alcuni senatori democristiani, fra i quali il capo-gruppo senatoriale Gava. Il disegno di legge ha questo fine: assicurare il finanziamento delle costruzioni individuali, non di lusso, a tassi di interesse molto bassi. Constatato che le case costruite dall'Ina-Casa o quelle costruite con aiuti statali non sono sufficienti (7 milioni di famiglie vivono in abitazioni di affitto o subaffitto, circa 120 mila famiglie in grotte e baracche), la nuova legge si propone di finanziare chi vuol costruire una casa per conto proprio, scegliendo la località e le dimensioni in modo del tutto autonomo.

Per arrivare a tanto, la nuova legge rivoluzionerebbe il sistema dei mutui: il denaro verrebbe concesso dall'Infr (Istituto Nazionale per il Finanziamento della Ricostruzione) al tasso del 3,60 per cento, 4,20 sommando i diritti di commissione. Durata massima dei mutui 35 anni. Chiunque potrebbe ottenere il denaro a questo tasso, non soltanto per costruire nuove case (escluse quelle di lusso), ma anche per rimodernare quelle vecchie e in cattive condizioni; si pensi che gli alloggi ad affitto bloccato sono tuttora oltre un milione e 400 mila, in gran parte mal tenuti o in abbandono. Naturalmente dovrebbero essere studiati sistemi per garantire la precedenza a chi ha maggiore urgenza e diritto.

Tutto ciò sembra fin troppo bello. Dove trovare i miliardi occorrenti, senza ricorrere alle casse dello Stato? Secondo i presentatori del disegno di legge (che dovrà essere presto esaminato dal Parlamento) la originalità del progetto sta in questo: lo Stato non c'entra. I fondi sarebbero raccolti per mezzo di un «prestito» (la parola non è esatta) così congegnato: gli imprenditori, le società, gli enti pubblici con attività economica dovrebbero investire in speciali obbligazioni, al 3,50 per cento (e rimborsabili a tempo previsto) le somme corrispondenti alle indennità di anzianità maturata a favore dei loro dipendenti con qualifica impiegatizia. Non aggiungiamo dettagli sulle modalità, sul rimborso, sulle garanzie, perché i limiti di spazio non lo permettono. Il gettito annuo sarebbe di circa 50 miliardi.

«Prestito forzoso» ha detto qualche critico. Ma, stando a quanto dicono i sostenitori del disegno di legge, pare che non ci siano opposizioni troppo dure da parte di chi dovrebbe sottoscrivere. Se è così, e se la legge andrà in porto, ogni anno, almeno 15 mila italiani potranno costruirsi la casa dove e come vogliono, senza dover anticipare nulla, pagandola in 35 anni. Il governo è favorevole al disegno di legge, che potrebbe essere approvato entro pochi mesi, forse 3 o 4, dopo l'esame del Senato e della Camera. Intanto si accendono le speranze.

Mario Fazio

Investe con l'auto un cervo fuggito di notte da uno zoo

L'avventura è capitata a un macellaio presso Milano - L'animale, rimasto ferito a una gamba, è stato preso a bordo di un camion sconosciuto

Milano, 7 febbraio.

Un automobilista ha investito ieri a San Donato Milanese un cervo che nell'attraversare la strada era rimasto abbagliato dalla luce dei fari. L'animale, ferito ad una gamba, è stato caricato poco dopo sulla vettura di un altro automobilista che disse di essere diretto a Milano.

L'insolito incidente è avvenuto verso le 22 alla periferia del paese: a quell'ora il macellaio Luigi Agnelli abitante a Riozzo, frazione di Cerro al Lambro, stava viaggiando a velocità piuttosto sostenuta a bordo della sua «1200». Egli tornava da Milano e voleva essere a casa in tempo utile per seguire alla televisione il Festival di Sanremo.

Aveva appena imboccato il rettifilo che porta in paese quando davanti alla macchina è apparso il cervo, sbucato improvvisamente da una siepe; l'animale, accecato dai fari abbaglianti, non è riuscito a scansarsi. Investito in pieno, ricadeva sul cofano sfondando con le corna il parabrezza.

Il macellaio, che in un primo tempo aveva scambiato il cervo per un cavallo imbizzarrito, frenava di colpo e discendeva. Mentre stava osservando la bestiola ferita ad una gamba, sopraggiungeva un camionista che caricava il cervo sul suo automezzo ripartendo alla volta di Milano. All'Agnelli aveva detto di chiamarsi Ferrari e di essere uno zoofilo. Avrebbe portato l'animale alla clinica universitaria milanese.

L'incidente è stato denunciato ai carabinieri di San Donato i quali hanno appurato che il cervo era fuggito qualche ora prima da un giardino zoologico nell'interno del villaggio di Metanopoli. Nessuna notizia invece del camionista che alla clinica non si è naturalmente fatto vivo.

Dai monti del Trentino i camosci scendono a valle per la fame

Trento, 7 febbraio.

Branchi di camosci spinti dal freddo e dalla fame sono scesi oggi dai monti sino a Breguzzo, in val Giudicarie. I cacciatori della zona hanno provveduto subito a spargere fieno e foraggio a lato dei sentieri, per salvare gli animali dalla morte.

Oggi gli potenti spazzaneve meccanici sono riusciti ad aprire al traffico l'importante strada del Passo di Cereda che collega il Trentino con la provincia di Belluno.

SPETTACOLI

Concerto della "Corale Stefano Tempia"

"La saviezza giovenile" di Banchieri al Conservatorio

La Stefano Tempia, diretta dal maestro Virgilio Bellone, ha offerto agli amanti della cultura musicale la rara udizione della *Saviezza giovenile*, che Adriano Banchieri, bolognese spirito bizzarro e monaco olivetano, compose nel 1607 e rifece nel '28. Procedendo come il Vecchi nell'*Amfiparnaso*, già noto a Torino, presunse di formare una commedia, i cui personaggi avrebbero cantato non monodicamente, e fra scene e in costumi, come nel melodramma, ma sempre coralmente. Queste ed altre opere siffatte, che ebbero lieta fortuna, propongono al pubblico molti quesiti. A due si può sommariamente accennare. Perché sorsero e piacquero? Quale ne è il valore?

Sorsero tali perché fra le manifestazioni musicali dal Tre al Cinquecento più erano state stimate quelle corali, e soprattutto le contrappuntistiche e le più contrappuntistiche. Ai dotti ed ai tradizionalisti pareva necessario continuarle, sembrando il canto solistico con armonie strumentali, proprio del melodramma istituito ai primi del Seicento, cosa da poco, spregevole. Benché un Monteverdi avesse già dato eccellenti saggi pienamente teatrali, alcuni, incapaciti nell'applicare le usate forme corali anche a libretti scenici, e pur inclini a compromessi per una qualche rappresentazione, speravano di salvare la loro classe e il prestigio e impedire il passo ai ragionevoli. (Anche oggi ci sono, e quanti e quali!, gli infatuati del contrappunto, che è solamente una delle tecniche, cui l'artista creatore ricorre, quando gli è necessario).

Quale valore artistico è da riconoscere a tali tentativi? E qual è la moraleggiata *Saviezza giovenile*?

Il Dottor Graziano vuole che sua figlia Isabella sposi Pantalone, mercante chiozzotto. Ella è innamorata di Leandro, e senza il consenso paterno lo sposa. A sua volta Graziano ama Aurora, che gli preferisce Fortunato. I due vecchi restano gabbati. Morale: ai giovani le giovani.

Il valore artistico della tentata commedia corale è, nel riguardo alla drammaturgia, che è primaria, quasi nullo. Negli episodi che accomunano tre persone, per esempio i Dottori, la coralità è verosimile, e l'arguzia dei motivi, dell'armonia, dei ritmi, la varietà dei frastagli o delle lineari cantilene, azzeccano con le parole, e inducono a immaginare le figure. In altri casi l'intreccio svaga l'attenzione. Infine nei veri e propri madrigali si colgono accenni di espressioni patetiche. Tutto sommato, la cosa è in sé spassosa e curiosa.

E tale risultò, grazie alla studiata e accurata concertazione del maestro don Bellone, che è ben preparato all'esecuzione di musiche medievali e rinascimentali, e all'efficienza e volenterosità dei benemeriti accademici dilettanti. Specialmente riuscirono vivide e graziose le pagine spigliate, scherzose. Compiaciuto e grato della conoscenza, il pubblico nel Conservatorio applaudì con giusto calore il direttore e i collaboratori, bene augurando all'impresa disinteressata e culturale.

a. d. c.

La «borsa» dei film

«Ben-Hur»: 64 milioni in 45 giorni a Torino

La produzione americana, con 4 miliardi e 192 milioni di lire ha superato la produzione italiana (4 miliardi e 50 milioni) nella graduatoria degli incassi della stagione in corso. Ma la nostra cinematografia è sempre in vantaggio come media d'incasso per film: oltre 50 milioni calcolati su 81 pellicole, coproduzioni comprese, contro i 43 milioni e mezzo calcolati su 96 pellicole di produzione statunitense.

A Torino, oltre a «Ben-Hur» che ha superato i 64 milioni dopo 45 giorni, gli incassi fino a domenica compresa dei film tuttora in programmazione sono i seguenti: «Le francese e l'amore», quasi 33 milioni e mezzo in 26 giorni; «La notte», oltre 12 milioni e mezzo in 10 giorni (cioè una media di più di 1 milione e 200 mila il giorno); «Le svedesi», quasi 5 milioni in 8 giorni; «La baia di Napoli», 4 milioni e mezzo nei primi 4 giorni; «Il grande dittatore», quasi 4 milioni in soli 3 giorni; «Ferragosto in bikini», quasi 3 milioni in 4 giorni; «Viva l'Italia», 2 milioni e mezzo in 3 giorni; «Rio Negro», quasi 2 milioni in 5 giorni.

Tra i film che hanno terminato la prima visione, l'incasso più cospicuo è stato ottenuto da «Fugai, papà e popò» con circa 21 milioni e mezzo in 20 giorni. Seguono: «La grande Olimpiade», 4 milioni e mezzo (7 giorni); «La pelle degli eroi», altro 4 milioni (7 giorni); «Marte distruggerà la Terra», 3 milioni e 200 mila (6 giorni); «Il sangue e la rosa», quasi 3 milioni (4 giorni); «Il cielo è affollato», quasi 1 milione e mezzo (5 giorni); «Il treno della notte» quasi un milione e mezzo (7 giorni).

● Tutte le cifre degli incassi sono approssimative e al lordo delle tasse erariali che incidono nella notevole misura del 40 per cento.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Auditorium di Torino: Venerdì 10 ore 21 Concerto Sinfonico n. 10. Direttore Efrem Kurtz. Pianista Tito Aprea.
Carignano: ore 18 Eugenio Croizat «New York 1960» e «Il Mar dei Caraibi».
Carignano: domani ore 16 «Pelle d'asino» spettacolo straordinario del Teatro per Ragazzi.
Conservatorio: ore 21.20 Duo Spivakowsky-Nold (Beethoven).
Alcione: Rivista Lino Roby-Anna Galento. Ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Rivista Mario Ferrero-Lia Griffi-Paola Cerlini. Ore 16,15 e 21,15.
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11; ore 17.30 L. Alfaro e A. Galvano «Arte non figurativa come spettacolo?» (dibattito con proiezioni).
Ridotto del Romano: Ore 22, il Teatro delle 10 in «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino», e «La fanciulla da marito» di Ionesco.
Teatro dell'Officina (tel. 528-945): ore 21,15 «Gente magnifica».
Teatro Stabile: Domani ore 21.15 prima rappresentazione «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello.

La Bussola (via Po 9): Acqueforti e litografie di Joan Mirò. Orario: 10-13 e 16-20.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Retrospettiva di G. Bartolena.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17.15 e 21,15 «Le onde del Danubio» di Livio Ciulei con Lazar Vrabie (Romania 1960 ediz. orig. sottot. francese).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19; 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna, c. G. Antolini.
Arlecchino Danze (telef. 597-127): ore 21,15 Franco e i G 5; Romano Mussolini e suo quintetto.
Augusteo: 21 Happy Ruggiero.
Castellino: 21 Complesso Novelli. Serata Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21 Compl. Zeroséi.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Nova.
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay - Villa Whisky a Gogo (Moncalieri 62): 21-1, sab. fest. 16-21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 I Delfini.
Le Roi (v. Stradella 8): ore 21 Orchestra Eddie Caruso.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze e attraz. int. Romano Mussolini. Orchestra Sergio Nardi.
Principe: 21 Egidio Calvani.
Samarcanda (p. Paleocapa 1): 16,30-21.
Trocadero: ore 21-2 Righi Saitto.
Whisky a Gogo (v. Volta 6): 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze e attraz. int. Romano Mussolini. Orchestra Sergio Nardi.
Tavernetta: attraz. internaz. 22-4.

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 16-18 e 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Oggi ore 18
EUGENIO CROIZAT
presenta
NEW YORK 1960
IL MAR DEI CARAIBI
Ingresso (posto unico) L. 400

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 16
TEATRO PER RAGAZZI
PELLE D'ASINO
Ingresso (posto unico) L. 500

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Sfilata modelli
Applauditissimo
HENGHEL GUALDI
e il Suo Complesso
Canta LUCKY ROMANO

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15: Trattenimento con
FRANCO e i G 5
ROMANO MUSSOLINI
e debutto di
HELENE MERRYL

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Telef. 553-771
Tutte le sere ore 21-2
RIGHI E SAITTO
SABATO GRAN VEGLIONE
Prenotarsi

VILLA SASSI
Traforo del Pino 47
Sabato 11 febbraio
Gala di Carnevale
Cenone L. 4500 compr. ingresso
Ingresso L. 1500
Prenotazioni: 890-556, 890-557

Taverna del Pontevecchio
RISTORANTE - ALPIGNANO
CENONE DI GIOVEDI' GRASSO
Veglione con Scelta Orchestra
Cotillons
Prenotaz. telef. 983-580, 983-353

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY *Corso Moncalieri 62*: tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21-1

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La notte» di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori 16 anni.
Astor: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Corso: «Viva l'Italia» a colori, di Rossellini, con R. Ricci, P. Stoppa, F. Interlenghi, Giovanna Ralli.
Cristallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» technicolor.
Doria: «Femmine di lusso» color. B. Lee, Tognazzi, Chiari, Koscina.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15.
Lux: «La baia di Napoli» tech., C. Gable, S. Loren, V. De Sica.
Reposi: «Venere in visone» cinemascope Metrocolor con Elisabeth Taylor, E. Fisher, L. Harvey.
Romano: «Rio Negro (Os bandeirantes)» tech. di Marcel Camus.
Vittoria: «Guerra di gangsters» Barry Sullivan, Robert Blake.

Ariston: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.
Arlecchino: «Il grande impostore» con Tony Curtis, E. O' Brien.
Augustus: «Crimen» A. Sordi, V. Gassman, N. Manfredi, S. Mangano. Scope.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Moderato cantabile» Jeanne Moreau, J. P. Belmondo.
Nazionale: «Gli amori di Ercole» scope, tech., Mansfield, Hargithay.
Torino: «Pugni, pupe e pepite» sc. col. Wayne, Granger. Ap. 10.

Alexandra: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col. J. Lemmon.
Capitol: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col. J. Lemmon.
Faro: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col. J. Lemmon.
Fiamma: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.
Hollywood: «Facciamo l'amore» Marylin Monroe, Y. Montand, tec.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Riv. M. Ferrero-L. Griffi-P. Cerlini 16,15-21,15 «Attenti alle vedove».
Massimo: «Colpo grosso», tech. F. Sinatra, D. Martin, P. Lawford.
Orfeo (p. Carlina): «Facciamo l'amore», technic. scope Marylin Monroe, Yves Montand.
Principe: «Facciamo l'amore» sc. techn. M. Monroe, Y. Montand.
Statuto: «Colpo grosso» sc. techn. F. Sinatra, D. Martin, P. Lawford.

Adriano: «Sentiero della rapina» sc. tech. Audie Murphy, G. Scala.
Alcione: «Belva scatenata» - Riv. L. Roby-A. Galento 16.15 e 21.15.
Alpi: «Il portoricano», Christal.
La Perla: «La maschera del demonio» B. Steele, J. Richardson.
Regina: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero, B. Blair.

Asti «Il grande capitano» Robert Slack, M. Pavan, techn. Ap. 10.
Milano: «Felicità non si compra» e «Dunkerque». Apertura ore 10.
Olimpia: «Fratelli rivali».
Po: «Ombre rosse» J. Wayne.
P. Nuova: «Grande cavalcata» e «Creature del male». Ap. ore 10.
S. Felice: «Whisky sì missili no».

Esperia: «Spada di Damasco» tech. Rock Hudson, P. Laurie.
Giardino: «Perduti dell'isola degli squali» con Mickey Rooney.
Italiano: «I cospiratori» Robert Mitchum e Anne Heyword.
Mirafiori: «I 5 penny» technicol.
S. Rita: «Ritorna il Capataz», Renato Rascel, S. Pampanini.
Vinzaglio: «Duello al sole» tech. G. Peck, J. Jones, Cotten.

Eliseo: «Maciste nella valle dei re», tech. sc. Forest, Alonso.
Fréjus: «Il vendicatore» col. sc. John Forsyte, R. Schiaffino.
Nuovo: «Le rotaie della morte».
S. Paolo: «Il gobbo» Gerard Blain, Anna Maria Ferrero. Viet.

Belgio Moana isola del sogno, col.
Cavallo: «Le sorprese dell'amore» Walter Chiari, Dorian Gray.
Eridano: «Dalla terrazza» Paul Newman, J. Woodward, tech. sc.
La Salle: «I 3 sceriffi» George Montgomery, Buster Crabbe.
Orega: «Uomo vissе nel futuro».
Radium Prepotenti più di prima.
Rossini: «Morti di paura» tech. J. Lewis, D. Martin. Ap. 13.45
V. Veneto: «La donna del fiume».

Astra «Maciste nella valle dei re» tech. sc. M. Forest, Alonso.
Bernini: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Franciosa.
Cibrario: «Sorrisi e canzoni», M. Fiore, A. Fierro e «I milionari».
Elios: Ragazza del peccato. Viet.
Europeo: «Furia Rio Apaches».
Excelsior: «La zingara rossa» technicol. Melina Mercoury.
Massaua: «Risate di gioia» con Totò e Anna Magnani.
Odeon: «I misteriani» tech. sc.
Star: «Il gobbo» Gerard Blain. Anna Maria Ferrero. Viet. minori.

Adua Mostri delle rocce atomiche.
Aurora: «Quel tipo di donna» Sophia Loren, George Sanders.
Barca Uomo visse nel futuro, tec.
Brescia Rinnegati Wyoming, col.
Edelweiss: «Occhi senza volto».
Erl-Dan: «Colpo da 3 miliardi».
Fortino: «Giungla di spie».
Lanteri: Morte al di là del fiume.
Maior «Il gobbo» Gerard Blain. Anna Maria Ferrero. Viet. min.
Nord «Cavalieri dell'onore» tech William Holden, Mona Freeman.
Palermo: «Psyco» A. Perkins, V. Miles, J. Gavin, J. Leigh. Viet.
Sociale: «Maciste nella valle dei re» col. M. Forest, C. Alonso.
Zenit: «David e Betsabea» tech. sc. Gregory Peck, S. Hayward.

Beretti: «Esecuzione al tramonto» con Mamie Van Doren.
Cabiria: «Gigi» tech. L. Caron.
Colosseo: «La città dei morti» Christopher Lee, J. Moxley.
Continental: «Il dittatore folle».
Flora: Laila figlia tempesta, tech.
Italia: «Il vigile» Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.
Moderno: «Ora zero» e «Predoni del Kansas» colori.
Nizza: «Ragazza di Bovmia» Crick e Crock e «Figli dello spazio».
Piemonte «Strafbataillon 999» W. Peters e H. Weiss.
S. Carlo: «Le quattro spade».
Spezia: «Ritorna il Capataz» Renato Rascel, Georgia Moll.

Diana: «Orfeo negro» technicol.
Dora: «Nevi del Kilimangiaro».
Roma Principe delle volpi, Power.

Alba «Strada infuocata», technic.
Ambra: «Fronte della violenza» John Wayne e Long Chaney.
Apollo «Dalla terrazza» tech. sc. Paul Newman, J. Woodward.
Cafasso: «Cadetti della 3ª brigata». Segue comica.
Edera: «I 5 penny» tech. Kaye.
Lucento: Tarzan, l'uomo scimmia.
Lucento Parrocchiale: «Occhio alla palla» con Jerry Lewis.
Lutrario: «Amanti del Pacifico».
Splendor: «Amanti del chiaro di luna» techn. sc. B. Bardot.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Radium e Vinzaglio. Teatro dell'Officina e Ridotto del Romano: biglietti alla cassa. Torino Esposizioni: per sabato 11 «Ballo dei 10.000». Biglietti all'ENAL.

METROPOL
OGGI
JEANNE MOREAU
JEAN PAUL BELMONDO
«Moderato cantabile»

Al «Vittoria» è in arrivo, scatenato, senza i legami della tv, il trio di Canzonissima
Tieri-Masiero-Lionello
NEL COMICISSIMO FILM DI CARNEVALE



Cronaca televisiva

E' troppo poco, per riempire una serata, il telefilm della serie «Carovana» - Un'utile inchiesta sull'Italia nucleare - Stasera un dramma giallo

Come «pezzo forte» di una serata piuttosto magra, è stato trasmesso ieri sera un altro telefilm della serie americana «Carovana», dalla quale, dopo questa e le precedenti puntate, è ormai arrischiato attendersi qualche piacevole sorpresa. Ci sembra chiaro infatti si tratti di un programma concepito e realizzato in un modo così puerile da far nascere il sospetto che la sua sede più appropriata sarebbe la tv dei ragazzi.

Ed è inutile obiettare che, negli Stati Uniti, «Carovana» aveva un alto indice di gradimento (per usare il fiorito linguaggio dei nostri burocrati): non solo abbiamo già avuto alcuni esempi di rubriche che agli americani piacevano, e a noi molto meno; ma va anche osservato che il telespettatore di laggiù poteva scegliere tra «Carovana» e molti altri programmi, mentre il nostro pubblico ha soltanto un'alternativa: spegnere il televisore.

Naturalmente non è il caso di fare un dramma se un martedì è più noioso degli altri, ma si deve pur rilevare che una maggiore cura nella preparazione dei programmi sarebbe opportuna per evitare che un telefilm come «L'indiano bianco» costituisca la più importante trasmissione della serata.

Del western di ieri sera, che s'intitolava appunto «L'indiano bianco», diremo che lo spunto iniziale di un bianco costretto a vivere in una tribù di pellirosse non era infelice ma era svolto con tanto ossequio alle più viete convenzioni del genere che il solo margine di divertimento era offerto dall'ineffabile dialogo di quegl'improbabili indiani.

Si è concluso il lungo documentario che ha illustrato tutto quanto si è fatto e si sta facendo da noi nel campo dell'energia nucleare. La quarta e ultima puntata, dopo una visita ai centri didattici di Milano e di Napoli e alle costruende centrali elettronucleari del Garigliano e di Latina, ha avuto il suggello delle parole augurali del prof. Felice Ippolito, segretario del comitato nazionale per l'energia nucleare. L'inchiesta è stata utile e interessante, anche perché quasi sempre le spiegazioni erano offerte in modo piano e comprensibile ai profani.

Le riprese della «Sei giorni» ciclistica, che hanno chiuso le trasmissioni di ieri, hanno portato una nota di vivacità nel grigiore della serata. Gli appassionati di sport hanno potuto assistere a una avvincente gara dietro motorette, gli altri hanno ascoltato le canzoni di Bindi e le divertenti imitazioni di Alighiero Noschese.

«Avventure di capolavori» era dedicata alla chiesa della «Sagrada Familia» di Barcellona: la fantastica e allucinante costruzione di Antonio Gaudí ha offerto lo spunto ad una vivace illustrazione non soltanto della figura dello straordinario architetto catalano ma anche della crisi dell'architettura e dell'arte europea alla fine del secolo scorso. E' stata una delle migliori puntate di una rubrica che è tra le meno uggiose dei desolati pomeriggi televisivi.

Alle 18.45 di oggi, i colloqui del prof. Cutolo e la replica di «Non c'è tempo per la gloria», un telefilm della serie «Playhouse 90». In serata, «Prima dell'alba», giallo di Tatiana Garin e Wolfgang Bröll, al quale seguiranno «Moderato swing», le riprese della «Sei giorni» ciclistica e «Arti e scienze».

vice

SULLO SCHERMO

Tom e Jerry sul sentiero di guerra (Cristallo)

Un divertente Carnevale per il pubblico piccino: undici disegni animati della serie M.G.M. «Tom e Jerry», divenuti proverbiali a esprimere l'eterno dissidio fra gatti e topi. Questa raccolta è particolarmente azzeccata. Il motivo centrale è sempre la vittoria dell'animale piccolo sul grosso, ma variato da imprevedibili alleanze e da gustose intrusioni di terzi. Pur senza costituire nulla di nuovo nel campo del cinema d'animazione di cui sfrutta l'aspetto commerciale, «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» accomuna piccoli e grandi in uno stesso clima di spassosa ricreazione.

Sabato il «veglione dei diecimila» rievocherà la Torino del Risorgimento

Prescelta la Giacometta del Carnevale 1961: è il soprano Maria Rosa Carminati

Sabato sera si svolgerà a Torino-Esposizioni la seconda edizione del «ballo dei diecimila», intitolato a «Torino 1861», organizzato con la collaborazione dei giornalisti. Per ambientare l'immenso salone numerose squadre di operai sono già al lavoro: preparano variopinti fondali e stendono migliaia di metri di stoffa celeste che darà l'impressione di un vasto cielo sotto il quale si svolgeranno le danze. L'area della pista da ballo è stata notevolmente ampliata rispetto all'anno scorso. Sul podio si alterneranno le orchestre Vantellini della Rai-tv con i cantanti Wilma De Angelis, Nuccia Bongiovanni, Emilio Pericoli e Rino Salviati; la «Swing band» e la «Jazz at Kansas city». E' in preparazione una grande sorpresa che verrà rivelata soltanto alla vigilia della festa. Durante il veglione saranno estratti ricchi premi fra i partecipanti: tra gli altri una Fiat 500. Prezzo d'ingresso lire 1200 (1000 per gli iscritti Enal), prenotazioni tavoli L. 500.

Intanto fervono i preparativi per il carnevale. Gianduja si è cercato la sposa e l'ha trovata. La Giacometta per il 1961 è stata presentata ieri ai giornalisti e domani sera farà la comparsa ufficiale al ricevimento offerto alle 21.30 a Palazzo Civico. E' una Giacometta bella e gentile, perfettamente degna del Carnevale storico-artistico che preluderà quest'anno alle celebrazioni centenarie dell'Unità italiana. Si chiama Maria Rosa Carminati; è nata a Torino, dove abita e dove esordì giovanissima nel '58 come soprano lirico per la stagione del Regio al Teatro Nuovo.

Qual è il suo autore preferito? Mozart. Il suo *hobby*? I lavori casalinghi, con particolare riguardo alla cucina. «*Mi piacciono molto gli agnolotti, naturalmente, ma la mia specialità sono le lasagne alla bolognese, che ho imparato a fare dopo avere cantato a Parma*», confessa ridendo. Si è subito affiatata con il comm. Bergera, cioè con Gianduja, visibilmente soddisfatto ed orgoglioso della bella «sposina». La coppia parteciperà allo storico corteo, che sfilerà per le vie cittadine giovedì e domenica. Chiediamo a Giacometta con quale dei quattro illustri personaggi risorgimentali si accompagnerebbe volentieri, in mancanza di Gianduja. «*Con Mazzini!*» risponde. Qualcuno osserva che una torinese dovrebbe preferire Cavour, ie insiste: «*Ma è perché Mazzini era tanto gentile e riguardoso con le donne, tanto romantico*».



Il soprano Maria Rosa Carminati «Giacometta 1961»

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di agraria, b) Storia ed educazione civica, c) Calligrafia, d) Francese; 14.10: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese; 15.50: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Disegno ed educazione artistica, c) Francese.

17: Per i ragazzi: a) Girotondo. Cinegiornale dei ragazzi. b) Topo Gigio naufrago. Fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego. c) Avventure in Africa: Ospiti in una manyatta.

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,05: Non c'è tempo per la gloria. Racconto sceneggiato. 20,15: Made in Italy.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «Prima dell'alba», giallo televisivo di Tatiana Garin e Wolfgang W. Bröll. Interpreti: Lidia Alfonsi, Roberto Villa, Massa Morelli. Regia di Enrico Colosimo. La giovane signora Jennifer Marshall tornando a casa di notte trova nel garage il cadavere di uno sconosciuto. Atterrita, Jennifer cerca aiuto per telefono, ma qualcuno ha tagliato il cavo. Con la certezza che l'assassino si aggira intorno alla casa, trascorre ore d'incubo sino all'arrivo del marito Bill. Con lui si reca di nuovo nella rimessa, ma il cadavere è sparito. Bill la rassicura dicendo che si trattava di una ubriacona venuta a smaltire la sbornia in quel posto e Jennifer vorrebbe crederg!i ma quasi subito si rende conto che nella casa è stato realmente compiuto un delitto e dovrà affrontare altre ore di angosce prima che la polizia giunga sul posto.

22: «Moderato swing» con l'orchestra di Piero Umiliani.

22,30: Fasi conclusive della «Sei giorni ciclistica di Milano».

23,15: Arti e scienze.

23,35: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita.

13: Giornale radio. Zig-Zag; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: T. Osborne e la sua orchestra; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli: Gli zolfanelli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale; 16: Giornale radio; 17,20: Belle pagine di opere romantiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale radio. Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto del duo Mainardi-Zecchi; 21,35: Il Convegno dei cinque; 22,20: Trent'anni di allegria; 22,45: quadretti napoletani; 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale radio. Sei giorni ciclistica di Milano.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino. Oggi canta P. di Capri; 10: Ave Ninchi presenta: La signora pronto, pronto; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Angelini e otto strumenti.

13,30: Primo Giornale. Scatola sorpresa; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale. Gioco e fuori gioco; 15: Vetrina Via Radio; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro. Sei giorni ciclistica di Milano; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Tutto Canzonenuto; 18,30: Giornale del pomeriggio. Fonte viva; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: L'aspirapolvere; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma, direttore M. Freccia; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da F. Caracciolo; 18,15: Recenti progressi della meteorologia e della fisica dell'atmosfera; 18,30: Panorama delle idee; 19: Il «primitivo» nella musica contemporanea; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Musse o la scuola dell'ipocrisia», quattro atti di J. Romains; 22,50: Musiche di G. F. Malipiero, L. Dallapiccola e G. Petrassi; 23,40: Congedo.

ECHI DI CRONACA

Aspra battaglia di avvocati al processo per il delitto di via Monaci

La Corte decide oggi se anche il Sacchi è responsabile dell'uccisione di Maria Martirano

Si prevede che le eccezioni della Difesa saranno nettamente respinte - Per la Parte Civile le indagini e l'istruttoria sono "un modello di amore per la verità„ - Vivace contrasto tra il Pubblico Ministero e l'avvocato Carnelutti - Gli imputati sembrano tranquilli: il Fenaroli, che portava la cravatta a lutto, ha riso per la battuta di un patrono

Un uomo mediocre e scolorito che poteva salvare una vita

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 febbraio.

Al centro di tutto il processo, espressamente menzionato oppure taciuto ma sottinteso, un nome affiora a ogni passo. E' quello di Egidio Sacchi, ragioniere. I suoi precedenti, il suo aspetto fisico, il comportamento che ha tenuto davanti alla polizia giudiziaria concordano nel definire Egidio Sacchi come una figura scialba, un uomo mediocre, amante soprattutto del quieto vivere e della sua famigliola. Un uomo come se ne incontrano a ogni momento nella via: che bada ai fatti suoi, non si crea problemi metafisici, è diligente nel suo lavoro di impiegato, col suo stipendio non ha di che scialare ma neppure se ne lamenta.

Oggi Egidio Sacchi è diventato «la serpe» per antonomasia negli interventi degli avvocati che difendono i tre imputati. Quell'invettiva viene lanciata dai banchi della difesa, rimbalza sui tavoli dell'accusa, passa di bocca in bocca tra il pubblico, viaggia rapidamente nei corridoi del Palazzo di Giustizia.

E' veramente una serpe questo ometto scolorito e che gli avvenimenti hanno gettato al centro del bruciante mistero di via Monaci? E' difficile ammetterlo. Più del rettile, egli dà l'impressione di una lepre costretta a vivere col batticuore. Nella stanza dei testimoni, Sacchi preferisce non fare capannello con gli altri; sta sempre sul chi vive, si capisce subito che la sua ambizione maggiore sarebbe quella di sparire dalla faccia del mondo. Quando qualcuno entra in quella stanza tenendo un giornale spiegato dove campeggia il nome di Egidio Sacchi, il ragioniere ha un sussulto, si guarda intorno con sospetto.

Va detto anche che il ragionier Sacchi non è mai piaciuto a nessuno nel corso di questa vicenda giudiziaria. Il giudice Modigliani nella sentenza istruttoria lo scrolla con mano pesante e ci dice di quale stoffa egli è fatto. «Edotto fin dall'inizio della progettazione dell'omicidio, il Sacchi si è limitato a platoniche manifestazioni di sdegno e di riprovazione. Ha assistito con animo inerte e distaccato alla preparazione del crimine... Nulla ha fatto, pur avendone i mezzi, per impedire il compimento dell'azione; non ha avuto ritegno di continuare a vivere nell'ombra di un uomo che gli era apparso nella vera luce del criminale perverso e pericoloso».

E concludeva il giudice Modigliani: «La condotta del Sacchi, ch'è prova degli scarsi principî e della scarsa sensibilità morale dell'uomo, trova una giustificazione, sebbene parziale, nello stato di soggezione nel quale era venuto a trovarsi di fronte alla personalità soverchiante del Fenaroli e dal fatto che dal Fenaroli egli traeva gli unici mezzi di vita». In un altro punto della sentenza questo bel ritrattino del Sacchi viene completato dal giudice Modigliani con altre osservazioni dello stesso genere. Per esempio, dice il giudice che il Sacchi «era un uomo senza vedute, senza iniziative, alieno dalle responsabilità. Consapevole della sua mediocrità, portato per carattere ad appoggiare la propria vita a quella degli altri. Ed appoggiandosi al Fenaroli, individuo dinamico, accentratore e autoritario, aveva creduto di trovare, insieme con una fonte presente e futura di benessere materiale, la possibilità di condurre quella vita che più si confaceva al suo temperamento. Egli era stato docile, fidato e discreto esecutore di ordini».

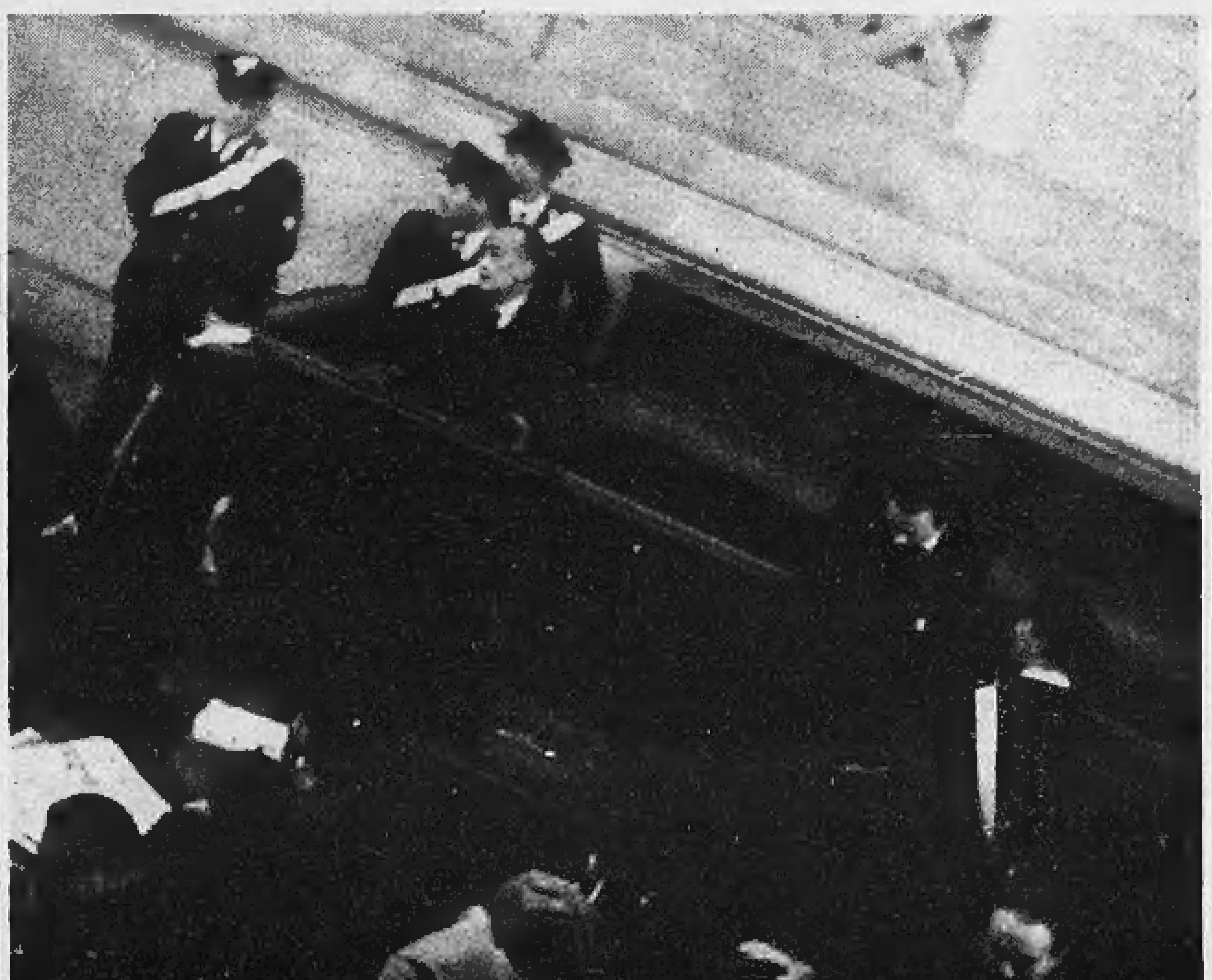
E che pensa il Fenaroli del suo ex-dipendente, di colui che un tempo fu il suo diligente, devoto uomo di fiducia e che poi d'un tratto divenne il suo più implacabile accusatore? Ascoltiamo anche Fenaroli. «La verità è che Egidio Sacchi, per salvarsi da un immaginario pericolo, ha buttato a mare me. In quel momento, quando venne arrestato, egli avrebbe buttato a mare chiunque, pur di tornare in libertà. Il Sacchi, "l'è un matt"». Ricordiamo che le feste di Natale non erano più lontane, il Sacchi stava in galera da più settimane e anelava con tutta l'anima a tornare nel suo appartamentino, a rifugiarsi in seno alla sua famigliola. Questo vuol dire il Fenaroli quando, con una punta di disprezzo, cerca di spiegare perché mai il Sacchi si decise a «buttarlo a mare».

Com'è difficile leggere nel cuore degli uomini, anche quando si tratta di un piccolo ragioniere cinquantenne con i capelli brizzolati, alieno dalle complicazioni. «L'è un matt», dice il Fenaroli. «E' una serpe», grida Carnelutti. «E' solo un pavido», osserva il giudice Modigliani. Ma qual è il vero Sacchi? E' forse tutt'e tre le cose messe assieme? Oppure non è niente di tutto ciò? Forse neppure lui stesso, Egidio Sacchi, saprebbe dare in coscienza una risposta definitiva.

In ogni modo, la sua stessa vita è oggi in pericolo. Il dilemma posto dall'avvocato Carnelutti è stringente: o Sacchi ha detto il falso oppure la verità. Nel primo caso deve essere processato per calunnia grave: con le sue rivelazioni egli ha avviato verso l'ergastolo tre innocenti. Nel caso invece che abbia detto alla polizia la verità, allora egli diventa correo di Fenaroli, in quanto era al corrente delle intenzioni criminali del suo principale e non mosse un dito per evitare che Maria Martirano fosse strangolata. E dire che al Sacchi sarebbe bastato alzare il ricevitore del telefono, chiamare la Martirano e dirle: «Verrà un uomo per ammazzarvi. Non aprite la porta di casa a nessuno».

La partita è grossa. Oggi alle argomentazioni di Carnelutti hanno replicato gli avvocati di parte civile e il Pubblico Ministero. Domani la Corte deciderà. Siamo ancora nella fase preliminare del processo, ma di già a una svolta importante, forse decisiva. Se la Corte deciderà di incriminare Egidio Sacchi come corresponsabile nell'uccisione di Maria Martirano, è probabile che il ragioniere finisca col dire di avere inventato tutte le rivelazioni rese alla polizia giudiziaria nel periodo istruttorio: in quel caso sarebbe processato solo per calunnia, ma la pena risulterebbe molto minore. Nel caso contrario, nel caso cioè che la Corte deciderà di non incriminare il Sacchi, allora il ragioniere, per uscire indenne da tutta questa storia, dovrà necessariamente confermare punto per punto le deposizioni da lui rese a suo tempo e che costituiscono il principale fondamento della sentenza di rinvio a giudizio di Fenaroli, Ghiani e Inzolia.

Nicola Adelfi



Durante l'udienza di ieri, Fenaroli risponde ad una domanda mentre Ghiani parla con un difensore (Telef.)

Il Pubblico Ministero non esclude che il ragioniere possa essere accusato di omissione di soccorso

Fra i testimoni Vincenzo Barbaro: vuol fare l'imputato perché in carcere si annoia - Una richiesta per il rinvio del processo?

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 7 febbraio.

La seconda udienza del processo per l'uccisione di Maria Martirano si è conclusa con uno spiegamento delle forze dei patroni di parte civile e del Pubblico accusatore in posizione di dura difesa della sentenza istruttoria che ieri era stata il bersaglio dell'attacco da parte degli avvocati Degli Occhi, Sarno e Carnelutti. Domani la Corte si ritirerà per deliberare sulle istanze avanzate dai difensori (nullità degli atti e nullità dell'intera sentenza redatta dal giudice Modigliani) ed è prevedibile che deciderà di respingerle in blocco e di ordinare la prosecuzione del dibattimento sui binari che nei lunghi mesi della faticosa ricerca della verità furono stabiliti.

Fenaroli, Ghiani, Inzolia non hanno nessuna speranza di vedersi arrivare l'ordine di scarcerazione, nessuna di vedersi comparire al fianco, nella gabbia, come coimputato il ragionier Egidio Sacchi. La controffensiva dei patroni di parte civile, infatti, ha mostrato il rovescio del codice di procedura, e cioè le sue larghe possibilità d'interpretazione al l'infuori degli schemi delineati ieri dai difensori e il quasi illimitato raggio d'autonomia dei magistrati inquirenti nell'esercizio dei loro poteri.

L'udienza, affollatissima anche oggi, ha avuto come inizio una scena pittoresca: l'appello dei testimoni e la loro sfilata, davanti al pretorio. Gli ottantaquattro e più personaggi e interpreti della vicenda, come evocati da un invisibile «buttafuori», uscivano da un usciolo alle spalle del presidente, comparivano nel pretorio, facevano un breve inchino e uscivano per la comune dalla porta cioè che immette alla sala ad essi riservata.

Il caso ha voluto assortire in questa storia così complessa, tutte le età, tutte le condizioni sociali, tutti gli atteggiamenti spirituali dell'uomo e della donna; si vedevano signore mature, impettite nell'abbigliamento di circostanza, popolane tremebonde, austeri funzionari di Stato, scaltri poliziotti; un ex detenuto, Garibaldi Pera, precedeva nella sfilata un vice questore; Egidio Sacchi, compunto, vagamente mellifluo, è stato seguito nella sua breve apparizione da un mormorio del pubblico, e il presidente dottor La Bua ha dovuto con energia richiamare gli spettatori a un maggiore rispetto della disciplina d'udienza. D'un tratto, da una porticina diversa e imprevedibile, ha fatto capolino anche Vincenzo Barbaro, che in questo processo recita la parte dello spirito folletto.

Occorre una breve divagazione, a questo punto, per spiegare chi sia e che cosa rappresenti nel quadro del processo quest'uomo che magistrati e avvocati vorrebbero escludere dalla scena: denunziato a Milano per falso e per favoreggiamento (si tratta dei biglietti in cui informava che Ghiani era innocente e che «qualcuno» tramava contro di lui: in essi era indicato il luogo in cui, più tardi, furono rinvenuti i gioielli di Maria Martirano), è chiamato a Roma per rispondere come teste, e confermare cioè di aver ricevuto proprio da Fenaroli le segrete missive che costui tentava di fare arrivare a Ghiani e a Inzolia.

Gli imputati non giurano, hanno quindi il diritto di dire ogni bugia che passa loro per la mente; e Vincenzo Barbaro pare voglia, a dispetto dei giudici e degli avvocati, trovare la strada per sedersi sulla stessa panca di Fenaroli, Ghiani, Inzolia: si tratta, per lui, di conquistare un posto di prima fila ad uno spettacolo che durerà tre mesi (pare che la vita del penitenziario lo annoi molto) e insieme un ruolo di primattore sul proscenio.

Per dar forza a questa sua richiesta, Barbaro ha mandato ieri una lettera ricca di citazioni giuridiche ed elaborate in elegante prosa forense; ma oggi la Corte non lo ha voluto ascoltare. E' apparso in manette, sull'uscio, tra due carabinieri, e subito il presidente lo ha rimandato indietro dicendo che quando ci sarà bisogno di lui, sarà mandato a chiamare.

La sua posizione non è ancora stata precisata: è teste o imputato? Vincenzo Barbaro ha cacciato i giuristi che partecipano a questo processo, dai banchi degli avvocati fino agli scranni dei giudici, in un ginepraio di difficoltà. Escluderlo non si può, ammetterlo non conviene; la sua posizione, a metà strada tra la figura del teste e dell'imputato, assomiglia troppo a quella di Egidio Sacchi, perché gli si possa fare un diverso trattamento.

Vincenzo Barbaro ha con la sua breve apparizione d'oggi (appena una frazione di secondo, tra uscio e usciolino), gettato il seme della discordia tra i giuristi del processo: stasera, si parla d'una richiesta che formuleranno i difensori di parte civile per il rinvio del dibattimento, a meno che non si trovi la formula per interrogarlo in qualche modo, con una procedura che non offenda troppo il codice.

«Barbaro — ha detto l'avv. Pacini, patrono dei Martirano, assente dal processo in questi giorni per causa di un improvviso attacco influenzale — è troppo importante perché vi si possa rinunciare. Però deve essere definito nei suoi confronti il procedimento istruttorio iniziato dalla Procura di Milano per falso e favoreggiamento. Se sarà rinviato a giudizio, il procedimento potrà essere riunito a questo in corso, e Barbaro potrà sedere così tra gli imputati Inzolia, Fenaroli e Ghiani, come pare sia suo desiderio. Altrimenti rischiamo di mandare a monte il processo quando sarà alla fase conclusiva e avremo acquisito dozzine di testimonianze».

Naturalmente, i difensori non la pensano così. Sarno, per esempio, ha già dichiarato che intende ascoltare Barbaro come testimone, poiché in tale veste è già stato ascoltato anche dal giudice istruttore. «Quella volta perché deponeva sui biglietti di Fenaroli in carcere fu ritenuto valido, adesso che dovrebbe dire anche sui famosi gioielli perché non lo dovrebbe essere più?».

Ed eccoci alla cronaca della giornata. Il collegio dei difensori di parte civile, che ieri sera aveva tenuto consulto urgente per stabilire la linea di condotta di fronte al massiccio attacco contro la sentenza istruttoria, ha la parola. Per primo parla l'avvocato Manfredi. Non c'è da pensarci un momento, secondo l'avvocato: la istanza dei difensori perché sia dichiarata nulla la sentenza istruttoria dev'essere respinta: le argomentazioni dei patroni di Fenaroli, Ghiani, Inzolia sono infondate.

«Il difensore Degli Occhi afferma che furono violati i diritti del cittadino perché non fu avvisato il patrono o perché fu avvisato tardi o perché gli atti non furono depositati in Cancelleria all'indomani degli interrogatori più delicati del processo? Mi meraviglio. Direi, anzi, che il giudice istruttore ha persino esagerato nel concedere alla difesa il diritto all'assistenza all'Inzolia. Ci mancherebbe altro che far conoscere a un uomo su cui gravano forti indizi, ma che non è ancora in veste d'imputato, ciò che hanno detto su di lui i correi! Il giudice avrebbe mancato ai doveri che il segreto istruttorio gli impone, se si fosse comportato come desideravano i difensori. La procedura dice espressamente che quando esistano «gravi motivi» per non far conoscere ai patroni l'andamento della causa, questi motivi non debbono essere specificati; se no andrebbe in frantumi l'intero sistema che regola l'istruttoria segreta, cardine dell'ordinamento penale italiano».

L'avvocato Adolfo Gatti, secondo patrono di parte civile, incalza: «Non possiamo accettare censure e critiche all'opera dei magistrati istruttori, se non abbiano un solido fondamento giuridico. Quanto è stato detto ieri, qui, contro la sentenza del giudice Modigliani può essere apparso suggestivo, ma non era altro che un tentativo di far deviare il processo dalla linea in cui è stato impostato. Il difensore di Ghiani si lamenta a torto di non essere stato convocato a presenziare al sequestro del famoso "foglio verde" della compagnia dei vagoni-letto: il diritto dei difensori di assistere ad atti istruttori esiste per le perquisizioni, per le ricognizioni, per gli esperimenti peritali, non per i sequestri. La polizia che compì quest'operazione agì in base ad ordini del giudice istruttore e sotto il suo immediato controllo: nulla, perciò, da eccepire.

Terzo intervento: parla l'avvocato Vincenzo Mazzei, sempre di parte civile. «E' una enormità — sostiene — pretendere che sia nulla un'istruttoria nella quale, proprio per le garanzie che spettano alle persone inquisite, e nell'interesse superiore della giustizia, il magistrato del P. M. e il giudice istruttore hanno lavorato insieme dalla prima all'ultima fase dell'indagine. L'intervento del P. M. è legittimo, anche se non è stato formalmente richiesto di volta in volta. Quanto alle operazioni peritali, alle quali gli avvocati difensori non parteciparono, bisogna dire che in alcune occasioni essi furono convocati ma non si presentarono».

Ultimo oratore di parte civile, l'avvocato Umberto Rossi. «La guerra che ieri si è scatenata — egli dice — contro il teste Egidio Sacchi, non è che un assalto contro la sentenza istruttoria. I difensori hanno richiesto l'incriminazione del Sacchi, per far sì che quando egli verrà a deporre le sue parole non siano credute. Dobbiamo respingere questa manovra. Egidio Sacchi è testimone e deve rimanere testimone: quando un teste non dice il vero, il giudice lo incrimina. Ma quando egli ritratta il falso e dice il vero, automaticamente ritorna nella sua veste di testimone e perde quella di imputato».

Dopo un breve intervallo, l'udienza riprende e si alza a parlare, con voce ferma e glaciale, il Pubblico Ministero, dott. Mauro. L'uomo che sostiene la pubblica accusa in questo processo è un magistrato dai lineamenti austeri, l'immagine vivente della giustizia nel suo momento più corrucciato. Quando il dottor Mauro si leva a parlare, di fronte a lui, seduto sulla panca che sta sotto la gabbia degli imputati c'è Francesco Carnelutti, l'uomo che gli fu maestro di diritto tanti anni fa, che lo sta a guardare con una espressione di guardinga curiosità.

«L'avvocato Degli Occhi — dice il Pubblico Ministero — si lamenta che non furono rispettati i diritti della difesa perché il rappresentante dell'accusa, dottor Felicetti, fu presente dalla prima all'ultima fase dell'istruttoria. Lo abbiamo fatto perché era nostro dovere. Talvolta abbiamo la mano pesante, ma il nostro compito è di tutelare i diritti della società, ed è per questo che abbiamo usato pienamente dei poteri che la legge ci concede.

«Quanto alle autovetture, descritte ieri dall'avv. Sarno, che avrebbero fuso le bronzine o sarebbero capottate per tener dietro alla "Giulietta" dei periti della polizia stradale nel tragitto da Milano alla Malpensa, debbo ritenere che si trattasse di macchine a corto di manutenzione, oppure guidate da piloti inesperti. Il "foglio verde" della Compagnia dei vagoni-letto fu sequestrato dalla polizia, ma non c'è nulla di irregolare in questo. Se il documento fosse arrivato al processo per altra via, dovremmo dire che non è valido? I giudici lo vedranno, lo prenderanno in esame, lo valuteranno e ne trarranno le conclusioni.

«Il difensore di Ghiani lamenta di non essere stato presente all'accertamento che riscontrò che le impronte digitali sul cadavere di Maria Martirano non corrispondono a quelle di Ghiani: se le impronte non sono di Ghiani, perché avremmo dovuto avvertire il difensore di Ghiani? I difensori si lamentano di non essere stati preavvertiti delle perquisizioni e dei sequestri: se li avessimo preavvertiti, essi avrebbero avuto l'opportunità d'informare gli interessati, anzi ne avrebbero avuto il dovere perché nel nostro sistema, il difensore non ha obbligo di fornire al giudice le prove di colpevolezza dei rei: al contrario! Quanto alla richiesta avanzata perché sia dichiarata nulla la sentenza istruttoria, debbo dire che le tesi che l'avvocato Carnelutti sostiene in veste di difensore egli non le sosterrebbe mai in sede scientifica!».

Il P. M. sfida apertamente il vecchio maestro disertando sui poteri del Procuratore della Repubblica. Carnelutti, ieri, aveva detto che il P. M. Felicetti non poteva procedere contro Egidio Sacchi per falsa testimonianza perché aveva mancato di richiedere al suo superiore, il Procuratore capo della Repubblica, la necessaria delegazione.

Il dottor Mauro, oggi, ha sostenuto, all'opposto, che i sostituti procuratori della Repubblica sono, per definizione, investiti dell'autorità del loro superiore gerarchico, in quanto agiscono in suo nome e sotto la sua responsabilità anche quando non hanno deleghe formali.

Quanto alla figura di Egidio Sacchi, il rappresentante della pubblica accusa afferma che la ritrattazione lo ha riabilitato completamente e posto in condizioni di essere ascoltato sotto vincolo di giuramento, come testimonio. Che poi la sua deposizione filì liscia fino in fondo, senza i pericoli cui ieri Carnelutti ha fatto cenno (l'incriminazione per omissione di soccorso, in quanto non avvertì Maria Martirano che stava per arrivarle in casa lo strangolatore) questo è un altro affare: il P. M. su ciò non si è impegnato. «Voi, signori giudici, ascolterete Egidio Sacchi, lo esaminerete dentro e fuori, negli angoli inesplorati della sua anima. Ma non è questo il momento di pensare a una sua incriminazione».

«I difensori — continua il P. M. — vogliono Sacchi nella gabbia perché sia nelle condizioni migliori per essere da loro tormentato e dai voi, signori giudici, non creduto. Se Sacchi dovrà assumere la veste di imputato, sarete voi a giudicare, non la difesa di Fenaroli a decidere: quando vi si dice che Sacchi è un reo e non un testimone si vuole coartare la vostra coscienza!».

A questo punto Francesco Carnelutti, che se n'è rimasto finora ad ascoltare in silenzio sussulta violentemente in tutta la gravità della sua persona. L'aula è scossa dal tuono della sua voce: «Questo lei non ha il diritto di dirlo! Lei non ha il diritto di fare il processo alle nostre intenzioni».

Il presidente tronca il battibecco che già si è acceso. Il P. M. vorrebbe interloquire. Carnelutti nel suo banco si torce scandalizzato picchiando sul pavimento con il bastone: «Io mi rifiuto di ascoltare queste offese alla mia dignità. Le nostre sono intenzioni di persone oneste. Mi dica soltanto questo, Pubblico Ministero: perché non ha incriminato Egidio Sacchi? Me lo dica, mi risponda!».

Ma l'incidente è presto sedato. Il P. M. riprende la parola per dire che la sentenza istruttoria è inattaccabile.

Prima che l'udienza si concluda avviene una «spiegazione», cortese ma piuttosto fredda, tra Carnelutti e il rappresentante dell'accusa. Per domani sono attese altre battaglie procedurali per definire la faccenda di Vincenzo Barbaro, aspirante imputato in questo processo. Finalmente sarà quindi data la parola ai tre accusati. Fenaroli, Ghiani e Inzolia sono apparsi quest'oggi un po' più sciolti nei loro movimenti. Ieri parevano statue, un trittico di ghiaccio sulla panca. Oggi si sentivano un po' più a loro agio, e hanno persino scambiato qualche parola.

Indecifrabili i loro umori: sempre sulle spine Inzolia, torpido Ghiani, più disinvolto Fenaroli. Il geometra che oggi portava la cravatta nera, a lutto, mostra di apprezzare le buone battute d'umorismo che talvolta gli capita di cogliere al volo nella discussione tra le parti. A un certo punto, quando il P. M. ha fatto un'osservazione a proposito di Barbaro e l'avv. Ungaro gli ha risposto: «Lei ha le maniche troppo larghe per tenerci nascosto l'asso», si è udita dalla gabbia una schietta risata. Era Fenaroli, rosso in volto, con le mani alla bocca, che si gustava beato la improvvisa uscita di spirito.

Gigi Ghirotti



Egidio Sacchi lascia l'aula delle Assise. A destra, l'avvocato Carnelutti, suo implacabile accusatore (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Durante la Sei Giorni di Milano

Enzo Sacchi cade e si frattura una spalla

Van Looy-Post in testa nella penultima giornata. La manifestazione ciclistica milanese si conclude stasera - Tra Maspes e Gaiardoni attesa rivincita



Terruzzi (a sinistra) **saluta Sacchi che dopo l'ingessatura della spalla sinistra è tornato al Palazzo dello sport** (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 7 febbraio.

Sorpresa clamorosa oggi al termine della penultima tappa della 6 giorni. Van Looy-Post hanno vinto le *manches* odierne e sono balzati anche al comando della graduatoria generale. La sorte ha offerto agli organizzatori della competizione milanese un colpo di scena che pochi si sarebbero aspettati.

La graduatoria della tappa odierna delineatasi con le volate della serata è la seguente: 1. Van Looy-Post, p. 93; 2. Terruzzi-Arnold, a 1 giro, p. 129; 3. Bucher-Pfenninger, a 1 giro, p. 47; 4. Faggin-Derossi, a 3 giri, p. 120; 5. Ziegler-Jaroz.

La classifica generale, come si è detto, vede in testa Van Looy-Post, punti 258, che hanno scavalcato Terruzzi-Arnold, p. 247. Seguono Bucher-Pfenninger, p. 229; 4. Messina-Gillen, p. 147; 5. Faggin-De Rossi, p. 140; 6. Ziegler-Jaroz, p. 129; 7. Roth-Doems, p. 109; 8. Tressider-Murray, p. 91; 9. Defilippis-Vannitsen, p. 66; 10. Hoevenaers-Plantaz, p. 56; 11. Ogna-Domenicali, p. 35; 12. Bobet-Pohlet, p. 10.

Simile graduatoria garantisce per domani una serie di grandi emozioni, poiché Terruzzi-Arnold tenteranno di riprendere il primato che hanno conservato nei precedenti giorni di gara. C'è da aggiungere che la coppia italo-australiana ha lamentato oggi un brutto scherzo della sorte. Arnold ha urtato una pedivella con una caviglia e si è ferito. Per buona sorte s'è trattato di cosa di poco conto, l'australiano, dopo un rapido esame medico, ha potuto rimontare in sella.

Peggio, invece, è andata a Sacchi. Il ciclista fiorentino era già caduto un paio di volte nei giorni passati, senza però gravi conseguenze. Oggi, nel pomeriggio, durante uno sprint, gli è scoppiata una gomma ed il ruzzolone è stato inevitabile e serio. Il personale di servizio subito l'ha aiutato, Sacchi si è rialzato con una smorfia di dolore dipinta in viso. Gli doleva una spalla, la sinistra. Il dottor Frattini lo visitava, ne consigliava l'immediato ricovero all'Istituto dei Rachitici per una serie di lastre radiografiche. Il referto era: frattura della grossa tuberosità omerale con minima scomposizione dei frammenti. A Sacchi veniva applicato un gesso, che l'atleta dovrà tenere per circa sei settimane.

Domani la chiusura. Poi, non appena la Sei Giorni sarà finita, i riflettori del Palazzo dello Sport si riaccenderanno per illuminare la rivincita tra Maspes e Gaiardoni.

La rivalità tra il campione già affermato ed il campione nascente ha vissuto la sera in cui s'inaugurò la «Sei Giorni» un primo *round* piuttosto agitato, che è finito con il successo pieno di Maspes, due vittorie in due prove, senza dare a Gaiardoni nemmeno la soddisfazione di battersi nella «bella». Sante, come scese di sella, si mise a piangere. Singhiozzi affannosi, pareva un bambino. Voleva la rivincita; e la voleva subito. Maspes, in cabina, si stava rivestendo e, quando gli riferirono la proposta del rivale, si mise a ridere. Una rivincita? Nemmeno per sogno, non era nei patti.

Poi, si lasciò convincere, un fitto lavorio diplomatico spianò ogni ostacolo, il milanese disse di sì. Ma, mentre la Sei Giorni vorticava, giro su giro, sul corto anello della pista, la sorte della sfida volle riservare ancora un colpo di scena. Maspes, in allenamento, cadde. Un semplice scivolone, niente di grave. Ma il milanese rimediò una botta ad un fianco, che ancora risentiva di un precedente capitombolo. Nessuno, a quanto pare, vide Maspes cadere. E subito ci fu chi soffiò sul fuoco accennando alla possibilità che Antonio mendicasse una povera scusa per sottrarsi al *match*. Gaiardoni, nella sua facile vena di veneto facondo, si buttò alle proteste: «Non incominciamo. Io, con un atleta non in perfette condizioni, non mi incontro». Un paio di giorni di esitazioni, un'altalena di supposizioni. Ieri sera, la sfida pareva naufragata. Ed invece stasera, la notizia è positiva: ci sarà il duello, in due prove, con la stessa formula, cioè, del primo *match*. Un appuntamento di lusso, per chi ama il brivido che soltanto possono offrire le gare in pista.

m. f.

NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

Si provano strade con fondo colorato per migliorare la sicurezza di guida

Tecnici della viabilità di alcuni Paesi stanno effettuando interessanti esperienze sulle tinte più appropriate - Segnalazioni di pericoli o divieti corrisponderebbero ai colori prescelti - Cause più frequenti di guasti in una statistica

Tra i molti studi che in tutti i Paesi civili i tecnici della viabilità e più ingegneri del traffico stanno effettuando per migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione, un certo interesse hanno destato quelli relativi alle strade con pavimentazione colorata. Non si tratta certo di un problema di estetica, né della necessità di particolari accostamenti cromatici per quella «difesa del passaggio» che ha la sua forma più accesa nella lotta contro le insegne pubblicitarie ai margini delle strade.

Le considerazioni che hanno promosso questa abbastanza curiosa teoria della strada in colore, sono suggerite da fattori di ordine pratico e di natura psichica, che recenti esperienze hanno provato essere appunto strettamente legati all'elemento sicurezza. E' noto che marciando a velocità costante su strade diritte e su autostrade, dopo qualche ora di guida l'automobilista rimane come abbacinato dalla grigia monotonia della fettuccia su cui concentra vista e attenzione il che può portare a una specie di stato di angoscia e all'ipnosi. I tecnici delle moderne arterie sanno quanto sia importante variare in qualche modo l'uniformità del nastro stradale, introdurre elementi che ne rompano la monotonia. Gli effetti sul guidatore sono identici sia con fondo in asfalto e quindi scuro, che in cemento chiaro.

Si vuole da parte di psicologi che tale situazione abbia qualche punto di contatto con l'opportunità, per certi individui soggetti a crisi depressive, di vivere in ambienti di colore appropriato, tanta sarebbe l'influenza e la suggestione della scala cromatica sul nostro subcosciente.

Ma per restare in argomento, sembra dunque che l'impiego di pavimentazioni colorate, a tinte alternate, possa migliorare la capacità di resistenza alla fatica nervosa degli automobilisti; tale colorazione opportunamente predisposta faciliterebbe l'adeguamento della marcia alle caratteristiche del percorso. Per esempio un determinato colore conveniente in prossimità di incroci, curve, obblighi di rallentamento, costituirebbe un richiamo sicuro ed istintivo per le reazioni dei guidatori, anche senza arrivare alla «strada-arlecchino».

Comunque, sono da tempo in corso, negli Stati Uniti, in Germania e nell'Unione Sovietica, esperimenti per determinare il colore più razionale della superficie stradale attraverso preparati da mescolare al materiale di rivestimento: sono stati provati l'arancione, il violetto e il bianco, che pare la tinta di migliori risultati. Però, altro sono sorte difficoltà di ordine pratico ed economico sul tipo di vernice da impiegare, tenendo conto che il danno sarebbe superiore ai vantaggi se per esempio il valore dell'aderenza tra fondo stradale e gomme dei veicoli diminuisse per effetto del particolare trattamento dell'asfalto o cemento.

Una soluzione razionale di questo problema tecnico sarebbe offerta — secondo le più recenti esperienze — da un metodo che consenta di colorare il manto della strada per mezzo di speciali leganti plastici, molto resistenti agli agenti atmosferici e meccanici, indelebili, e tali da non alterare le caratteristiche di attrito della superficie. Sembra anzi che proprio questo sistema venga adottato in via sperimentale sugli aeroporti, per mettere in grado i piloti di distinguere chiaramente le diverse piste e la differenziazione dei tratti prescritti per le manovre.

La strada colorata presenterebbe anche altri vantaggi non lievi per la sicurezza di marcia. Anzitutto è provato dalla esperienza recente che la segnaletica orizzontale è di più immediata percezione da parte degli automobilisti. Dove è possibile, i cartelli verticali sono tutti sostituiti o integrati da segnalazioni tracciate in bianco sulla carreggiata. Tuttavia le crescenti velocità richiedono di rendere superato anche questo tipo di richiamo. La colorazione di determinati tratti di strada risolverebbe il problema sotto forma di una segnaletica orizzontale continua che non potrebbe in alcun modo sfuggire all'attenzione. Le possibilità di contraddistinguere cromaticamente qualsiasi situazione stradale (curve, divieti, precedenze, pericoli, rallentamenti) sarebbero praticamente illimitate.

Un ultimo aspetto positivo delle strade colorate verrebbe offerto dalla migliore visibilità, anche nelle ore notturne, sull'intera larghezza della carreggiata. I veicoli si staglierebbero nitidamente a distanza, a patto che la tinta della carrozzeria non sia uguale a quella dell'asfalto, problema che già oggi sussiste per alcuni colori e in determinate condizioni di luce.

* *

L'American Automobile Association (il famoso «3 A», che corrisponde negli Stati Uniti al nostro Automobile Club), grazie a una particolare organizzazione statistica collegata con i suoi efficientissimi servizi di pronto intervento assistenziale, è in grado di indicare la frequenza, il numero e la natura delle pannes che bloccano annualmente i suoi associati sulle strade.

Ecco, in percentuale sul numero dei guasti verificatisi durante i primi sei mesi dell'anno scorso, le principali cause rilevate: 1) batteria e impianto elettrico 28 per cento; 2) candele e accensione 14%; 3) gomme 13%; 4) guasti meccanici generici 12,5%; 5) ammaccature alla carrozzeria per urti 7%.

Questa statistica è di un certo interesse, sia per i costruttori di automobili, messi in grado di individuare (e di confrontare con i dati forniti dai rispettivi servizi di assistenza alla clientela) le eventuali debolezze funzionali degli automezzi prodotti, sia sotto un punto di vista generale, potendosi assumere per analogia gli indici di frequenza delle avarie rilevate in America come molto prossimi a quelli che presenterebbe una eguale statistica effettuata nei Paesi europei.

Con una sola riserva: l'elevato numero dei guasti all'impianto elettrico riscontrati dalle statistiche della «A.A.A.», è dovuto alla grande diffusione degli accessori servo-comandati (alza cristalli, scorrimento dei sedili, antenne radio ecc.) e in genere al crescente numero delle apparecchiature elettriche installate a bordo delle vetture americane.

* *

Un accessorio importante, ma troppo spesso trascurato, del motore, è la cinghia trapezoidale in gomma che aziona il ventilatore, la dinamo e la pompa dell'acqua. Se la cinghia si rompe per strada, non ci sono rimedi: il surriscaldamento e il conseguente «grippaggio» del motore sono pressoché sicuri.

Perciò è opportuno controllare periodicamente il suo eventuale logorio e la giusta tensione sulle pulegge che la cinghia stessa comanda. Per i lunghi viaggi è anzi ottima precauzione portarne con sé una di scorta.

Ferruccio Bernabò



A Buffalo, negli Stati Uniti, è stato realizzato un tratto di autostrada verniciato in chiaro che consente una migliore visibilità e assorbe i riflessi abbaglianti delle auto che incrociano. A sinistra una corsia non trattata con la vernice speciale

Uno degli studenti rapinatori segue dal carcere le lezioni

Assieme a tre coetanei aggredì una signora a Genova - Pene relativamente miti chieste per gli imputati - Stasera forse la sentenza

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 7 febbraio.

Il processo in Corte d'Assise per la rapina di piazza Palermo compiuta da quattro giovani ai danni d'una signora ch'era sola in casa, si avvia rapidamente alla conclusione. Il P. M. dott. Lombardi ha chiesto per tutti gli imputati pene relativamente miti. Ritenendo le attenuanti prevalenti sulle aggravanti, egli ha formulato le seguenti richieste: 2 anni, 6 mesi e 20 giorni per Silvio Pastorino; un anno, 4 mesi e 23 giorni per il complice Marcello Angeleri, minorenne; stessa condanna per i due studenti Enrico Calderone e Paolo Ansalone, in quanto ebbero una minore partecipazione al fatto.

«Questi ragazzi sono l'espressione tipica di quella gioventù che vive senza sogni e senza ideali, insofferente di qualsiasi rinuncia e di qualsiasi disciplina». Così il dott. Lombardi ha definito i quattro ragazzi di buona famiglia, a conclusione della sua requisitoria, in cui alla severità del giudizio sul grave episodio non è mancata una valutazione umana della sconsideratezza dei giovani imputati.

Hanno parlato subito dopo i difensori, avvocati Salvarezza, Di Benedetto e Monteverde. L'avv. Giovanni Salvarezza, per il Pastorino, la cui posizione appare più grave di tutte, ha sollevato una questione giuridica per negare la validità delle aggravanti dei motivi abietti, sostenendo che non vi fu malvagità o efferatezza nella pur grave aggressione della donna.

L'avv. Gianni Di Benedetto, difensore del Calderone, ha prospettato la particolare situazione del suo assistito. Il penalista ha fatto presente la penosa solitudine di questo ragazzo, che ha visto — egli ha detto — la sua giovinezza maturata in casa dei nonni, in una solitudine che è la peggiore delle compagnie, quando si è ragazzi e più si ha bisogno dei genitori.

Infine, l'avv. Ernesto Monteverde, parlando in difesa dell'Ansalone, ha prospettato il dramma umano di questo giovane che seppur sbagliò e gravemente, oggi cerca con tutte le forze di tornare alla vita di studio, di onestà, tanto che pur stando in carcere segue il corso di Liceo cui è iscritto per non perdere l'anno. Un suo compagno, autorizzato dagli insegnanti — ha aggiunto l'avv. Monteverde — gli porta le lezioni perché si tenga al corrente. Ora questo ragazzo, ha concluso il difensore, per riprendere la retta via ha bisogno di un atto di bontà dei suoi giudici.

Il processo riprenderà domani con l'arringa del difensore del quarto degli imputati, l'Angeleri. In serata si avrà la sentenza.

c. m.

Il «mago di Napoli» a giudizio per truffa

Milano, 7 febbraio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pulitano ha citato in giudizio il «mago di Napoli», Achille D'Angelo, di 53 anni, residente a Roma, per aver carpito a Milano, dall'ottobre 1959 al febbraio 1960, la buona fede di venticinque persone. Il «mago di Napoli» è stato accusato di aver spillato ai suoi clienti 1.620.000 lire in cambio della promessa di guarirli mediante l'applicazione di «fluido magnetico» o di poter predire il loro futuro usando dei propri «poteri magici».

Secondo un rapporto della polizia, il D'Angelo pretendeva dai suoi clienti per ogni applicazione del «fluido magnetico» 30 mila lire; per ogni «predizione» la tariffa era invece di 40 o 50 mila lire. L'accusa ha inoltre contestato al «mago di Napoli» la contravvenzione all'art. 121 della legge di P. S. che vieta l'esercizio del mestiere di guaritore e chiaroveggente senza la prescritta autorizzazione.

Sentenza del Consiglio di Stato

Per aprire una nuova farmacia conta la popolazione del Comune

Roma, 7 febbraio.

«La legge stabilisce che il numero delle farmacie di un Comune si determina, di regola, in base alla popolazione, ma non anche prescrive che ogni frazione che, con i suoi abitanti, concorre a costituire la popolazione del Comune stesso, abbia una farmacia propria».

Per «autorizzare in un Comune una seconda farmacia, basta che i suoi abitanti superino i 5000, senza che occorra che tale eccedenza raggiunga una certa entità. Corrispondentemente il prefetto può autorizzare l'apertura e l'esercizio di una terza farmacia allorché la popolazione del Comune supera i 10.000 abitanti, e così via di 5000 in 5000 abitanti».

Questo ha affermato il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (adunanza plenaria) respingendo il «ricorso in appello» proposto dal titolare di una delle due farmacie preesistenti nel comune di Ramacca (provincia di Catania), contro il bando di concorso per il conferimento di farmacia di nuova istituzione nel comune di Ramacca.

Nella decisione è detto: «La popolazione del comune di Ramacca, come risulta dall'ultimo censimento ufficiale, era di 10.146 abitanti. La pretesa del ricorrente che la nuova farmacia si aprisse, non nel capoluogo che conta 9731 abitanti, ma nella frazione di Libertinia, che ne conta solo 415, si presenta infondata perché del tutto sfornita di giustificazione nelle norme di legge».

Genova lancia un prestito per un piano di opere pubbliche

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 7 febbraio.

Genova lancerà un prestito obbligazionario che sarà ampiamente garantito con il patrimonio comunale, al fine di reperire i mezzi necessari alla realizzazione di un programma minimo d'urgenza. Il prestito sarà portato allo studio della giunta e, se approvato, gli organi tecnici comunali ne studieranno le modalità e il lancio. E' intendimento della nuova giunta di raccogliere intorno alla civica amministrazione tutte le categorie economiche e le forze vive dei ceti interessati all'equilibrato sviluppo della vita cittadina.

Il programma minimo d'urgente necessità, nei suoi orientamenti generali, prevede il rammodernamento e l'incremento del porto e lo sbocco dell'Aurelia, con un piano viario per la città e per le Riviere di levante e di ponente. Questi, che sono i primi e più urgenti problemi, impegneranno a fondo i nuovi amministratori, che dovranno provvedere ad un'arteria di veloce attraversamento della città, all'ultimazione del terzo e del quarto lotto della «pedemontana» da Sturla a Nervi e alla «sopraelevata» lungo il porto.

Devono poi essere avviati a soluzione, con quella gradualità che è imposta dalle gravi e molteplici difficoltà da superare, i problemi: via Madre di Dio, copertura del Bisagno, palazzo degli uffici finanziari, palazzo di Giustizia, Pammatone, la sede del palazzo delle biblioteche riunite, il teatro Carlo Felice; e dovranno essere perfezionate e proseguite le iniziative in atto per il risanamento del centro storico e difesa del verde e la valorizzazione delle alture. Altri problemi, non di secondaria importanza e sempre urgenti, sono l'edilizia scolastica e le case popolari.

c. m.

Previsto per l'Inter a fine stagione un incasso-primato di 700 milioni

Già superato, a metà campionato, il record del Milan di 473 milioni - Alla Juventus i maggiori introiti nelle gare in trasferta - La Roma ha il pubblico più generoso

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 7 febbraio.

L'incasso di oltre 38 milioni realizzato domenica scorsa allo stadio di San Siro per l'incontro Inter-Atalanta ha permesso ai nerazzurri di superare, dopo appena nove partite interne, la cifra di 475 milioni, che supera il primato di 473 milioni d'introito stabilito dal Milan nell'intero campionato 1958-59. Poiché la squadra nerazzurra dovrà disputare altri otto incontri sul suo terreno, è possibile preventivare un incasso totale di oltre 700 milioni, di gran lunga superiore a tutti i massimi raggiunti nei precedenti tornei. Si fa notare che la presenza del nuovo direttore tecnico Herrera è risultata utile anche dal punto di vista economico oltreché per il fatto che ha portato la squadra al primo posto e ad una crescente popolarità.

A proposito degli incassi-primato vi sono parecchie curiosità da rilevare. Il Milan ha stabilito il suo record nel torneo '58-'59 nel quale conquistò lo scudetto, ma non è soltanto il primo posto in classifica a procurare i grandi incassi. Nello scorso torneo, infatti, che batté i primati con 5 milioni 740.670 spettatori e 4 miliardi 818.453.336 lire d'incasso, il Napoli pur classificandosi al tredicesimo posto ha toccato i 455 milioni (primato stagionale), nel campionato '56-57 la Roma, pur finendo quattordicesima, incassò più di tutti (354.762.770 lire). Ciò fa quindi ritenere che altri fattori (calendario, condizioni del tempo, ecc.) occorrano a richiamare le folle agli stadi.

Le squadre di grande tradizione hanno sempre risentito, invece, delle annate poco felici e dei risultati meno brillanti: la Juventus, vincitrice del campionato 1957-'58, incassò più di 318 milioni, mentre due anni prima il nono posto in classifica le fruttò soltanto 86 milioni d'introito. La stessa Inter, quando finì ottava (1954-'55) incassò soltanto 218 milioni. In quanto alla Juventus, bisogna però osservare che in fatto di percentuali realizzate in trasferta la società torinese è da molti anni avanti a tutti, e ciò significa che, giocando in campo avversario, essa attira un maggior numero di spettatori rispetto alle concorrenti. Negli ultimi tre campionati la Juventus ha riscosso rispettivamente, in trasferta, 61 milioni, 50 milioni e 84 milioni, in totale quasi 200 milioni.

Per riepilogare, ecco i primati ufficiali dei precedenti sette campionati: 1953-54 Roma (sesta in classifica) 403 milioni 79.320 lire; 1954-55, Roma (terza) 370.781.150; 1955-56 Fiorentina (prima) 379.953.075; 1956-57 Roma (quattordicesima) 354.762.770; 1957-58 Roma (quinta) 377.240.172; 1958-59 Milan (primo) 475.206.250 (massimo assoluto); 1959-60, Napoli (tredicesimo) 455 milioni, seguito dalla Roma con 450 milioni, dall'Inter con 427 e dalla Juventus con 366 milioni. Tutte queste cifre, comunicate dalla Lega Nazionale, comprendono gli abbonati e devono intendersi al lordo.

l. c.

Nell'odierno recupero Monza-Palermo si lotta per il primato della serie B

Il Simmenthal, vittorioso domenica ad Alessandria, è con i palermitani ad un solo punto dalla capolista Ozo Mantova

Con la prima giornata di ritorno, nel campionato di serie B tre squadre hanno staccato le avversarie: Ozo Mantova (che è a quota 25), Simmenthal Monza e Palermo (punti 24). Più indietro, a tre punti dalla capolista, sul cui campo ha domenica pareggiato, è il Messina, mentre uno scalino più sotto si trova il Como. Sei altre compagini sono poi piazzate in quinta posizione (con 20 punti) e tra queste le due piemontesi, Alessandria e Novara, entrambe sconfitte nell'ultimo turno di gare.

Per avere una classifica definitivamente assestata è però bene attendere: oggi infatti, a Monza, si «scontreranno» (è la parola esatta, data l'importanza della contesa) il Simmenthal ed il Palermo in un recupero che desta parecchio interesse e che sarà diretto dall'arbitro romano Adami. Contro la più solida ed efficiente difesa della «B», quella del Simmenthal che anche domenica scorsa si è fatta ammirare ad Alessandria, sarà di scena il risvegliato attacco del Palermo: gli avanti siciliani, con le 27 reti segnate finora sono secondi solo a quelli della Reggiana che ne hanno realizzato 30.

Fare un pronostico sull'esito della gara tra brianzoli e rosanero palermitani è cosa azzardata poiché troppi fattori possono influire sul risultato. Il Palermo, dopo il «recupero» di domani a Monza, dovrà affrontare domenica nientemeno che l'Ozo Mantova sul terreno della capolista, mentre i lombardi dovrebbero avere una gara di tutto riposo contro il Foggia. La contesa di Monza ha molte probabilità di chiudersi alla pari in quanto non bisogna dimenticare che se quella del Simmenthal (10 reti subite in 19 partite) è la retroguardia più forte del torneo, quella del Palermo gli è di pochissimo inferiore, avendone incassate 13.

Alcuni risultati di domenica scorsa non hanno mancato di sorprendere. Ha fatto meraviglia tra gli sportivi il «4-1» inflitto dalla Reggiana al Novara ma non è la prima volta che gli emiliani ottengono un vistoso punteggio contro avversarie di riguardo: il 5 a 0 sul Genoa costituisce un precedente abbastanza esplicativo. Bene ha pure impressionato il Genoa (2 a 0 sul Marzotto a Valdagno) disputando una franca prova che ha testimoniato della vivacità di reazione dei rossoblù i quali ancora sperano di riacciuffare le compagini attualmente in vetta alla classifica.

Non ha invece sorpreso troppo (tranne che nell'esito numerico: 2 a 3) la nuova battuta d'arresto del Como a Catanzaro, così come non ha meravigliato la netta affermazione (2 a 0) del Brescia, in continua ripresa, ai danni della Sambenedettese.

Ad Alessandria i tifosi sono rimasti più che delusi, amareggiati dallo 0 a 1 subito ad opera del Simmenthal dai «grigi». Forse hanno nuociuto ai piemontesi le tre sostituzioni decise da Achilli rispetto alla formazione che aveva largamente superato il Como. Arbizzani, chiamato a rimpiazzare (chissà perché) Stefani, ha sulla coscienza la rete incassata; Nardi deve rimproverarsi più di una incertezza nei confronti di Mattavelli; Vitali avrebbe dovuto tener presente (nell'offrirsi ad Achilli per essere incluso in formazione) che se non ci si sente in perfetta efficienza fisica dopo essere appena guariti da uno stiramento muscolare, non si affronta a cuor leggero un avversario temibile ed agguerrito come quello monzese.

Il campionato di serie B, dopo il recupero odierno, parlerà forse in modo definitivamente chiaro. Tre formazioni, per quanto riguarda le possibilità di promozione, sono ora favorite: Mantova, Simmenthal e Palermo. Un'altra, il Genoa, nutre qualche ambizione giustificata dalla levatura tecnica degli uomini a disposizione. Per Messina, Alessandria, Como ed altre ancora la situazione potrebbe ulteriormente modificarsi con esito favorevole, ma occorrerebbe loro, per raggiungere l'obbiettivo prefisso, il concomitante (e niente affatto probabile) crollo delle solide squadre che attualmente svettano.

g. bar.

Lo spadista Giuseppe Delfino, lo sciabolatore Wladimiro Calarese e il fiorettista Mario Curletto, sono stati designati a formare la rappresentativa azzurra che parteciperà al torneo internazionale di New York. Essi partiranno da Malpensa mercoledì 15.

L'Hockey Club Torino incontrerà oggi al Palazzo del Ghiaccio del Valentino, con inizio alle 19,30, l'Isolabella di Milano, capolista del torneo di serie B.

Ancora un successo bianconero nel torneo juniores di Viareggio

Viareggio, 7 febbraio.

La Juventus, nel secondo incontro che la vedeva opposta al Bayern di Monaco, ha vinto col punteggio di 1 a 0. I bianconeri, assistiti da Gren, che per l'occasione si è recato in Versilia, hanno realizzato il goal del successo al 38' del primo tempo grazie a Mazzia. Il mediano che si era spinto in avanti, dopo un primo tiro ribattuto dal montante ha calciato nuovamente il pallone, mettendolo definitivamente in rete.

Discreta nel complesso la prova di tutti i ragazzi juventini, i quali dovranno incontrare il Dukla di Praga giovedì pomeriggio allo stadio comunale di Livorno. Il Bayern di Monaco, dal canto suo, ha dimostrato d'essere una squadra sufficientemente bene impostata a centro campo, ma le sue azioni sono risultate appesantite da una serie eccessiva di passaggi, che del resto sono risultati inutili, poiché nessuno è riuscito mai ad indirizzare a rete un tiro pericoloso.

Gli altri incontri della giornata hanno dato questi risultati: ad Altopascio, Dynamo di Zagabria-Udinese 4-0; a Poggibonsi, Milan-Sampdoria 1-0; a Pisa, Bologna-Dukla di Praga 2-1.

Juventus e Dukla di Praga (girone C), Milan e Dynamo di Zagabria (girone D) si sono qualificate per i quarti di finale.

Domani, per l'ammissione alle semifinali, si disputeranno le seguenti partite: a Viareggio, Fiorentina-Lanerossi; a Carrara, Torino-Inter.

Il concorso ippico torinese non avrà luogo quest'anno

Il concorso ippico internazionale di Torino non potrà purtroppo aver luogo quest'anno. La presidenza della Società Ippica Torinese ha infatti reso noto che il comitato apposito ha dovuto rinunciare con vivo rammarico, a far svolgere nel 1961 l'ormai tradizionale manifestazione che, dopo lo splendido esito del C.H.I.O. (concorso ippico internazionale ufficiale che prende la sigla dalla denominazione francese «Concours Hippique International Officiel»), disputato nel parco di Stupinigi nel giugno scorso e del tre C.H.I. (Concorso ippico internazionale) *indoor* di Torino Esposizioni, aveva assunto un ruolo di primo ordine nel calendario sportivo torinese.

Il comunicato prosegue: «La rinuncia è dovuta all'indisponibilità, anche per un breve periodo di tempo, sia del salone di To-Esposizioni sia del parco di Stupinigi, destinati a manifestazioni varie del Centenario dell'Unità d'Italia.

«Il Comitato assicura agli sportivi torinesi che la tradizione del Concorso di Torino, inopinatamente interrotta proprio nell'anno delle grandi manifestazioni celebrative del '61, riprenderà nella primavera del 1962 con il quinto Concorso Ippico Internazionale al Palazzo del Valentino».

La Juventus a Saluzzo per un allenamento

I bianconeri domani nella formazione che ha battuto l'Udinese - Per il granata Ferrini 20 giorni di riposo

I bianconeri della Juventus hanno ripreso la preparazione nel pomeriggio agli ordini di Parola, erano presenti tutti i titolari, ma non tutti hanno lavorato. Sono infatti rimasti negli spogliatoi per cure e massaggi Colombo, Mora e Charles. Niente di preoccupante; i tre saranno in campo domani per la seconda seduta della settimana.

Si attendeva anche Boniperti, ma il «capitano» non ha potuto essere allo Stadio perché sabato, mentre si allenava da solo al campo Combi è caduto malamente su una carriola abbandonata sul terreno di gioco. Un infortunio abbastanza serio, tanto che ancora oggi Boniperti accusa dolore ad un ginocchio, che è sempre abbastanza gonfio. Si spera che possa riprendere oggi e domani al più tardi.

Rimane pertanto da escludere che Boniperti possa giocare domenica a Roma contro la Lazio. I recenti successi della squadra del resto lasciano del tutto tranquilli i tecnici, che anche all'Olimpico confermeranno lo stesso schieramento di queste ultime settimane. Domani la comitiva juventina andrà a Saluzzo per la solita partita-allenamento; Gren e Parola presenteranno la squadra solita. Inizio ore 14,30.

L'allenatore granata Santos conta di non dover rinunciare all'apporto del mediano Ferrini per le temute quattro settimane. Il giocatore — al quale, come è noto, è stato ingessato l'arto sinistro sino al ginocchio per una distorsione accusata nella gara con la Samp — sarà sottoposto oggi ad una nuova visita medica, prima di partire per Trieste dove trascorrerà presso i genitori il periodo di forzato riposo. Santos spera che tale visita medica riduca i venti giorni di gesso previsti nella prima prognosi.

Ieri i calciatori granata hanno iniziato la preparazione settimanale in attesa della partita col Napoli; oltre a Ferrini hanno riposato Lancioni ed Invernizzi i quali saranno in campo da oggi. Giovedì i granata disputeranno una partita di allenamento contro una squadra giovanile. La formazione del Torino per la gara col Napoli è comunque decisa, con il rientro di Traspedini al centro dell'attacco e l'impiego di Mazzero al posto di Ferrini ed il ritorno di Danova all'ala destra. Naturalmente si spera che la Lega non squalifichi Cella il quale, come è noto, è stato espulso a Genova assieme a Ferrini.

Monti batte a Lake Placid il record ufficioso della pista

Lake Placid, 7 febbraio.

L'azzurro del bob Eugenio Monti, nel corso di una prova sulla pista di Lake Placid, dove questa settimana dovrà difendere il suo titolo mondiale, ha coperto la distanza di un miglio (m. 1600) in 1'9"06. Questo tempo è inferiore di 1"06 al record della pista stabilito lo scorso anno dallo stesso Monti, ma non potrà tuttavia essere omologato perché ottenuto nel corso di un allenamento.

Il presidente dell'Asti rassegna le dimissioni

Asti, 7 febbraio.

Il presidente dell'Associazione Calcio Asti, Alessandro Mentigazza, ha questa sera rassegnato le dimissioni dalla carica che teneva dall'inizio del corrente campionato. I motivi di questa decisione non sono ancora noti. Negli ambienti sportivi circola la voce che essi sono da ricercarsi nelle sconfitte che l'Asti subisce fuori casa, dal momento che la squadra locale non ha mai vinto sui campi avversari.

Il Rallye automobilistico Algeri-Centro Africa, è stato vinto dai tedeschi Kling-Guenzler su Mercedes, che hanno preceduto l'italiano Sergio Bettoja in coppia con il tedesco Eger.

Le calamità hanno colpito anche l'industria

Per molti milioni di donne cinesi duro lavoro nelle «Comuni» urbane

La Cina (ha detto Mao) marcia su due gambe: le fabbriche moderne e l'immenso sforzo della manodopera femminile non qualificata - Quasi senza attrezzi, in condizioni primitive, costruiscono di tutto - Ed il partito le «invita» a depositare un decimo del salario (che è di 15-20.000 lire al mese) nelle casse di risparmio

(Nostro servizio particolare)
Pechino, febbraio.

Nel 1960 le calamità naturali che devastarono l'agricoltura non hanno risparmiato l'industria. Assai prima che il governo lo ammettesse, tutti sapevano a Pechino che la maggiore acciaieria della Cina, quella di Ahshan, in Manciuria, aveva dovuto sospendere la produzione per quindici giorni, in agosto, a causa delle inondazioni; che parecchie filature avevano ridotto notevolmente le ore di lavoro per mancanza di cotone greggio; che i trasporti, le centrali elettriche, certune grandi industrie erano in gravi difficoltà.

Tuttavia radio Pechino ripeteva che, «grazie agli sforzi eroici dei lavoratori», i principali obiettivi del «grande balzo in avanti» — soprattutto per l'acciaio, il carbone, l'elettricità, i trattori — sarebbero stati raggiunti o superati. Per quanto riguarda l'acciaio, nel 1960 se ne sono prodotte 18.450.000 tonnellate, 50 mila in più del previsto. Questa cifra, se esatta, rivela la grandiosità dello sforzo compiuto: si consideri che nel 1957, prima del «grande balzo», la Cina non ne produceva che un po' più di 5 milioni di tonnellate, e prima della guerra, nel migliore degli anni, meno di 100 mila.

Dall'autunno delirante del 1958, che vide sorgere da un estremo all'altro del paese i «piccoli altiforni», non c'è cinese di più di otto anni che non conosca i principi elementari della fabbricazione dell'acciaio. L'esperimento oggi è abbandonato; ma un tempo, per qualche settimana, contadini analfabeti, professori d'università, camerieri d'albergo «hanno prodotto acciaio», e solo quello. I risultati, dal punto di vista dell'efficienza industriale, furono certamente disastrosi. La distinzione stabilita nelle statistiche ufficiali fra l'acciaio «moderno» e quello «artigianale» significa in realtà che quest'ultimo si è rivelato inutilizzabile.

Oggi sono in costruzione settantatrè importanti stabilimenti siderurgici in Manciuria, nella Cina centrale e nella Mongolia interna. Sono inoltre in attività un gran numero di «altiforni medi», da cui escono acciaio e soprattutto ghisa di buona qualità. Un economista asiatico che poté visitarne uno, mi disse di aver visto una perfetta «miniatura» di una grossa industria, in grado di fornire il carbone, l'energia elettrica e la ghisa necessari ad un'intera regione in pieno sviluppo.

I dirigenti comunisti non si nascondono che la Cina è, e resterà ancora per anni, un paese arretrato. Finché non ci saranno macchine sufficienti, è l'uomo — «le cui braccia producono più di quanto la bocca non mangi» — che dovrà rimpiazzarle; i suoi sacrifici, i suoi sforzi, non saranno risparmiati. La Cina, ha detto Mao, deve «marciare su due gambe»: cioè produrre al limite del possibile con ogni mezzo, modernissimo od antico.

Uno degli aspetti più spettacolari di questo indirizzo economico è la «comune di città», dove sistemi produttivi relativamente primordiali — cui sono adibite le donne, immensa riserva di manodopera non qualificata — si combinano con metodi industriali ultramoderni. Gli operai, veri eroi della Cina d'oggi, lavorano su macchine splendide; ogni giorno vengono ad ammirarli, e forse li invidiano, squadre di contadini e di proletari. Ma sull'altro lato della strada, in una specie di *hangar* aperto a tutti i venti, le donne modellano ruote di carri o confezionano su telai primitivi pantofole di feltro e camicie azzurre.

Le «comuni urbane», assicura la propaganda del partito, sono state istituite a beneficio quasi esclusivo delle donne, finalmente «liberate» dall'umiliante servitù domestica. Ne ho visitata una qualche settimana fa a Pechino. Conta ventitré fabbriche, che impiegano da cento a settecento lavoratrici ciascuna; producono pezzi per compressori, lampadari, berretti. C'è un ufficio posta, un «salone» che noi diremmo per signora, una cassa di risparmio. Quest'ultima ha un'importanza particolare: ogni famiglia è «incoraggiata» a depositarvi cinque *yuans* al mese (1250 lire), cioè un decimo del salario singolo. Qui è l'asilo, là la «casa della felicità», gentile eufemismo che sta ad indicare i mesti edifici in cui i vecchi, ormai incapaci di produrre, attendono la morte.

In genere si lavora all'aria libera, in cortili coperti di rottami e di rimasugli. Le operaie, sedute sui talloni, si soffiano sulle dita intirizzite dal gelo e si sforzano di mantenere la «norma». Il valore della produzione in questa «comune» è di 300 mila *yuans* al mese (75 milioni di lire), di cui solo il 3 per cento è distribuito al personale sotto forma di salari.

Le paghe sono basse anche per la Cina: da 15 a 20 *yuans* la settimana di 48 ore (3750-5000 lire). Le madri liberate dalla schiavitù della casa debbono pagare l'asilo in cui sistemano i figli: da 10 a 14 *yuans* al mese per bambino. Alle mense, dove i pasti sono spesso più frugali che in famiglia, il cibo non è più gratuito. Me ne mostrano una con fierezza: sei grandi tavole con una cinquantina di sedie per più di mille commensali. Gruppi di donne fanno costantemente la coda per inghiottire alla svelta, sovente in piedi e accosciate, un piatto di riso e legumi. Se consumano l'intera razione, pagano da 6 a 10 *yuans* ciascuna al mese. E' lecito affermare che se si mangia in casa e se la madre, invece di lavorare, bada lei stessa ai bambini più piccoli — ciò che è possibile, gli asili non sono obbligatori — il reddito familiare non solo non diminuisce, ma aumenta.

Misurare i problemi della Cina moderna in termini di bilancio familiare offende tuttavia i sentimenti dei cinesi e significa dimenticare ciò che i capi comunisti ed il popolo tutto debbono tenere sempre in cima al loro pensieri. «Non è per il danaro che noi lavoriamo — mi è stato detto e ridetto — ma per il popolo, per la patria, per l'edificazione del socialismo». A che scopo porre ad una di queste donne, attraverso l'interprete che mi accompagna, domande di cui già conosco la risposta? Sulle pareti della mensa è dipinto, in caratteri ocra, un poema composto — così mi assicurano — da un'operaia analfabeta fino alla «liberazione» e che imparò a leggere grazie alla educazione ideologica impartita nella «comune»: «La fabbrica è la mia famiglia — il partito è mio padre e mia madre insieme — la macchina è mio marito — i frutti del lavoro sono i miei figli».

Bernard Ullmann

La Cina acquista dal Canada 1 milione di tonn. di cereali

Ottawa, 7 febbraio.

Il ministro canadese dell'Agricoltura ha reso nota la vendita di più di 1 milione di tonnellate di cereali, per un valore di 60 milioni di dollari (circa 37 miliardi di lire italiane), alla Repubblica popolare cinese. Al termine delle trattative, la Cina avrà acquistato dal Canada circa 761 mila tonn. di grano e 284 mila tonn. di cereali per mangimi, realizzando così il più grande acquisto di cereali della sua storia commerciale.

All'inizio di gennaio, la Cina aveva già acquistato dall'Australia oltre 700 mila tonnellate di grano dopo averne acquistate 300 mila in dicembre. Negli anni scorsi la Cina era invece esportatrice di forti quantità di grano, riso e soia.

Forse in giornata saranno riallacciate le comunicazioni con Bardonecchia



Lungo la strada di Claviere giace rovesciato il pullman francese che venerdì scorso venne travolto dalla valanga appena abbandonato dalle persone che erano a bordo

Un imputato sarebbe cittadino sovietico

La radio di cinque spie trasmetteva da Londra a Mosca segreti navali inglesi

Il potente apparato era nascosto in una villetta - Un'impiegata dei cantieri di Portland forniva notizie sui nuovi sommergibili - Un microscopio celato in una scatola di borotalco - Agenti del controspionaggio depongono al processo senza rivelare la propria identità

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 febbraio.

Una romanzesca storia di incontri segreti, di messaggi cifrati, di preziose microfoto e di radio trasmissioni con Mosca è stata narrata oggi al Tribunale londinese di Bow Street. Si è aperto l'atteso «processo delle spie» e la prima udienza ha elargito più sorprese e rivelazioni di un giallo di Simenon o di un film di Hitchcock. Uno degli imputati — ritenuto inglese, o canadese — sembra essere invece un cittadino sovietico.

Sul banco degli accusati siedono cinque persone, tre uomini e due donne. Gordon Lonsdale, di 37 anni, il distinto e benestante signore che — secondo il Pubblico Ministero — «è un russo, nato in Russia, di madre russa». Henry Frederick Houghton, di 55 anni, e la signorina Ethel Gee, di 46 anni, entrambi impiegati presso il «Centro per le armi subacquee», a Portland, sulla costa meridionale. (Houghton, in realtà, rimase al «Centro» fino al '57, fu poi trasferito ad un altro comando, dove però continuava ad avere accesso a importanti documenti navali. Fra l'Houghton e la Gee v'era, da qualche anno, un rapporto sentimentale). Infine, Peter John Kroger, di 50 anni, e sua moglie Helen, di 47, residenti a Ruislip, un quartiere di Londra. I Kroger hanno passaporti neozelandesi, rilasciati dall'ambasciata di Parigi nel '54.

Il processo iniziato oggi è «preliminare», ovvero serve solo a stabilire che esistono prove sufficienti per un processo vero e proprio. Questo secondo — e definitivo — dibattito avrà luogo forse tra un mese. I tre uomini e le due donne vennero arrestati all'inizio di gennaio. L'odierna seduta — svoltasi davanti ad un pubblico costituito in gran parte di giornalisti — è stata dominata da un unico protagonista, il procuratore generale dello Stato sir Reginald Manningham-Buller, nella veste di accusatore.

Solo alla fine, sono state udite le testimonianze di undici agenti del controspionaggio britannico, dieci uomini ed una bella giovane fanciulla. Essi sono stati esonerati dall'obbligo di dichiarare, ad alta voce, le proprie generalità — che hanno invece scritto su un foglietto — e si sono qualificati con la sola prima lettera del cognome: mister A, mister I, mister H e così via. La signorina era miss K. Il magistrato ha chiesto alla stampa di non pubblicare descrizioni che permettano il riconoscimento di questi occulti funzionari ed i giornali — come sempre — hanno ubbidito alla richiesta.

Dopo il lungo discorso di Manningham-Buller si è avuta finalmente un'idea più precisa delle attività degli imputati. Houghton e la Gee — a quanto sembra, per lucro — consegnavano a Lonsdale documenti segreti. Lonsdale li passava ai Kroger i quali — mediante il potente trasmettitore installato nel loro «tranquillo villino» e con altri metodi del repertorio spionistico — comunicavano le informazioni a Mosca. (Peter John Kroger celava questa sua attività dietro un redditizio commercio in libri antichi). Quali segreti siano giunti, lungo questa strada, a Mosca, non è stato ovviamente detto ma è chiaro ormai che erano descrizioni o disegni di nuovi mezzi antisommergibili nonché di varie unità britanniche.

Il lavoro a Portland, sia della signorina Gee che di Houghton consisteva infatti nel catalogare ed archiviare questi documenti segreti, ed il procuratore generale ha detto oggi che occupavano entrambi «una posizione di fiducia». Sir Reginald Manningham-Buller ha iniziato la sua lunga narrazione ed ha descritto minutamente alcuni degli incontri fra Houghton, la Gee e Lonsdale, incontri che si svolsero tutti nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Waterloo (la coppia giungeva in treno da Portland) e durante i quali avvenne un passaggio di materiale segreto, «potenzialmente utile ad un potenziale nemico». Ad uno di questi convegni, in una trattoria, la scorsa settimana, un agente inglese riuscì a carpire alcune frasi ed apprese che il terzetto si sarebbe visto il primo sabato di ogni mese. Il 7 gennaio il controspionaggio colpì. I tre furono arrestati in flagrante, per strada, mentre Houghton consegnava a Lonsdale una borsa. Conteneva fotografie del testo di un manuale segreto sui vascelli militari alleati.

Poche ore dopo, gli uomini di Scotland Yard irrompevano nella casa dei Kroger, ove trovavano una sbalorditiva attrezzatura per comunicazioni clandestine d'ogni genere. (Trovarono, inoltre, occultati circa ottomila dollari, per cui si presume che i distinti coniugi svolgessero pure funzioni di «banca» per questa rete di spionaggio. Occorre ricordare altresì che nella stanza della signorina Gee, la principale sorgente d'informazioni, furono rinvenute sterline per quasi nove milioni di lire).

La scoperta più sensazionale in casa Kroger fu fatta sotto il pavimento della cucina. Smontata in cinque parti vi era una radiotrasmittente per uso non commerciale. Di questo apparecchio Manningham-Buller ha detto: «Mediante una antenna installabile fino a venti metri, questa radio può comunicare con Mosca».

Ma furono fatte altre scoperte. Un congegno — ad esempio — per ridurre i negativi dei film in microfilm e viceversa (alcune microfoto, piccole come un'unghia, riproducevano messaggi in russo di Lonsdale alla sua famiglia. Queste microfoto sono preziose per la trasmissione di notizie segrete: possono essere occultate sotto il francobollo di una lettera). Una bottiglia da tasca piena di «una polvere per la lettura del morse su nastro magnetico». Un accendisigaro Ronson, il cui interno nascondeva un cifrario. Una scatola di talco che, aperta, rivelava un minuscolo ma potentissimo microscopio.

Mario Ciriello

"L'ultima speranza di una maestra,,

Un armonium per i «canterini» della scuola elementare di Orsara

L'insegnante aveva chiesto a «Specchio dei tempi» lo strumento musicale per facilitare lo studio del canto corale - E' stata accontentata da un nostro lettore di Torino



L'insegnante di canto delle scuole elementari di Orsara Bormida con i suoi allievi

(Dal nostro inviato speciale)
Orsara Bormida, 7 febbraio.

I ragazzi di Orsara Bormida la musica pare la succhino insieme al latte materno. Orsara è un ridente paese in provincia di Alessandria, non lontano da Acqui. Un paese ridente, ma povero. Abbonda di vigneti, che sorgono però su colline rocciose ed aride. Le cascine e gli appezzamenti di terreno sono quasi tutti a mezzadria. Ogni anno, a San Martino, entrano trionfalmente in paese le famiglie dei mezzadri. Gente del Veneto, della Calabria, di altre regioni lontane. Le illusioni e le speranze cadono presto, come le prime foglie d'autunno. I mezzadri resistono al massimo due-tre stagioni, poi se ne vanno in cerca di miglior fortuna. Arrivano altre famiglie, il ciclo continua, la popolazione indigena si assottiglia paurosamente. Si è dimezzata negli ultimi cinque anni, riducendosi a 677 anime.

Anche la scuola soffre, com'è logico, di questa situazione incerta. E' difficile che un bambino di Orsara inizi le elementari e le frequenti fino all'ultimo corso. In compenso, ad Orsara tutti hanno la musica nel sangue. Grandi e piccini. La musica corale ha qui radici antiche, che si affondano nel Medioevo. Una delle tradizioni più popolari è quella che si rinnova ogni anno verso Pasqua. Gruppi di giovani, con chitarre e mandolini, si presentano di notte sulle aie delle case coloniche e intonano il «Canto delle uova». La musica è suggestiva, le voci sono intonate, ma i contadini di notte vogliono dormire in pace. Per liberarsi degli «indesiderabili» cantori, hanno un solo mezzo: offrire qualche uovo fresco. Al termine della «stagione», i singolari aedi potrebbero metter su un negozio di uova. Preferiscono trasformarle in succulente frittate.

Anche gli scolari di Orsara Bormida sono appassionati di musica. Il merito spetta, in notevole misura, alla loro insegnante di canto: la signora Gabriella Galli-Rapetti. Nativa di Como e proveniente da una famiglia d'artisti, la signora vanta una bella voce da soprano. Il timbro è ottimo, il volume non sufficiente per dedicarsi all'opera lirica. Ecco perché Gabriella Galli si contenta di fare la maestra elementare anziché calcare i palcoscenici.

Sotto la sua guida, i 47 alunni delle scuole di Orsara sono diventati dei bravi canterini... Specialmente le bambine. Conoscono gli inni patriottici, i più impegnativi brani di musica religiosa, il canto gregoriano offre ad essi minori difficoltà che non lo studio del sillabario. In chiesa, nelle funzioni importanti, sono gli scolaretti a costituire la cantoria. Anche il marito della signora Gabriella, dott. Mansueto Rapetti, insegna nella scuola di Orsara. Ha rinunciato all'incarico di direttore didattico di Rivalta Bormida, — dopo averlo tenuto otto anni — per fare il maestro delle classi quinta e sesta.

La signora è anche una discreta pianista. L'altro giorno ha pensato di scrivere a Specchio dei tempi esprimendo lo struggente desiderio suo e dei suoi allievi: disporre di un armonium portatile, da installare nella scuola per facilitare lo studio del canto corale. Oggi siamo venuti ad Orsara per portare la lieta notizia agli scolari: l'armonium è già a loro disposizione. Lo ha offerto il signor Francesco Graziano di Torino, domiciliato in corso Peschiera 48. Si tratta di un «micro-organo» a cinque ottave, in perfette condizioni. Nei prossimi giorni lo consegneremo alla maestra. I 47 ragazzi di Orsara Bormida hanno accolto la notizia con entusiasmo. La musica li aiuterà a vivere.

g. l.

Missino getta una bomba di notte nella Camera del Lavoro a Perugia

Lo scoppio demolisce parte di un androne e della sala delle riunioni Nessun danno alle persone - Arrestato l'attentatore: è un universitario

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 7 febbraio.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte nella sede della Camera del Lavoro, in viale Indipendenza: un ordigno a base di nitroglicerina è stato lanciato all'interno dell'androne degli uffici; l'esplosione ha prodotto gravi danni agli immobili, nessuno alle persone. Autore dell'attentato, secondo le indagini condotte dalla Squadra Mobile, e dall'«Ufficio Politico» della Questura, è uno studente universitario, Aldo Giovagnoli, di 24 anni, iscritto al primo anno della Facoltà di Economia e Commercio, abitante nella nostra città in via Del Pozzo. Egli risulta iscritto al «Movimento Sociale Italiano» e, a quanto riferisce una agenzia, «noto per altri atti di intemperanza politica». Nella tarda serata è stato spiccato nei suoi confronti mandato di cattura da parte dell'Autorità Giudiziaria. Il giovane nega recisamente di aver compiuto l'attentato. In casa sua gli agenti hanno rinvenuto materiale esplosivo.

L'episodio è accaduto verso l'1,15. La rudimentale bomba è stata fatta esplodere nell'androne del Palazzo Compagni, in viale Indipendenza. L'ordigno era confezionato con cartone e conteneva nitroglicerina; esso è stato lanciato nell'edificio attraverso la lunetta del portone esterno, i cui vetri erano stati precedentemente infranti con un lungo bastone.

L'esplosione ha provocato ingenti danni all'androne ed alla adiacente sala delle riunioni della Camera del Lavoro, dove sino ad un'ora prima si trovavano a discutere alcune persone. La deflagrazione che è stata eccezionalmente violenta (ciò che dimostra che nella bomba era stata posta una notevole quantità di esplosivo) è stata udita in tutta la zona fino a via Caporali e via Del Pozzo a circa 200 metri di distanza. In via Del Pozzo abita un attivista della Camera del Lavoro, Marcello Bianchi, il quale ha creduto che l'esplosione provenisse da un vicino deposito. Preoccupato, si è alzato da letto ed è sceso in strada; accertato che nel magazzino era tutto tranquillo si è recato in viale Indipendenza.

E' stato il Bianchi ad aprire la porta esterna degli uffici ed a rendersi conto delle conseguenze dell'esplosione. Intanto alcune guardie notturne avevano avvertito la polizia di quanto era accaduto.

Nel tardo pomeriggio, nella Sala dei Notari, a Palazzo dei Priori, gli attivisti della Camera del Lavoro hanno organizzato una manifestazione di protesta alla quale hanno preso parte vari parlamentari di sinistra. In città sono stati affissi manifesti della Cgil, della Cisl e della Uil che deplorano il gesto dinamitardo. Anche in provincia l'attentato alla sede della Camera del Lavoro ha suscitato vivo fermento.

g. f.

La tormenta ritarda i lavori a Rochemolles

I funerali delle quattro vittime della valanga Claviere raggiungibile dal versante francese

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 7 febbraio.

(v.) Una violenta bufera di neve si è scatenata oggi sulla conca di Bardonecchia, rendendo oltremodo difficile l'opera dei pionieri, degli alpini e dei civili da due giorni impegnati nei lavori per la riapertura della strada che porta a Rochemolles, la borgata sulla quale si è abbattuta domenica notte la valanga che ha ucciso quattro valligiani. Il funzionario prefettizio dott. Jannelli, inviato da Torino per dirigere le operazioni di soccorso e organizzare i lavori di sgombero, sperava che la strada venisse riaperta in serata, in modo di far evacuare prima di notte gli abitanti della frazione rimasti con il bestiame nelle loro case, esposte al pericolo di altre slavine. Ma alle 17, essendo le condizioni atmosferiche ulteriormente peggiorate, i lavori sono stati sospesi e uomini e mezzi hanno fatto ritorno a Bardonecchia. Manca ancora più di un chilometro di strada praticabile per raggiungere Rochemolles. Se il tempo si rimetterà al bello i lavori verranno ripresi alle 5 di domani e se non vi saranno contrattempi l'esodo degli alpigiani rimasti nella borgata potrà aver inizio prima di mezzogiorno.

Stamane, intanto, si sono svolti a Bardonecchia i funerali delle quattro vittime della sciagura. Le esequie sono avvenute quando già cominciava a soffiare la tormenta, con larghissima partecipazione di valligiani e villeggianti. Ha officiato il parroco, presente il vescovo di Susa. Avvolte nel tricolore, le bare sono poi state portate a spalla da alpini, carabinieri, guardie di finanza e militi forestali al cimitero di Bardonecchia, perché quello di Rochemolles non è stato risparmiato dalla valanga ed è sommerso da una coltre di neve dello spessore di parecchi metri. A Bardonecchia continuano ad affluire soccorsi per i profughi e le vittime della sciagura. E' stata aperta anche una sottoscrizione. Sono già pervenute le offerte della Cassa di Risparmio di Torino (mezzo milione) e del Rotary Club Valle di Susa (300 mila).

L'imperversare del maltempo ha pure ostacolato i lavori per riaprire le altre vie di comunicazione dell'alta Valle di Susa e delle zone adiacenti interrotte dalle valanghe dei giorni scorsi. La linea ferroviaria Torino-Parigi, investita da una grossa slavina presso Modane, è ancora transitabile soltanto su un binario. I treni viaggiatori accusano di conseguenza notevoli ritardi, mentre il transito di quelli merci è tuttora sospeso.

Migliorata è la situazione di Claviere, perché la strada che vi arriva dal versante francese è stata oggi riattivata. I rifornimenti essenziali possono così affluire da Briançon, senza dover più ricorrere alle pattuglie di sciatori che fra il viaggio d'andata e quello di ritorno dovevano affrontare oltre 28 chilometri di marcia su malagevoli piste in molti punti esposte al pericolo di slavine. I lavori per lo sgombero della strada che sale a Claviere da Cesana procedono invece molto lentamente, sia per l'enorme massa di neve che l'ha ricoperta per una lunghezza di oltre mezzo chilometro, sia per la minaccia, con la tormenta, di nuove valanghe. Si teme che da un momento all'altro una di queste possa precipitare dallo Chaberton proprio nel punto in cui venerdì un pullman di turisti francesi fu travolto da una slavina pochi istanti dopo che i passeggeri, presagito il pericolo, lo avevano abbandonato. L'automezzo, perciò, non è ancora stato recuperato e giace tuttora, rovesciato, sui bordi della strada. Per liberare la strada, dalla parte di Cesana operano due mezzi meccanici e parecchie squadre di spalatori.

Un ladro inseguito da donne si spoglia per farle fuggire

Luino, 7 febbraio.

Un giovane di 19 anni, Luciano G., assai noto per la sua attività di razziatore di polli, è stato sorpreso ieri sera da tre donne, mentre portava a compimento una delle sue imprese. Il giovane è fuggito e nella speranza di convincere le donne a desistere dall'inseguimento ha abbandonato ad uno ad uno i sette polli già rubati.

Poiché le inseguitrici non mostravano alcuna intenzione di fermarsi, Luciano G., sempre correndo, ha cominciato a spogliarsi, pensando che le tre donne, scandalizzate dal suo «strip-tease», avrebbero rinunciato ai loro propositi. Come aveva fatto per i polli, il giovane si è disfatto della giacca, della maglia, e della camicia, ma quando ha tentato di togliersi i pantaloni, è inciampicato ed è ruzzolato a terra. Le tre donne gli sono piombate addosso e, aiutate da un contadino, lo hanno consegnato ai carabinieri.

Arrestati ieri a Zurigo

Spionaggio di due svizzeri sui missili della Sardegna

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 7 febbraio.

(l. f.) A poche settimane dall'arresto di due agenti cecoslovacchi muniti di passaporto diplomatico, la polizia svizzera ha scoperto a Zurigo un altro grave caso di spionaggio: in un comunicato emesso in serata è precisato che il governo centrale di Berna ha dedicato a questo nuovo episodio una seduta straordinaria, al cui termine è stato deciso di deferire la ulteriore inchiesta alla Procura federale. Il documento aggiunge che sono state arrestate due spie di nazionalità svizzera, le quali avevano fornito informazioni di carattere militare ad un servizio di spionaggio che ha la sua sede principale nella Germania orientale.

L'attività dei due agenti che operavano per lucro sarebbe stata diretta non solo contro la Svizzera, ma anche contro alcune Potenze occidentali, compresa l'Italia. Si apprende a tale riguardo che i due arrestati avevano cercato di raccogliere dati segreti su alcuni tipi di missili teleguidati, che vengono prodotti in una fabbrica vicino a Zurigo e che sono stati ultimamente sperimentati in Sardegna; inoltre essi hanno tentato di ottenere ragguagli sugli impianti-radar della difesa anti-aerea della Confederazione.

In un paese presso Bergamo

Due bimbi morti per un'epidemia d'influenza

Treviglio, 7 febbraio.

(p.) Due bimbi, uno di 4 e l'altro di 11 mesi, sono deceduti oggi pomeriggio a Capriate San Gervasio in seguito a un attacco di febbre influenzale dalle caratteristiche dell'asiatica. Altri 8 casi sono segnalati in paese.

L'autorità sanitaria comunale, d'accordo con il medico provinciale di Bergamo, ha immediatamente disposto la chiusura dell'asilo infantile sia in Capriate sia nella frazione di San Gervasio.

Sembra che la febbre influenzale abbia colpito in modo grave i bambini in tenera età.

Dovrà essere approvato dal Parlamento

Il progetto di assicurazione per tutti i veicoli a motore

Le norme preparate dalla Commissione Industria della Camera - Ai contravventori dell'obbligo, ammenda fino a 100 mila lire e arresto fino a tre mesi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

E' stato reso noto stamane il testo redatto ed approvato dalla commissione industria della Camera in sede referente, per la legge sulla assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi.

Il primo articolo del provvedimento — suscettibile di ulteriori miglioramenti formali in sede di coordinamento — stabilisce che i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie, compresi i filoveicoli ed i rimorchi, non possono essere posti in circolazione se non sia stato provveduto all'assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi, prevista dall'art. 2054 del C. C.

L'assicurazione copre la responsabilità del conducente, anche nel caso che la circolazione del veicolo sia avvenuta contro la volontà dell'assicurato, cui è fatto salvo il diritto di rivalsa. L'assicurazione deve comprendere anche la responsabilità per i danni prodotti alle persone trasportate dai veicoli destinati ad uso pubblico, nonché da veicoli destinati al trasporto di merci, eccezionalmente autorizzati al trasporto in servizio pubblico di persone.

L'art. 2 stabilisce che motoscafi e imbarcazioni a motore da diporto e in servizio pubblico non possono essere posti in navigazione se non sia stato provveduto ad assicurazione della responsabilità civile verso terzi per i danni alle persone.

Per i danni causati dalla partecipazione dei veicoli a gare, competizioni e relative prove, anche in circuiti chiusi, l'art. 3 stabilisce che l'obbligo della assicurazione compete all'organizzatore. Le manifestazioni di cui sopra non possono essere autorizzate ove tale obbligo non sia stato adempiuto.

Non sono considerati terzi — in base all'art. 4 — tutti coloro la cui responsabilità deve essere coperta dalla assicurazione, gli ascendenti, discendenti, ecc. dei suddetti ed infine le persone trasportate. I successivi articoli del provvedimento escludono dall'obbligo dell'assicurazione ciclemotori, macchine agricole e veicoli appartenenti allo Stato.

I minimi di garanzia per la assicurazione obbligatoria degli autoveicoli risultano fissati — dalla tabella allegata al provvedimento — come segue:

— per i motoveicoli ad uso privato: la somma assicurata non può essere inferiore a lire 5 milioni e 500 mila per i motoveicoli di cilindrata inferiore a 150 cm. cubi; 10 milioni per i motoveicoli di cilindrata superiore ai 150 cm. cubi; 5 milioni per ogni persona danneggiata;

— per le autovetture e i motoscafi e le imbarcazioni a motore: rispettivamente lire 15 milioni e 5 milioni per ogni persona danneggiata; per gli autobus ad uso privato: rispettivamente 20 milioni e 5 milioni; per le motocarrozzette da noleggio o ad uso pubblico rispettivamente 15 milioni e 5 milioni.

Nei successivi articoli il testo approvato dalla Commissione stabilisce la norma particolari dei veicoli immatricolati in Stati esteri che circolino temporaneamente nel territorio della Repubblica, e quelli per i veicoli di proprietà di agenti diplomatici e consolari esteri e di funzionari internazionali.

L'adempimento degli obblighi stabiliti dal provvedimento deve essere comprovato da apposito certificato rilasciato dall'assicuratore, di cui il regolamento di esecuzione della legge stabilirà le caratteristiche. Il provvedimento dispone pure per il caso di trasferimento di proprietà del veicolo. Il contratto può essere reso valido per altro veicolo di proprietà dell'assicurato, salvo conguaglio del premio.

Seguono le disposizioni sulle imprese che possono esercitare l'assicurazione obbligatoria prevista dal provvedimento e le modalità che esse debbono seguire.

Altri articoli del provvedimento fissano i limiti e le modalità per il risarcimento dei danni causati alle persone da veicoli circolanti senza che risulti adempiuto l'obbligo dell'assicurazione di cui al provvedimento in esame o di veicoli non identificati. Tali danni sono risarciti nei limiti dei massimali previsti dall'assicurazione obbligatoria.

Le sanzioni penali per chi ponga in circolazione o consenta che circoli un veicolo non assicurato comprendono una ammenda da 25 mila a 100 mila lire o l'arresto fino a tre mesi. Il conducente di un veicolo che circoli senza certificato di assicurazione è punito con ammenda da lire 4 mila a lire 10 mila. Seguono le disposizioni per i contratti di assicurazione conclusi prima della entrata in vigore del provvedimento in esame, per il regime fiscale cui le assicurazioni sono soggette e per il regolamento di esecuzione che il governo è autorizzato ad emanare 180 giorni dopo la pubblicazione della nuova legge.

r. s.

I parroci della montagna riuniti a convegno in Roma

Roma, 7 febbraio.

Con la partecipazione di un centinaio di sacerdoti si è inaugurato stamane alla Domus Mariae il primo convegno di studio per i parroci di montagna presieduto da mons. Faveri, vescovo di Tivoli. Presenziavano ai lavori mons. Castelli, segretario della Conferenza episcopale italiana, il vescovo de L'Aquila e altri prelati, oltre al segretario generale dell'Unione dei comuni montani dott. Luigi Pezza. Il presidente del convegno mons. Faveri ha letto in apertura un telegramma di benedizione inviato dal Papa.

Successivamente ha dato lettura di un telegramma di mons. Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato, e di una lettera inviata dal Cardinale Siri, presidente della Conferenza episcopale italiana.

«Questo convegno — ha scritto il Porporato — può essere utile a illuminare su taluni problemi e su talune istanze tutta la opinione del clero italiano. Infatti è nei comuni montani che si rivela più forte ed anche dolorosa la frettolosa fase evolutiva della economia e della vita civile nel mondo moderno. Là tutti i problemi si acuiscono, là i mezzi si trovano facilmente inadeguati e tutto concorre ad aprire in anime, tradizionalmente semplici e buone, delle penose crisi spirituali. Credo infatti che l'oggetto e lo scopo del convegno si sposterà e si concentrerà anzitutto sul fatto spirituale. Queste considerazioni che mi sono permesso di stendere rendono più caloroso e affettuoso l'augurio per i lavori del convegno».

Successivamente don Mario Alberti, promotore del convegno e consigliere ecclesiastico dell'Unione dei comuni montani, ha svolto la prima relazione della giornata, prospettando i problemi della montagna italiana sotto il duplice profilo economico-sociale e spirituale.

Forse dirigerà la «Mercedes» il figlio d'un modesto operaio

E' l'ingegnere austriaco Walter Hitzinger - Suo padre aveva otto figli da mantenere

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 febbraio.

(m. c.) Walter Hitzinger, un ingegnere austriaco di 52 anni, sarà probabilmente il nuovo direttore generale della Mercedes, la grande fabbrica di automobili con sede a Stoccarda. La candidatura di Hitzinger è sostenuta da Friedrich Flick che è uno dei massimi azionisti della società. La scelta nel mese corrente.

Hitzinger, che ha fama di intelligente organizzatore oltreché di tecnico, e presentemente dirige la Vöest, una delle più grandi acciaierie austriache di proprietà statale con sede a Linz, ha avuto modesti natali. Suo padre era operaio e aveva otto figli da mantenere. Queste umili origini hanno lasciato traccia nell'ingegnere austriaco che per anni fu membro del partito socialista. Nelle fabbriche di Linz lo vedevano spesso aggirarsi nei reparti con una bottiglia di birra nella tasca, familiarizzando con le maestranze.

Fra i candidati alla direzione della Mercedes, c'erano negli ultimi tempi diversi personaggi tra i quali il ministro tedesco per il Traffico, Cristoph Seebohm. La carica è rimasta vacante per le dimissioni del dott. Fritz Könecke dovute a motivi personali. Si ricorda al riguardo che al dott. Könecke morì recentemente un figlio in circostanze tragiche.

Sette condannati e un assolto per il linciaggio del girovago

La Corte d'Assise di Cremona ha inflitto otto anni di reclusione a ciascuno degli imputati - La sentenza dopo cinque ore di camera di consiglio - Immediata scarcerazione dell'accusato che è stato prosciolto



Il girovago Lorenzo Bottoli, vittima del linciaggio (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 7 febbraio.

La Corte d'Assise si è pronunciata oggi, condannando sette degli otto imputati, sul sconcertante delitto di Ca' de' Quinzani, sulla vicenda cioè di Renzo Bottoli, di 42 anni, da Rivarolo Mantovano, il vagabondo linciato e ucciso sul limitare di una casa colonica nel piccolo abitato del Cremonese la notte del 5 marzo 1960.

E' giunta così all'epilogo giudiziario anche la vicenda, altrettanto triste, di otto giovani cremonesi che hanno rivissuto quel dramma schiacciati sotto la pesante accusa di omicidio preterintenzionale: Francesco Taverna, manovale, di 21 anni; Stefano Denti, contadino, di 21 anni; Giancarlo Bresciani, fabbro, di 25 anni; Giovanni Antonioli, contadino, di 27 anni; Sergio Braga, mungitore di vacche, di 22 anni; Guido Baietti, di 26 anni; Paolo Marini, di 38 anni, e Marino Simonazzi di 21 anni.

La Corte ha emesso la sentenza dopo cinque ore di seduta in camera di consiglio. I giudici hanno riconosciuto Denti, Antonioli, Taverna, Marini, Braga, Baietti e Simonazzi colpevoli del reato di omicidio preterintenzionale con una sola aggravante e li ha condannati: Simonazzi alla pena di 8 anni e 5 mesi di reclusione; tutti gli altri alla pena di 8 anni di reclusione ciascuno. Gli imputati, in solido, dovranno pagare le spese processuali e la tassa di sentenza, provvedere al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali in favore delle parti civili Rina Bottoli e Silvio Bottoli. La Corte ha decretato inoltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici di tutti i condannati e che essi a pena espiata siano sottoposti alla libertà vigilata per la durata di un anno. I giudici hanno poi assolto il Bresciani per insufficienza di prove e ne hanno ordinato la immediata scarcerazione.

L'aggravante, cui fa riferimento la sentenza, è quello del concorso di persone nel reato. E' stato però concessa l'attenuante dell'aver agito per suggestione della folla in tumulto. Per il Simonazzi era a carico l'aggravante della recidiva per precedente condanna.

La sentenza è stata accolta in assoluto silenzio dagli imputati che tradivano per la prima volta una viva emozione. Dopo la lettura, che è stata seguita da poche persone, Taverna e Marini hanno avuto una crisi di pianto; il Bresciani non ha trattenuto la sua soddisfazione.

Come è noto, il P. G. aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati, e specificatamente del Simonazzi, a 16 anni di reclusione, del Taverna, del Braga, del Denti, del Marini e del Baietti a 14 anni, dell'Antonioli e del Bresciani a 13 anni. Il Bresciani è stato scarcerato nello stesso pomeriggio di oggi; la sentenza fino a questa sera non era stata impugnata nè dalla Pubblica Accusa nè dalla difesa.

g. s.

Rinviati a giudizio 8 autisti accusati di violenza privata

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 7 febbraio.

(m.) Otto autisti sono stati rinviati a giudizio per violenza privata aggravata a seguito di un episodio avvenuto il 29 gennaio 1959 in occasione di uno sciopero nazionale degli autotrasportatori.

Verso le 14,30 i fratelli Giovanni e Mario Spertino, di 34 e 22 anni, Angelo Merlino di 43 anni, Flavio Viglino di 26 anni, Francesco Spertino di 21 anni, Franco Viglino di 21 anni, tutti da Nizza Monferrato; e Pasquale Formica di 31 anni, da Genova-Sampierdarena e il ventiseienne Angelo Bello, da Bettale, si trovavano in un bar di Nizza Monferrato quando transitò, malgrado lo sciopero, un autotreno.

Gli autisti decisero una spedizione contro il «crumiro»; balzati su due vetture inseguirono il camion che, di proprietà della ditta Dovetta di Torino, era pilotato dall'autista Albino Cominetti, di 40 anni, torinese. Egli aveva con sé il «secondo» Giuseppe Monge di 28 anni, da Vinovo. L'autocarro venne raggiunto 2 chilometri e mezzo fuori di Nizza, lungo la provinciale per Asti, in località Ponteverde.

L'autista fu costretto a fermarsi avendo gli otto bloccato la strada con le due vetture. Gli autisti circondarono la cabina di guida dell'autotreno chiedendo al Cominetti e al Monge il motivo della loro mancata adesione allo sciopero e invitandoli a non più proseguire. Dopo una forzata sosta il Cominetti si rimise in marcia ma, giunto ad Asti, si accorse che alcuni chiodi triangolari, di quelli che vengono solitamente usati per blocchi stradali, erano stati conficcati nei pneumatici dell'automezzo. Ora il Sostituto Procuratore dott. Damiano ha rinviato a giudizio gli otto autisti.

Truffatore con assegni rubati arrestato in albergo a Genova

Lo cercavano numerose polizie - Con documenti falsi aveva spacciato «traveller's cheques» per 12 milioni

Genova, 7 febbraio.

(c. m.) Un truffatore internazionale ricercato dalle polizie di mezza Europa è stato arrestato stasera dalla Squadra Mobile. L'individuo si chiama Abel Schucht, ha 46 anni, risiedeva ad Alessandria d'Egitto ed è di origine polacca. Dieci anni fa venne espulso dall'Italia: aveva commesso tutta una serie di raggiri. Lo Schucht viaggiava molto, spostandosi da una città all'altra: negli ultimi quattro mesi aveva praticamente soggiornato in Italia e particolarmente a Genova, servendosi di volta in volta di documenti falsi. La sua specialità consisteva nel falsificare *traveller's cheques* rubati e nel riscuoterli poi presso le banche. Sembra che nello scorso settembre abbia incassato assegni in banche genovesi e della Riviera Ligure per almeno dodici milioni di lire.

Lo Schucht si era presentato tempo addietro ad una banca genovese, incassando a più riprese *traveller's cheques* per un milione e duecentomila lire. Alla cassa aveva esibito un passaporto intestato all'ing. Rodolfo Nay. Insospettita, la banca chiedeva informazioni a Liegi, dove il passaporto risultava emesso: apprendeva così che il documento era falso. Inoltre accertava che i *traveller's cheques* emessi da una banca londinese erano stati rubati.

In base a questi elementi la polizia si metteva in movimento e riusciva ad accertare che il truffatore veniva spesso a Genova, e prendeva alloggio presso un albergo di Nervi. Così stasera, quando lo Schucht è giunto nella nostra città proveniente da Nizza a bordo di una lussuosa automobile noleggiata in Francia, è stato «fermato» e interrogato a lungo, sottoponendolo a una perquisizione. Nelle tasche gli sono stati trovati numerosi documenti falsi, come passaporti e patenti di guida, nonché *traveller's cheques* per due milioni di lire rubati a Roma ad alcuni turisti stranieri.

Dapprima lo Schucht ha negato ogni addebito sostenendo di essere una rispettabile persona; infine ha ammesso tutto. E' stato denunciato per ricettazione, falso e truffa continuata e aggravata.

Sedici anni all'operaio che decapitò un compagno

Trento, 7 febbraio.

La Corte d'Assise ha condannato a 16 anni e 2 mesi di reclusione l'operaio Giovanni Losa di 37 anni, di Canale San Bovo. Il 25 gennaio dello scorso anno egli uccise, sulla porta d'ingresso di una baracca del cantiere dell'Italcase nei pressi di Ceniga, il suo compagno di lavoro Severino Casagrande di 39 anni, di Bedollo di Trento. Quest'ultimo era intervenuto come paciere in una lite sorta per futili motivi tra il Losa e un altro operaio. Fuori di sé per il non gradito intervento, il Losa impugnava un'accetta e si avventava contro il Casagrande vibrandogli un terribile colpo che gli staccava la testa dal busto.

La Corte ha ritenuto l'imputato responsabile di omicidio volontario, concedendogli la semi-infermità mentale e le attenuanti generiche.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	6	7	Variaz.
Rend. 3½	81 40	81 40	—
» » con.	81 30	81 30	—
Rend. 1900	76 —	76 —	—
Red. 5%	108 40	108 40	—
» » dem.	108 30	108 50	—
Redim. 3½	96 50	96 50	—
» 3½ con.	96 20	96 10	—
Redim. 5%	101 10	101 10	—
Redim. con.	101 —	101 —	—
Ricostr. 3½	86 70	87 10	+ 0,40
» con.	86 80	87 —	+ 0,40
Ricostr. 5%	100 10	100 20	+ 0,10
» con.	100 —	100 10	+ 0,10
Ril. F. 5%	99 30	99 50	+ 0,20
5% Trieste	99 25	99 35	+ 0,10
5% Tr. '34	98 50	99 —	+ 0,50
BTN 5% '61	—	—	
» » '62	102 —	102 —	
» » '63	102 20	102 25	+ 0,05
» » '64	102 27	102 20	— 0,07
» » '65	105 20	105 —	— 0,20
» » '66	105 40	105 60	+ 0,20
» » '68	102 95	102 95	—
» » '69	105 10	105 20	+ 0,10
BTS 5% '66	102 40	102 25	— 0,15
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI			
Fiaa	—	—	—
Coton. Mer.	—	—	—
Borgosesia	19730	19730	—
Viscosa	7997	8050	+ 53
Viscosa priv.	7310	7350	+ 40
Giardini	—	—	—
Cir	—	—	—
Châtillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	—	—	—
Assic. Gen.	118000	118000	— 800
A. A. Torino	19800	19500	— 300
C. Med. Ass.	3800	3750	— 50
Sisi	4800	4770	— 30
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Merid.	3945	3900	— 45
Piem. Fin.	—	—	—
Finelettrica	1960	1950	— 10
La Centrale	21000	20800	— 200
Invest	—	—	—
Mediobanca	100500	103500	+ 3000
Nai	—	—	—
FF. Biella	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	—	—	—
M. Amiata	—	—	—
Montepon	1760	1745	— 15
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	8950	9050	+ 100
Beni Stabili	—	—	—
Imm. Roma	1435	1430	— 5
Silos	—	—	—

METALMECCANICI	6	7	Variaz.
Fiorano	—	—	—
Dalmine	—	2000	—
Ilva	688 —	689 —	+ 1
Terni	752 —	761 —	— 13
Finsider	1640	1630	— 10
Cornigliano	2085	2085	+ 3
Elem	—	—	—
Moncenisio	2575	2625	+ 50
Westingh.	—	—	—
Nebiolo	1380	1375	— 5
Serigliano	—	—	—
E. Marelli	1290	—	—
Ansaldo	—	—	—
Fiat	3090	3056	— 34
Fiat privil.	2448	2415	— 33
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	13890	13800	— 90
ELETTRICI			
Ind. Sicca	—	—	—
Sell-Vald.	—	—	—
Pca	1545	1535	— 10
Unes	1584	1580	— 4
Sade	—	3375	—
Sip	2425	2465	+ 40
Meridionale	2360	2385	+ 25
Sele	2155	2165	— 10
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Florio	—	—	—
Sipal	—	—	—
Venchi-Unica	232 —	232 —	—
Eridania	—	—	—
Ram. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Fornaci R.	—	—	—
Eternit	—	—	—
Cartiera Ital.	6100	6000	— 100
Cart. Burgo	32800	32700	— 100
Acqua Pot.	1585	1570	— 15
Imal	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Car. Pozzi	—	—	—
Acq. Def.-G.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Italgas	2433	2416	— 20
Paramatti	—	—	—
Schiapparelli	—	—	—
Mira Lanza	—	—	—
Snia	9520	9400	— 120
Bombrini	2610	2640	+ 30
Anic	4520	4510	— 10
Montecatini	4870	4905	+ 35
Liquigas	671 —	718 —	+ 47
Pibigas	343 —	345 —	+ 2
Sarom	—	—	—

OBBLIGAZIONI

		6	7			6	7
I.R.I.	5½ %	101 20	101 20	Olivetti 1958	7 %	114 —	113 50
» (1954)	6 %	103 20	103 20	» 1959	6½ %	111 75	111 75
» vari.	6 %	103 —	103 10	» Inst.	5,50 %	101 90	101 85
» (1956)	6 %	103 60	103 50	OO.PP.	5 %	98 40	98 70
» (1958)	6 %	105 —	104 50	Magneti 1948	7 %	107 —	107 —
» (1974)	6 %	105 —	105 —	» 1949	7 %	106 —	106 —
» Elettr.	6 %	149 75	149 75	» 1956	7 %	108 50	108 50
» »	5,50 %	154 —	153 75	Eternit	7 %	109 50	109 50
» Sider.	5,50 %	101 20	101 20	Eternit 1960	6 %	103 50	104 —
» Cinl. '57	6 %	103 —	103 —	Viberti	7 %	106 —	106 —
» STET '58	6 %	148 12	148 50	» 1956	7 %	104 —	104 25
» 1959	5½ %	101 10	101 30	» 1957	7 %	106 10	105 —
Eller (III)	4½ %	96 50	96 50	» 1959	7 %	107 —	107 —
Eller (IV)	5 %	101 50	101 50	[illegible]	7 %	109	109 —
FF. SS.	5½ %	101 20	101 20	Westinghouse	7 %	105 —	106 —
» 1953	5½ %	101 40	101 20	SADE	6 %	103 —	102 75
» 1955	5½ %	101 40	101 20	Ferrara	7 %	105 50	105 50
» 1959	5½ %	101 60	101 40	Ferrara 1956	7 %	105 50	105 50
C.C.B.P.	6 %	103 60	103 60	Angeli-Frua	6 %	105	105 —
S. Paolo	5 %	98 50	[illegible]	Cartiera Ital.	7 %	105 50	105 50
»	6 %	94 —	94 —	Cartiera It. '56	7 %	106 50	106 50
»	3½ %	84 50	84 50	Cartiera It. '58	7 %	[illegible]	106 50
» O. Pubbl.	5 %	[illegible]	98 50	Calini	6 %	104 20	104 20
Migliorum.	5 %	96 20	96 —	Calini 1958	6 %	103 20	103 20
C.I.B. Sicilia	5 %	99 90	99 90	Calini 1960	5,50 %	101 40	101 50
Cr. F. Sicilia	5 %	96 90	96 90	Islpa Calini	6 %	103 70	103 70
C.I.B. Napoli I	5 %	—	—	Meridelettrica	6 %	103 —	103 —
C.I.B. Napoli II	5 %	99 60	99 60	Viscosa	6 %	103 20	101 75
C.I.B. Napoli III	5 %	99 60	99 60	Viscosa 1957	6 %	128 —	128 50
Istp. vari.	6 %	105 15	105 20	Stipel	6 %	104 50	104 50
» Edison '51	6 %	104 50	104 50	Timo	6 %	103 50	103 50
» Edison '55	6 %	105 25	105 10	Telve	6 %	103 —	103 —
» Edison '56	6 %	103 75	103 75	Terni	6 %	[illegible]	103 —
I.M.I. XI	5½ %	—	—	Ilva	6 %	103 —	105 —
» XII	6 %	102 80	103 —	[illegible]	6 %	102 50	105 —
» XV (1-2-3)	6 %	103 10	103 10	Eni Petrolio	6 %	103 40	105 20
» XVIII	6 %	103 15	103 10	» Petrolio '57	6 %	105 25	105 25
» XIX	6 %	102 90	102 90	» Petrolio '58	6 %	104 80	104 45
» XX	6 %	103 30	103 30	» Spec. '58	6 %	103 20	103 20
» XXI	5 %	98 20	98 20	» Sud	5 %	105 50	103 50
Torino 1953	5 %	99 60	99 60	» Osia	5,50 %	100 70	100 70
» 1957	5 %	98 90	98 90	SIP	6 %	104 25	104 25
» 1952	6 %	101 50	101 50	Pibigas	6,50 %	102 40	101 70
Fiat	6 %	103 —	103 32	Isvimer	5½ %	101 —	101 —
Fiat 1956	6 %	103 55	103 55	Isveimer	6 %	103 —	103 —
Fiat 1957	6 %	103 60	103 70	Finsider	7 %	106 —	106 —
Fiat 1960	5,50 %	102 20	103 40	Cassa R.P.L.	5 %	97 70	97 50
Pirelli	6 %	105 —	105 —	OO.PP.	5 %	97 50	97 50
Olivetti 1948-49	7 %	109 —	109 —	Forgat	8 %	112 50	112 50
» 1953	7 %	109 —	109 —	Lancia 1958	5,50 %	98 50	98 50
» 1955-75	7 %	109 75	109 25				

La seduta odierna è stata imperniata su un notevole assestamento per la chiusura dei conti decadali, in calendario per oggi. Le risultanze sono state senza dubbio positive, anche se la fase iniziale ha negato validità allo spunto di ripresa del dopoborsa di ieri. In un lieve arretramento di prezzi il denaro è intervenuto in forze ed ha raccolto i realizzi senza soluzione di continuità.

Le Liquigas hanno sviluppato un altro strappo di ripresa. Sip e Rumianca hanno presentato qualche progresso. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Dopoborsa animato da una lieve prevalenza dei compratori. Diritti Cartiera Italiana 450. Le azioni Invest sono state considerate ex-dividendo di lire 150.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 13 milioni c.n., obbligazioni per lire 38 milioni c. n., azioni per contanti n. 683.175.

Milano, 7 febbraio.

La scadenza decadale non ha apportato difficoltà al mercato che ha mantenuto in complesso un buon equilibrio, registrando una chiusura leggermente irregolare, si è ripetuto, così, l'andamento di ieri; da una parte numerosi alleggerimenti con graduale assorbimento a prezzi in flessione; dall'altra consistenti interventi da parte dello scoperto su alcuni titoli a carattere particolare.

La chiusura ha registrato prezzi notevolmente migliori dei minimi di apertura. Nei valori di Stato intonazione stabile con variazioni modeste e ristrette ad alcune scadenze dei Buoni del Tesoro; attive le obbligazioni con movimenti frazionali.

Titoli trattati: valori di Stato per 91 milioni 300 mila, obbligazioni per 417 milioni 500 mila, azioni n. 1.602.440 di cui principalmente scambiate: Finsider 35 mila, Valticino 38.000, Viscosa 84 mila, Ilva 38.500, Fiat 92.000, Olivetti 24.900, Edison 97.000.

Attività modesta nel pomeriggio essendo gli operatori impegnati nelle operazioni di chiusura dei conti.

Ecco alcuni prezzi informativi per «prossimo»: Fiat 3065-3070, Montecatini 4900-4930, Edison 7890-7900, Viscosa 8100-8120.

Genova, 7 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari: Ind. Agricole 5420; Nav. Alta Italia 10.300; Cotonificio Ligure 6900; Oeg 4210; Eridania 4675; Romana Zucch. 800; Ind. Zucchero 12.700; Distillerie It. 5530; Sermide 3325; Esser. Molini 2400; Mira Lanza 22.200; Aedes 4290; Siles 6670.

Titoli trattati: di Stato per 2 milioni di lire; obbligazioni per 11 milioni e 500 mila lire; azioni n. 108.800.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	[illegible]	Pirelli C.	8735
Cim	12.180	Sifir	2630
Centrale	20.300	Sisi	4770
Invest	5300	Italpi	7505
Bastogi	3933	Generali	117.800
Sviluppo	3430	Ras	46.300
Finmare	498,50	Incendio	20.900
Finelettr.	1920	Assicur.	110.000
Finsider	1623	An. Ass.	19.700
Breda	4950		
TRASPORTI			
N. Milano	4150	Veneta	3835
Mittel	6885	Ausiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.005	Carredo	7150
Val Ticino	233	Lanerossi	8650
Olcese	2900	Tiane	669
De Angeli	8500	Fisac	980
Cucirini	15.500	Cascami	11.790
Linificio	1760	Bernoc.	3850
Rossari	64.700	Châtillon	14.000
Rotondi	65.900	Snia Visc.	8060
Tosi	11.950	Pacchetti	[illegible]
Ind. Mar.	1510	Sonzi	600
Unione M.	124.000		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	2095	Montepon	1750
Ilva	688	Dalmine	2760
Magona	1621	Siele	8120
Metallurg.	8220	Brogg.-It.	2850
Amiata	7350	Falck	14.700
Montecat.	4860	Trafilerie	3300
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1805	Nebiolo	1369
Bianchi	809,50	Fr. Tosi	1520
Fiat	3045	Westingh.	1430
Fiat priv.	2423	Olivetti	13.900
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2150	Vizzola	6050
Cieli	5245	Sme	[illegible]
Dinamo	3640	Orobia	3200
Edison	7451	Romana	[illegible]
Edisonvol.	3145	Terni	750
Bresciana	3480	Unes	1595
Campania	2499	Marelli	1270
Caffaro	541,50	Magneti	2512
Valdarno	9900	Tecnomasio	9000
Sarda	7695	Tel. A	4090
Emiliana	3480	Tel. B	4760
Sele	3560	SIP	1510
App. C.	4100	Alto Ven.	2725
Pugliese	2260	Calabria	2357
Subalpina	3950	Lariano	3430
Sip	[illegible]		
ALIMENTARI			
Distill.	5400	Centrale	4000
Eridania	4760	Motta	43.500
Ex. Molini	2400	R. Zucch.	490
CHIMICI			
Anic	4480	Larderello	1183
Saffa	9499	Mira L.	33.500
Italgas	2390	Dalgano	4600
Liquigas	716	Rumianca	3650
Nap. Gas	1800	Sarom	7195
Pibigas	339	C. Erba	22.900
Sulcas	2480	Brioschi	11.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	4290	Milano C.	47.100
Istitutiva	6480	Siles	6745
Sagi	3309	Bon. Ferr.	1040
Beni Stab.	7720	L'Edilizia	6180
Ces. Imm.	1410	Risan. N.	9110
DIVERSI			
Borsari	1800	Rejna A.	2320
Binda	57.500	Smeriglio	731
Burgo	32.800	Linoleum	6080
Cinzari	1390	Pir. SpA	10.222
Ciga	8495	T. Acqui	19.165
Italcem.	27.460	Rinasc.	995
Cementir	7246	C. Acqua	1040
Cer. Pozzi	1500	DeFerrari	2030
Eternit	7790	Elettrocar.	108.500

Oro e valute estere

Quotazioni di biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 626,90; dollaro canadese 631,10; franco svizzero 145,55; corona danese 90,40; corona norveg. 87,15; corona svedese 120,65; fiorino olandese 165,60; franco belga 12,30; franco francese 126,50; lira sterlina 1756,15; marco tedesco 150,20; peseta spagnola 10,35; scell. austriaco 24,05; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,80; cruzeiro brasiliano 2,65; rublo (Urss) 102; sterlina egiziana 1303; dinaro jugoslavo 0,85; dracma greca 20,50; lira turca 48,75; sterlina australiana 1380.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5000-5200; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta U.S.A. 624-626; franco svizzero 145-146; franco francese 126,50-127; oro fino 715-735; argento 19,50-20.

BORSE ESTERE

New York, 7 febbraio.

Wall Street, all'inizio della seduta odierna, è apparsa dominata dalle forze di assestamento, e ha ceduto un po' di terreno. Tuttavia il mercato ha presentato resistenza, e il listino inizialmente non ha avuto che una maggioranza di misura di ribassi, per lo più frazionali, capeggiati dai titoli industriali.

Successivamente si è visto che la pressione delle vendite tendeva a volte ad attenuarsi, e qualche titolo si è ripreso. La seduta è terminata presentando una maggioranza di ribassi, per lo più frazionali. Volume azioni scambiate: 4.020.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 643,94 ([illegible]); 20 Ferroviari 141,86 (142,00); 40 Obbligazioni interne 85,46 ([illegible]); 15 Pubbliche utilità 107,58 (107,75).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 38,50 (39,13); Underwood 44,25 (44,50); American Cyanamid 45,36 (44,27); American Tel and Tel 113,25 (112,63); Bethlehem Steel 44 (44); Dupont de Nemours [illegible] (205,37); General Electric 68,50 (69,25); General Motors 42,87 (40,50); Kennecott Copper 83,12 (82,50); Standard Oil of New Jersey 46,87 (46,80); U. S. Steel Corp. [illegible] (83,75); Woolworth 69,12 (69,25).

Londra, 7 febbraio.

Il lieve regresso di ieri a Wall Street ha contribuito ad una apertura cauta e in ribasso. Le azioni in dollari sono in diminuzione. Nella continuazione della seduta i prezzi tendono a regredire.

Molto colpito il settore dei titoli pubblici, che sono in ribasso. Calmi i titoli industriali con piccoli contrastati movimenti. Cedenti i tessili, deboli i tabacchi, auriferi e fiacchi i cupriferi. I petroliferi sono passati in rialzo di alcuni pence. Snia Viscosa 53.

Parigi, 7 febbraio.

Per ragioni tecniche il mercato ha avuto un cedimento, con moderata attività di operazioni, e alcuni titoli hanno subito un afflusso di realizzi.

Esitanti, dopo apertura stabile, i petroliferi e raffinerie francesi. Stabili i bancari. Tra i titoli esteri salivano i tedeschi.

Montecatini 38, Pirelli 81,10.

Francoforte, 7 febbraio.

Si sono avute irregolarità in apertura, ma successivamente la richiesta è migliorata ed i prezzi sono quasi generalmente saliti, su riacquisti da parte di investitori nazionali ed esteri.

In seguito alcuni arbitraggi facevano scendere le quote al disotto dei massimi.

Montecatini 32,20, Fiat (non uff.) 20,10, Fiat pref. 15,75, Pirelli 67,75, Edison 49,20, Magneti Marelli 15,35, Snia Viscosa 53.

Zurigo, 7 febbraio.

Negli affari odierni predominavano oscillazioni irregolari, con maggioranza di ribassi. Nel comparto svizzero hanno ceduto i valori industriali, stabile invece la Interhandel. Tra i titoli esteri i certificati azionari americani, e le azioni olandesi ed argentine chiudevano indebolendosi, mentre le azioni tedesche avevano movimenti irregolari.

Confronto fra il Nord e il Sud

Quanti sono e quanto guadagnano i clienti per ogni negozio in Italia

Sono stati recentemente elaborati, da «Mondo Economico», alcuni dati sul rapporto fra numero di negozi e numero di clienti, nelle regioni del Centro-Nord e del Sud Italia.

Negli ultimi anni, il numero delle licenze di commercio è aumentato più nel Mezzogiorno che nel Nord, ma per interpretare correttamente questo fenomeno, è necessario considerare anche il reddito che i clienti potrebbero spendere nei negozi delle diverse regioni.

Secondo stime approssimative, nel Centro-Nord d'Italia vi è un negozio ogni 64 abitanti, in Puglia uno ogni 75, in Calabria uno ogni 66, ed in Lucania uno ogni 101.

Poiché il reddito medio per persona nell'anno 1959, era pari a 316 mila lire nel primo gruppo di regioni, a circa 181 mila in Puglia e a circa 127 mila in Calabria e Lucania, se ne può dedurre che un negozio del Centro-Nord dispone di una clientela che ha un reddito complessivo di oltre 20 milioni, quello pugliese di 13 milioni, quello calabrese di quasi 14 e quello lucano di quasi 13.

Questa mattina a Roma

Si apre l'assemblea della Confindustria

Presenti per il governo i ministri Pella e Colombo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

Con gli aerei ed i treni della notte sono arrivati da ogni parte della penisola gli industriali che, in qualità di delegati, interverranno, domattina, all'Assemblea della Confindustria che si radunerà nell'aula magna del palazzo dei congressi all'Eur.

I delegati sono in prevalenza lombardi, piemontesi e liguri giacché nelle loro regioni sono concentrate buona parte delle 81 mila ditte associate alla Confederazione, con un totale di 3.243.816 dipendenti.

Il governo sarà rappresentato all'Assemblea dai ministri del Bilancio e dell'Industria, on. Pella e on. Colombo. Lo ha comunicato il presidente Fanfani, con una lettera alla Confindustria nella quale dice pure che la seduta del Consiglio dei ministri, convocata per le dieci e mezzo di domattina, non gli consente di accogliere l'invito rivoltogli.

La Giunta esecutiva della Confindustria, che si presenta dimissionaria, ha tenuto questa sera la sua ultima riunione per un esame del discorso che il dott. Alighiero De Micheli, presidente confederale uscente, pronuncerà domattina. Egli si diffonderà sui problemi dell'economia italiana non trascurando, secondo la tradizione, alcune considerazioni di natura politica. Il governo, a sua volta, nel saluto ai congressisti, che sarà fatto da Pella e Colombo, indicherà le linee della politica di sviluppo economico perseguita.

Dopo il «varo» del conto consuntivo del 1959, l'Assemblea eleggerà a scrutinio segreto il nuovo presidente che sarà, come informammo, il dottor Furio Cicogna, il quale lascerà quindi la presidenza dell'Assolombarda, da lui detenuta da circa sette anni.

Le lunghe consultazioni preliminari, che hanno condotto alla designazione del Cicogna, sono state completate con l'intesa che il neo-presidente confederale sarà affiancato da due soli vice-presidenti, Angelo Costa e Danilo De Micheli, la elezione dei quali avverrà giovedì assieme a quella dei 74 componenti la nuova Giunta confederale, nella quale figureranno molti degli uscenti.

I sindacati dei lavoratori sono molto interessati alla formula nuova al vertice della Confindustria; quelli che fanno capo all'Unione italiana del lavoro saranno i primi a pronunciarsi pubblicamente nella conferenza stampa che il segretario confederale dott. Viglianesi terrà il giorno undici.

v. a.

L'aumento 5 % sulle imposte

All'esame del ministero l'esenzione per i lavoratori

Roma, 7 febbraio.

Il ministro Trabucchi ha confermato oggi che il ministero delle Finanze sta esaminando la possibilità di esonerare tutti i lavoratori con redditi limitati dal raddoppio dell'addizionale Eca che attualmente viene pagata in ragione del 5 per cento sull'imposta; raddoppio deciso recentemente dal Consiglio dei Ministri.

«Vedremo — ha precisato il Ministro a questo proposito — di elevare, entro determinati limiti, il plafond della esenzione a tutti i lavoratori che percepiscono redditi di categoria C 2».

Per la legge contro i monopoli

Seicento milioni di multa a ventinove ditte americane

Anche 45 dirigenti condannati - Sette funzionari dovranno scontare inoltre un mese di prigione

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 febbraio.

Ventinove fra le più grandi industrie elettriche americane («General Electric» e «Westinghouse» comprese) e quarantacinque tra i loro dirigenti delle stesse ditte sono stati oggi condannati dalla Corte del distretto federale di Filadelfia, «per violazione delle leggi antitrust e per aver abusivamente creato una catena di prezzi concordati».

Il Dipartimento della Giustizia ha definito il caso come «la più alta violazione della legge "antitrust" finora registrata nella storia americana» e ha accusato i colpevoli di «aver tessuto una massiccia cospirazione contro la legge stessa». Come non bastasse, il Dipartimento della Giustizia, nel suo esposto alla Corte, ha domandato al giudice federale di essere estremamente severo.

Per suo conto, il giudice federale distrettuale, J. Culley Ganey, ha detto: «Gli accusati si sono fatti deliberatamente gioco (e sono stati colti in flagrante) del nostro sistema economico e del libero mercato che contraddistingue la struttura economica del nostro Paese».

Il giudice Ganey ha imposto multe per complessivi 931.500 dollari (vale a dire per circa seicento milioni di lire) alle ditte e agli altri colpevoli. Inoltre ha condannato a trenta giorni di prigione, a partire da lunedì prossimo, sette dirigenti delle aziende medesime, ed ha tenuto in sospeso analoga sentenza contro altri diciannove dirigenti, avvertendoli che, d'ora in poi, per cinque anni, «essi saranno tenuti d'occhio in tutte le loro attività». Tutti questi dirigenti, infine, sono stati complessivamente condannati a pagare «in proprio» 108 mila dollari (vale a dire una settantina di milioni di lire) entro e non oltre il 25 febbraio prossimo.

Tutta la faccenda riflette un movimento di affari aggirantesi su circa 2 miliardi di dollari, e riflette un periodo di tempo che va tra il 1955 e il 1959.

Il quadro di questa rigorosa condanna non sarebbe completo se non avvertissimo che, in America, un tale che non paga correttamente le tasse o che non rispetta, comunque, le leggi del Paese, anche nel campo degli affari, trova automaticamente intorno a sé, nell'ambiente stesso dove vive, un vero e proprio muro di diffidenza e di ostracismo dalla vita della comunità. Di solito, il risentimento della comunità è tanto più vivo quanto più è stata importante e rispettata, in passato, la persona colpita.

a. b.

"Non deve vergognarsi d'essere medaglia d'oro della Resistenza„

Alba pagò con il sangue il suo amore per la libertà

In seguito alla lettera a «Specchio dei tempi» la televisione trasmetterà domani un film sulla lotta contro i nazifascisti nelle Langhe - Il documento all'inizio di «Campanile sera» - Le dichiarazioni del sindaco

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 7 febbraio.

«Specchio dei tempi» pubblicava sabato, sotto il titolo «Alba deve vergognarsi di essere medaglia d'oro della Resistenza?» questa lettera speditaci da un lettore:

«Alba ha vinto per la quarta volta a Campanile Sera. Non resta che rallegrarmi con questa simpatica città piemontese e augurarle che la serie fortunata continui all'infinito. C'è però da lamentare un fatto: nelle varie trasmissioni della «ribalta» si è fatto più volte il nome della città, lodando alcune sue glorie come i tartufi (soprattutto i tartufi), i cioccolatini, la pasta, il torrone, i tessili e via dicendo. Mai un accenno alla sua medaglia d'oro per il coraggio eroico da essa dimostrato durante la Resistenza e nel cui nome, come si legge nella motivazione incisa proprio nell'atrio dove si trova il palco dei «pensatori», fu riassunto il valore di tutte le Langhe. Come mai? Il sindaco di Alba, on. Osvaldo Cagnasso, richiesto di ciò, ha risposto che per ben due volte egli aveva ricordato la medaglia d'oro in un testo da leggersi all'inizio dello «spettacolo» e che tutt'e due le volte l'accenno gli è stato cancellato dai responsabili della tv».

La lettera ha avuto una larga eco: ne hanno parlato i giornali, è stata commentata dal pubblico, se ne sono interessati dei parlamentari e abbiamo ragione di credere che anche personalità piemontesi al governo si siano occupate del rilievo fatto da «Specchio dei tempi».

Ora la direzione della Televisione ha comunicato telefonicamente al sindaco di Alba, on. Osvaldo Cagnasso, che la presentazione di Alba a «Campanile Sera» sarà completata con una rievocazione dei gloriosi episodi della Resistenza. Un breve film, che i tecnici stanno girando in questi giorni nell'Albese, ricorderà giovedì sera, nello spazio di tre minuti, i drammatici fatti del periodo in cui rifulse l'antifascismo e l'amore per la libertà di Alba e delle Langhe.

«Alba centro delle Langhe — dice infatti la motivazione della medaglia d'oro — ha vissuto l'epopea della lotta partigiana contro l'oppressore nazifascista simboleggiando l'eroismo e il martirio di tutta la regione. Retta a libertà per un mese, veniva poi attaccata da preponderanti forze e, con unanime decisione di popolo, preferiva alla resa offerta dal nemico il combattimento a fianco dei suoi figli militanti nelle forze partigiane».

Alba è stata infatti la prima città, insieme con Domodossola, a reggersi in libera repubblica, e questo privilegio le costò crudeli eccidi di civili e partigiani e scontri sanguinosi. Le mura del carcere racchiusero la spietata fucilazione di patrioti, e sui culmini luminosi delle Langhe e nelle vallette folte di vigneti e di arbusti sono tuttora ricordati episodi drammatici che culminarono con disperate resistenze a Castino, a Bergolo, a Vesime poco oltre i confini della provincia, a San Benedetto Belbo dove il paese fu devastato dalle fiamme della rappresaglia nazifascista e in molti altri luoghi. I familiari dei valorosi caduti per la Libertà custodiscono la memoria e la fede di quei sacrifici, raccogliendosi attorno alla loro presidentessa, la signora Ambrogio: una madre che perdette tre figli uccisi nei tragici episodi di quegli anni.

La rievocazione promessa dalla Televisione è un doveroso omaggio al valore di questa fiera gente piemontese. Il sindaco di Alba, esprimendoci il suo compiacimento, ha voluto precisare di non ritenere intenzionale il mancato accenno al periodo della Resistenza. «In un breve elenco delle caratteristiche di Alba — ci ha detto — avevamo effettivamente ricordato che la città è insignita della medaglia d'oro, e seguivano altri temi suggeriti per la presentazione: le industrie, i tartufi, i nocciolati, i bovini ecc. La Televisione accolse alcuni dei suggerimenti e altri no. Non posso affermare che il mancato accenno alla medaglia d'oro sia stato voluto di proposito. Forse si voleva tenere la trasmissione televisiva su un piano meno solenne per accordarla con lo spettacolo giocoso di *Campanile sera*. Ora, invece, abbiamo avuto l'assicurazione che la Televisione giovedì presenterà Alba, oltre che sotto i suoi aspetti economici e gastronomici, anche sotto quello più caro e migliore: di città medaglia d'oro della Resistenza, e ne siamo tutti lieti. Voglio anzi esprimere la speranza che questa trasmissione riesca bella e commovente e possa idealmente ricollegarsi alla prima presentazione televisiva della città che rievocò l'atmosfera del 1851, quando Alba viveva l'epoca risorgimentale».

La breve celebrazione di giovedì, provocata dalla pubblicazione di «Specchio dei tempi» appagherà così il desiderio del sindaco on. Cagnasso, sicuro interprete del sentimento della popolazione di questa nobile città antifascista.

e. d.

Un dono degli albesi ai rivali di Certaldo

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 7 febbraio.

Una parte dell'Albese è imbandierata a festa ma non già per «Campanile sera», tenuto piuttosto in penombra come si conviene a chi, troppe volte consecutiva in primo piano, non vuol peccare d'orgoglio vantando troppo il passato, o d'imprudenza per spavalderia. Dalla «Piazza del Risorgimento», teatro della «ribalta» nella scherma dei campanili, è stata tolta la scritta che l'aveva ribattezzata ai nomi di «Fra Giovanni di Pian del Carpine», «Liszt», «Costante Girardengo», i tre numi tutelari che, in prossimità del traguardo avevano deciso le prime tre vittorie aspramente contese, a differenza della quarta dimostratasi una gara con ostacoli, ma senza ostacoli per Alba. Anche la torre pubblicitaria dei prodotti albesi, raccolti in una girandola della cuccagna, se ne sta addossata ad un muro con un'aria di povera. Ma ciò, forse, dipende dal fatto che l'ultima volta le telecamere della tv non hanno voluto sapere di essa, ansiose come sono del nuovo. Comunque quell'imbandieramento a festa riguarda riprese cinematografiche per avvenimenti di un secolo fa, da inquadrare nelle manifestazioni dell'«Italia '61». In proposito, giovedì prossimo, vedremo in piazza un grande cartellone che rievoca questo passato eroico, riallacciato pure ad eroismi recenti.

Il sindaco, on. Osvaldo Cagnasso, ha aggiornato il solito manifesto, dove egli si congratula con la popolazione tutta per l'aiuto e l'entusiasmo con cui ha contribuito al successo della quarta «ribalta» e chiede altrettanto per la quinta edizione: «CERTALDO-Alba»; Certaldo è tutta in grossi caratteri ed Alba con la sola iniziale, segno elegante di cavalleresca modestia. Si fa sempre assegnamento sulla collaborazione di ognuno, anche se lontano dal punto centrale della mischia, con l'offerta di due numeri telefonici diretti: 24-63; 32-63.

Il comune di Alba ha inviato a Certaldo una targa d'argento beneaugurante che riproduce una pianta della città com'essa era nel 1200, con su inciso un distico latino, il quale, tradotto, suona press'a poco così: «Alba, nobile per antiche storie, saluta fraternamente la città di Certaldo, circondata di viti purpuree ed oliveti, mentre sta per affrontare una gara simpatica». Il distico è stato trascritto alla buona come se si trattasse di un'epigrafe in prosa, con notevole amarezza degli organizzatori, già afflitti altra volta per un messaggio dove scappò fuori «Pasto» invece di «Pesto».

Altra amarezza per l'organizzazione: quando sembrava certo che la gara sportiva di giovedì prossimo consistesse nel trasportare acqua con orci bucati e vassoi di coriandoli salvandoli dal vento, dagli urti e da altre malignità degli avversari, Milano ha cambiato programma senza dire di preciso che cosa vuole. Gara d'atletica, in linea di massima. Ma di che genere? E dove? Al coperto? In piazza? Il telefono Alba-Milano è viceversa, ha lasciato l'intero pomeriggio in un clima d'incertezza. Si è parlato di sbarra fissa, parallele simmetriche, cavallo con maniglie, e quando l'organizzazione stava pensando a chi rivolgersi per tutto ciò, il nuove in aria anche questo. Fino a domani mattina, non si saprà nulla di definitivo, il che nuoce, non fosse altro, a un minimo di allenamento. Non si sa nulla del pari a proposito della famiglia che indovina i prezzi. Abbiamo visto il prof. Astesiano, «portavoce» di Alba, consultare attentamente l'elenco telefonico ed anche l'anagrafe, alla ricerca d'ispirazione. La tv non cerca famiglie sapienti ma che «facciano spettacolo».

Anche se non appariscente, il morale generale è altissimo. Completato il pullman che porterà a Milano i tifosi di Alba giovedì prossimo, la folla rimasta indietro si è prenotata per i giovedì successivi.

a. a.

S'incendia la «toilette» in una scuola media

Rovigo, 7 febbraio.

Nella scuola media statale di Badia Polesine è avvenuto un fenomeno impressionante che ha suscitato molto panico fra gli studenti. Lunghe fiammate si sono sprigionate dall'acqua che scendeva da uno scarico nelle «toilettes». Accorrevano il bidello e alcuni operai; venivano immediatamente chiuse le saracinesche e il fuoco, che avrebbe potuto facilmente estendersi a tutto l'edificio, era in breve domato. L'autorità ha disposto il tamponamento del pozzo, dal quale viene aspirata l'acqua: le fiamme si erano sprigionate qui, in seguito ad accensione di gas metano.

La sentenza del processo alla Corte di Assise di Torino

Cesare Concu condannato a 25 anni di carcere per avere strozzato la giovane moglie infedele

Udita la pena si è scagliato contro la suocera: "Io piangerò per venticinque anni, ma tu sarai dannata in eterno per il male che mi hai fatto„ - La Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio volontario - Le arringhe della parte civile e della difesa, la requisitoria del Pubblico Ministero

L'animo violento di Cesare Concu è esploso ieri sera, dopo che il presidente della Corte di Assise di Torino ebbe letto la sentenza di condanna a 25 anni 4 mesi 15 giorni di reclusione, dimostrando la sua incapacità di comprendere il male commesso e di accettare la pena come espiazione e ravvedimento. Mentre la Corte si avviava all'uscita, ed ancora nell'aula affollata era silenzio, il giovane sardo ha rifiutato il braccio al carabiniere, che gli porgeva i ferri, e puntandolo contro i suoceri, che piccoli e neri nel loro abiti stavano seduti sulla panca di fronte, ha gridato con voce carica di odio: «Ora siete contenti, ci siete riusciti». Rivolgendosi ad uno solo, forse alla suocera, ha continuato: «Io ho tempo di piangere per i 25 anni che starò in carcere: ma tu sarai condannata per l'eternità, per il male che hai fatto a me e che stai facendo a mio figlio». Sdegnato, senza neppure fare uno sguardo ai suoi parenti, ha allungato i polsi ai carabinieri, poi li ha seguiti.

Ieri pomeriggio, durante lunghe tre ore di attesa, dalle 17,20 alle 20,15, mentre la Corte stava deliberando in camera di consiglio, parte del pubblico già si era schierata a favore del giovane. E' un fenomeno normale che al processo l'imputato appaia la vittima della giustizia, e un senso di pietà, quasi sempre mal riposta, induca a parteggiare per lui. Il P.M. aveva chiesto 28 anni, 4 mesi, 15 giorni, e la gente stava commentando che sarebbe stata una pena troppo dura. Quella pena che la Corte ha sanzionato in sentenza. Ma lo scatto di Cesare Concu ha raggelato ogni sentimento di compassione.



Cesare Concu viene scortato fuori dell'aula della Corte d'Assise dopo la sentenza

Al mattino e al pomeriggio hanno parlato nell'ordine gli avv. Guidetti-Serra e De Marchi di parte civile; il P.M. dott. Pennello; l'avv. Albasio-Leo difensore.

Per la parte civile — che rappresentava i suoceri, contro i quali è giunta la maledizione del genero — il delitto di Druent va considerato come uxoricidio per vendetta. Già era stato meditato in carcere. Appena Cesare Concu ebbe i dubbi sulla condotta della moglie, e via via apprese che lei mancava ai suoi doveri di fedeltà, scrisse ripetute lettere di minaccia dicendole che l'avrebbe uccisa. Nell'imminenza della scarcerazione le promise invece il perdono per indurla a tornare a vivere insieme: *«Se ti metto addosso anche una sola mano, hai il diritto di mandarmi di nuovo in carcere».*

Giunto a Torino spese tutta la notte in casa dei parenti per convincerla delle sue buone intenzioni, il mattino la condusse nei boschi e, «dopo gli attimi di gioia dell'amore, le diede la morte per strozzamento». Per vendicare l'onore offeso prima impose il suo diritto di marito sul corpo della moglie, poi il suo diritto di uomo primitivo verso la donna che lo ha tradito.

Il P.M. dott. Pennello ha escluso che il delitto di Cesare Concu sia stato premeditato: perché — ha detto — non armonizza con la figura e il temperamento dell'imputato, che è un violento, un impulsivo, un emotivo. (E se ne è avuto la conferma dopo la sentenza). Neppure regge, secondo il P.M., l'ipotesi di omicidio preterintenzionale: è certo che nel bosco di Druent, quando afferrò Maria al collo e strinse, egli voleva ucciderla. «In udienza il giovane ci ha dichiarato: volevo soltanto farle male, non darle la morte. Ma le sue parole sono false. La perizia ha chiarito che l'uccise strozzandola con le mani, poi si servì della calza, in ultimo del fazzoletto. La sua intenzione omicida è indiscutibile».

Perché allora, dopo averla perdonata, l'uccise? «Questo delitto è la storia di un povero amore». Si erano sposati ancor ragazzi per un legame fisico ed erotico, senza un convincimento spirituale. Matrimonio uguale soddisfazione dei sensi. Null'altro. Dalle lettere che i coniugi si scrissero, mentre egli era in carcere, si capisce che in un primo tempo Maria si dimostrò la sposa fedele, ma quando venne a Torino, la grande città ebbe su di lei una influenza negativa.

«Non posso rifiutare a quella donna di vent'anni la comprensione umana; però, — ha proseguito il P.M. — anche se mi è doloroso dirlo davanti ai suoi genitori, il dovere mi impone di riconoscere che si era avviata verso una strada cattiva. In ultimo sopravvenne la rottura: lei rassegnata al peggio cercava ogni compagnia, lui dal penitenziario le ricordava che avrebbe pagato con la morte la tradita fedeltà».

Però al ritorno a Torino ci fu una riconciliazione. Perché non ammetterlo? Può darsi che la passione dei sensi spingesse il giovane marito ventiduenne, dopo due anni e più di carcere, a perdonare la moglie, perché attratto dalla sua bellezza. Più della vendetta fu forte il desiderio. Si spiegarono, si perdonarono. Dopo che per due volte nei boschi di Druent si abbracciarono, ed ancora a loro non bastava, in un momento di dolcezza «lei fu spinta da un irrefrenabile impulso a parlare del suo passato, a confessare l'ultima sua colpa che aveva dato inizio ad una nuova maternità. L'animo femminile è incomprensibile». E Cesare Concu uccise.

La pena per l'uxoricidio va da ventiquattro a 30 anni: il P.M. ha proposto la misura di 24 anni tenendo conto della diminuente delle attenuanti generiche, giustificate da una possibile provocazione, e dell'aumento per la recidiva, essendo stato il Concu già condannato per furto e per rapina. Poi ha proposto un anno per il furto dei 6 conigli e dei 5 porcellini d'India dalla cascina dove aveva lavorato a Druent; infine 4 mesi e 15 giorni per gli abbracci con la moglie, non leciti in luogo pubblico. Totale 28 anni, 4 mesi, 15 giorni.

L'avv. Albasio-Leo, difensore, ha chiesto alla Corte di giudicare l'uomo non il delitto. «E' il giovane cresciuto con convinzioni primitive. Non può capire che sua moglie vada a ballare, perché nel ballo vede la dissipazione; lo urta che lei indossi vestiti belli moderni, perché subito si pone la domanda: per chi se li mette? E' un infelice che si sposa a 18 anni, che dalla vita non può trarre esperienza, perché finisce in carcere e salvo un breve intervallo, vi rimane tre anni.

E Maria Anedda? Lo sappiamo. La città del nord la turbò, la sconvolse, ne fece una moglie, a vent'anni, che nessun marito vorrebbe. D'altronde appena Cesare Concu, uscito dal carcere, arriva a Torino subito ne ha una riprova amara: all'1,05 di notte la vede giungere a braccetto di un giovane — e noi sappiamo che era uno dei tanti giovani — che si soffermano sotto un androne in piazza Vittorio, che si dirigono verso i murazzi, in riva al Po, dove la luce è molto scarsa. Però perdona. Di notte in casa del fratello Omero i due coniugi promettono di dimenticare il passato, di meglio fare per l'avvenire.

Secondo l'avv. Albasio-Leo, essi rinunciarono ad andare a dormire per recarsi subito dai parenti di lei. «I due complessi familiari erano in lite per la condotta di Maria: fatta la pace bisognava non far torto a nessuno». La donna sapeva di dover attraversare il bosco, perché conosceva la strada e per questo a Porta Palazzo acquistò un paio di pantofole da sostituire alle scarpe con i tacchi a spillo.

«Mattino bello di primo settembre nei boschi ospitali della campagna di Druent: o, signori della Corte, quei due giovani si volevano bene. Il marito sollevò in braccio la moglie nel passare a guado il torrente Ceronda. Tanta delicatezza la immaginate in uno che si prepara ad uccidere? Nel caldo della dolce estate ci fu un'offerta agreste piena e sincera. Non una imposizione maritale, ma un incontro di due innamorati con il consenso pieno della donna».

Il difensore ha proseguito: «Nessuno sa che cosa accade in seguito. Neppure l'imputato. Dicevano i latini che "dopo" l'anima è triste. Nella malinconia seguita, ci fu una confessione di colpa, oppure un rifiuto della donna esausta? Un uragano psicologico travolse il selvaggio Cesare Concu ed egli giunse al delitto senza volerlo».

Ha proposto tre tesi alla Corte: delitto provocato dalla moglie con il suo comportamento; omicidio preterintenzionale (voleva farle male, non ucciderla); delitto meritevole delle attenuanti generiche. L'avvocato Albasio-Leo ha chiuso la sua arringa: «Non giudicate Cesare Concu con la mentalità delle nostre regioni: trasportatevi nella sua terra dove c'è violenza ed odio, ma anche semplicità di vita e generosità».

La Corte, nel fissare la misura della pena, ha tolto a Cesare Concu l'esercizio della patria potestà per tutto il periodo in cui sarà detenuto, e lo ha condannato a pagare i danni ai suoceri, senza precisare l'ammontare.

Il pubblico è uscito in silenzio, turbato dalla violenza della maledizione lanciata dal giovane. Il fratello Omero si è messo a piangere sconsolato: fu lui a indurlo a consegnarsi ai carabinieri di Marrubiu. Piangeva la sorella Amalia, la più giovane. Chini immalinconiti sono usciti il padre e la madre di Maria Anedda. La povera donna appariva tremendamente stanca, smarrita.

Giovanni Trovati

Scene di terrore tra i passeggeri del pullman in servizio da Roma a Terni

Aveva già minacciato una strage il folle che sulla corriera ha ucciso l'amante e il rivale

In una lettera alla donna aveva espresso propositi di vendetta se lo avesse lasciato - Di fronte alla decisione della giovane, ha sparato con freddezza - Ferito anche il padre dell'ex-amica - Subito dopo è fuggito con la bimba che la vittima teneva in braccio e che era nata dalla loro relazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

«La passione fa fare tante brutte cose; non costringermi a compierle», scrisse di recente Remo Di Fonso ad Osvalda Gagliardi, la donna che amava e che ieri sera ha ucciso insieme all'uomo che intendeva sposarla. La fulminea tragedia si svolse a pochi chilometri da Narni, dinanzi agli occhi atterriti dei passeggeri di un pullman che partito da Roma si stava dirigendo a Terni. Remo Di Fonso sparò tre colpi di pistola anche contro il padre della donna, Celestino Gagliardi, di 58 anni, ferendolo gravemente. Egli versa in condizioni disperate all'ospedale di Narni e non si sa ancora se potrà sopravvivere.

Remo Di Fonso è un uomo di 41 anno, sposato e padre di sette figli: da tempo viveva separato dalla moglie e dopo essere stato alle dipendenze dell'Alitalia all'aeroporto di Ciampino, aveva di recente trovato un lavoro come assistente edile presso la Cassa del Mezzogiorno. Osvalda Gagliardi aveva invece 31 anno e viveva con i familiari in un piccolo borgo nelle vicinanze di Tagliacozzo. Il terzo uomo della vicenda è il manovale di 28 anni Enzo Ciciotti, anch'egli da Tagliacozzo.



L'assassino, Remo Di Fonso, di 41 anno (Telefoto)

Per molto tempo il Di Fonso e la Gagliardi avevano vissuto insieme e dalla loro unione era nata undici mesi fa una bambina. Fu dopo la nascita della piccola che i rapporti fra i due cominciarono a diventare tesi. Le nubi erano comparse insieme a Enzo Ciciotti, un vedovo padre di due figli. Egli si era infatti invaghito della Gagliardi e le aveva promesso di sposarla qualora avesse lasciato il Di Fonso e avesse affidato la piccola ad un istituto. Remo Di Fonso nel frattempo era venuto a Roma in cerca di lavoro e verso la fine di gennaio scrisse alla Gagliardi una parola accorata nel tentativo di indurla ad abbandonare i familiari per venire ad abitare con lui nella capitale. Nella lettera si lamentava che la figlioletta anziché col nome di Savina venisse chiamata con quello di Luisa per far piacere al «nuovo fidanzato» e alle esortazioni e alle promesse di perdonarla alternava vaghe minacce.

La donna era però decisa a troncare definitivamente la relazione ed il Di Fonso attese invano il suo arrivo. Quando è venuta, insieme alla piccola Savina, al padre e al Ciciotti è stato perché voleva portare la figlioletta in un brefotrofio. Quando Osvalda si recò ieri dal Di Fonso questi comprese subito che si era decisa a sposare il manovale. E' stato a questo punto forse che egli ha cominciato a maturare la vendetta. Ha deciso di partire per Narni anche lui.

La tragedia è scoppiata quando Enzo Ciciotti si è alzato dal suo posto e avvicinatosi alla Gagliardi ha preso ad accarezzarle i capelli mentre le sussurrava alcune parole. Il Di Fonso vedendo la donna che accettava quelle tenerezze, si è alzato allora e percorsi i pochi metri che lo separavano dai due ha sparato due colpi contro il Ciciotti, uno contro la Gagliardi e tre contro il padre di costei che sedeva vicino alla piccola Savina. Il manovale e la donna erano rimasti fulminati dalle rivoltellate; Celestino Gagliardi invece perdeva molto sangue dalle ferite alla spalla e alla testa e trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale di Narni veniva immediatamente sottoposto ad un difficile intervento chirurgico.

Nessuno dei presenti aveva osato frattanto affrontare il Di Fonso, il quale, ricaricata l'arma, aveva preso la figlioletta e fermato un motociclista lo aveva obbligato ad accompagnarlo fino al brefotrofio di Narni alle cui suore consegnava la piccola ignara bambina. Poi fuggiva per le campagne e per i boschi che circondano il paese. Veniva scovato dai carabinieri durante la notte.

g. fr.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio Adriatico in mattinata cielo nuvoloso con qualche pioggia residua. Nuvolosità e fenomeni si attenueranno nel corso della giornata. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole cielo poco nuvoloso, salvo addensamenti sulle Venezie con precipitazioni locali che sui rilievi assumeranno carattere nevoso. Temperatura in lieve diminuzione. Venti: in prevalenza moderati da nord-ovest con rinforzi locali su regioni nord-orientali. Mari: bacini meridionali molto mossi con moto ondoso in diminuzione; altri mari poco mossi, localmente mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 7 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 3	+ 7	molto nuvoloso foschia
BOLZANO	— 5	+ 5	nuvoloso nevicate
GENOVA	+ 9	+ 14	molto nuvoloso
MILANO	+ 5	+ 12	molto nuvoloso foschia
TRIESTE	+ 5	+ 6	molto nuvoloso pioggia
VENEZIA	+ 2	+ 5	molto nuvoloso pioggia
VERONA	0	+ 8	variabile foschia
ANCONA	+ 3	+ 9	coperto pioggia
FIRENZE	+ 2	+ 10	coperto pioggia
L'AQUILA	— 1	+ 3	variabile
PERUGIA	+ 0	+ 7	coperto temporale
PESCARA	— 1	+ 9	molto nuvoloso foschia
PISA	+ 5	+ 11	coperto piovigginoso
ROMA	+ 2	+ 14	coperto foschia
ALGHERO	+ 10	+ 14	nuvoloso foschia
BARI	+ 1	+ 14	nuvoloso
CAGLIARI	+ 8	+ 14	nuvoloso
CAMPOBASSO	0	+ 8	variabile
CATANIA	6	+ 13	poco nuvoloso
MESSINA	+ 9	+ 14	nuvoloso
NAPOLI	6	+ 12	coperto pioggia
PALERMO	+ 7	+ 10	variabile
POTENZA	— 2	+ 5	vento forte
REGGIO CAL.	+ 8	+ 16	nuvoloso

La polemica sul "caso„ del dott. Canova di Acqui

Il medico sospeso dall'Inam approvato dall'Ordine provinciale

«Abbiamo il dovere di curare i malati nel campo mutualistico come nella libera professione» - L'Istituto replica che nella prescrizione dei farmaci il sanitario è tenuto a evitare «inutili sprechi»

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 7 febbraio.

L'Ordine dei medici di Alessandria, in una riunione straordinaria indetta per discutere sulla sospensione inflitta dall'Inam al dott. Cesare Caneva, di Cassine, ha diramato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio provinciale dell'Ordine, tenuto conto della situazione venutasi a creare in questi giorni in rapporto alla sanzione inflitta al dott. Caneva incolpato di iperprescrizioni di medicinali ai mutuati assistiti dall'Inam, riafferma la sua decisa volontà di respingere ogni e qualsiasi sistema di valutazione dell'opera professionale del medico su base parametrica, e richiama i colleghi alla norma e alle raccomandazioni contenute nelle circolari a suo tempo trasmesse dall'Ordine. In dette circolari è chiaramente espresso il pensiero del Consiglio dell'Ordine e cioè l'imprescindibile dovere del medico di curare il malato nel campo mutualistico come nella privata professione, con scienza e coscienza e secondo le necessità che ogni volta l'evento morboso richiede».

Il presidente, dott. Francesco Durando, ha precisato che è illegittimo il metodo di controllo parametrico applicato dall'Inam nei confronti dei medici mutualistici e che l'Ordine si è sempre opposto al criterio dell'Istituto assistenziale che ritiene in dolo il medico che prescrive ricette in numero superiore al parametro. Questo non solo per il fatto che un concetto statistico non ha valore per la medicina poiché è legittimo solo un controllo caso per caso sull'attività del medico al capezzale del malato, ma anche per il fatto che, al momento di convenzionarsi con l'Inam, il medico non firma alcun impegno sul rispetto del parametro. Completa solidarietà, quindi, dell'Ordine dei medici con il collega sospeso.

Dal canto suo il direttore provinciale dell'Inam di Alessandria ribadisce la legittimità del provvedimento, che egli definisce «ben lontano dall'essere severo», nei confronti del dott. Caneva, il quale non avrebbe evitato inutili sperperi nel prescrivere medicine agli assistiti. Il funzionario ha aggiunto che la sospensione è stata decisa nel corso di una riunione dell'apposita commissione composta da cinque sanitari designati rispettivamente dall'Ordine dei medici, dal ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dall'Inam, dai datori di lavoro e dai lavoratori.

Sul «caso Caneva» e sui suoi eventuali strascichi giudiziari abbiamo voluto ascoltare il parere di numerosi magistrati e avvocati, i quali si sono dichiarati convinti che il contenuto della circolare inviata dall'Inam ai mutuati del dottor Caneva è lesivo del suo onore di professionista e di uomo. Circa la sanzione disciplinare hanno rilevato che la sospensione inflitta al dottore mutualistico di Cassine è illegittima poiché il giudizio del medico è insindacabile e, quanto meno, non può essere giudicato a tavolino, lontano cioè dal capezzale dell'ammalato. L'art. 32 della Costituzione prescrive esplicitamente il diritto del cittadino all'assistenza sanitaria: nel resto esistono già diverse sentenze della magistratura che dànno ragione ai medici e respingono il sistema parametrico e lo stesso Inam ha riconosciuto che non vi è dolo nell'opera del dottor Caneva.

Non si sa se il dottor Cesare Caneva voglia adire la magistratura per ottenere soddisfazione o se piuttosto, già pago della solidarietà dei colleghi e dei mutuati, non accetti disciplinatamente la «punizione», sia pure ritenuta ingiusta. Dei quattrocento mutuati soltanto due hanno chiesto di cambiare il medico di fiducia, secondo l'invito rivolto loro dall'Inam.

f. m.

Nato a Roma un bimbo 7 minuti dopo la morte della madre

Roma, 7 febbraio.

Dopo sette minuti di intervento chirurgico su una giovane puerpera dichiarata clinicamente morta alle ore 12,45, il prof. Quattrocchi, direttore del reparto ginecologico dell'Ospedale di S. Giovanni, ha reso possibile la nascita di un bimbo. L'intervento «post-mortem», tra i più impegnativi della chirurgia del parto, deve essere compiuto nei nove minuti successivi al constatato decesso della gestante.

Il bimbo pesa kg. 2,800 e si trova attualmente in buone condizioni nella incubatrice del reparto maternità dell'ospedale. Al padre del neonato, Antonio Loi, autista trentenne residente ad Anzio, era stata comunicata dal prof. Giovanni Quattrocchi la gravità dell'operazione, la quasi impossibilità di salvare la consorte signora Elisa Tontini affetta da grave morbo, nonché la speranza di garantire la sopravvivenza della creatura già giunta all'ottavo mese.

Al piccino il padre ha desiderato fosse imposto al fonte battesimale dell'Ospedale di San Giovanni il nome del chirurgo che gli ha reso possibile la vita.

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito sul Mezzogiorno alla Camera

Colombo: "Deve guardare al Sud la politica di sviluppo nazionale,,

L'Iri e l'Eni investiranno nei prossimi quattro anni nel Meridione oltre 800 miliardi - Il governo prepara un «esperimento pilota» per il progresso industriale in cui potrà inserirsi l'iniziativa privata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

L'impegno del governo Fanfani di formulare una politica nazionale di sviluppo, «della quale l'azione meridionalista deve essere parte integrante ed essenziale», è stato ribadito oggi alla Camera dal ministro dell'Industria on. Colombo il quale, in sostituzione del ministro Pastore tuttora ammalato, ha risposto agli oratori intervenuti nel dibattito sul Mezzogiorno.

«I giudizi e le conclusioni di questo dibattito — ha detto Colombo — saranno riportati nella discussione sulla situazione economica del Paese e sui bilanci finanziari per contribuire a determinare un modello di politica economica nazionale nella quale i problemi del Mezzogiorno abbiano una preminente considerazione. E ciò nel senso che la politica di sviluppo nazionale deve assumere accento e direzione spiccatamente meridionalistici».

La politica di sviluppo — ha affermato Colombo — sarà attuata con una programmazione democratica, articolata attraverso le regioni e imperniata sulla Cassa del Mezzogiorno di cui il governo vuole la continuazione. Da questa programmazione saranno integrati i piani in discussione davanti al Parlamento: piano della scuola, «piano verde», di orientamento dei fiumi, autostrade.

Il ministro ha quindi tracciato le linee di azione per il futuro.

Per l'agricoltura, è previsto l'acceleramento degli attuali processi di trasformazione fondiaria e agraria. Ma «soprattutto importante — ha detto il ministro — è dare vita ad un complesso di impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli e ad un più largo movimento cooperativistico», attraverso l'impulso del «piano verde». Sarà anche affrontato il problema delle zone di montagna e di alta collina scarsamente produttive, delle quali con «spregiudicatezza» sarà deciso l'abbandono. Queste terre saranno destinate all'allevamento o al rimboschimento.

Per l'industria, ha proseguito il ministro, «lo Stato può e deve dar luogo ad una seria programmazione degli investimenti pubblici; può e deve orientare gli investimenti delle aziende a partecipazione statale; può orientare gli investimenti privati attraverso la leva del credito». L'espansione sarà perseguita attraverso le aree e i nuclei di sviluppo industriale (Taranto, Bari, Brindisi, Potenza, Valle del Basento, Cagliari, Siracusa, varie zone della Calabria) e sarà varato, per iniziative industriali di media dimensione, un «esperimento pilota». Questo esperimento si concreta in iniziative prese da un organismo di carattere pubblico, nelle quali i privati possono inserirsi, fino ad assumere le imprese stesse, «purché diano le necessarie garanzie ed accettino le decisioni adottate circa la localizzazione degli impianti».

Colombo ha aggiunto che tutti i dati circa il volume degli investimenti nel Mezzogiorno vanno corretti tenendo conto che «nel 1960 si è avuto un grande, veramente elevato salto» e gli investimenti industriali sono saliti fino a 350-400 miliardi. Questa tendenza — ha detto Colombo — continuerà anche nel 1961. Nel triennio 1957-59 le aziende dell'Iri e dell'Eni hanno investito nel Mezzogiorno ad una media annua di 50 miliardi: nei prossimi quattro anni, secondo il programma già approvato, questi investimenti ammonteranno alla cifra globale di 796 miliardi, con una media annua di 200 miliardi, pari al 50 per cento degli investimenti effettuati dalle stesse aziende su tutto il territorio nazionale».

In tali cifre, ha aggiunto Colombo, non sono previsti gli stanziamenti per i settori dei telefoni, della radiotelevisione e delle autostrade. Tuttavia, questi interventi sono stati giudicati insufficienti dal governo, ed è stato disposto un programma aggiuntivo di 50 miliardi, che l'Iri realizzerà entro il 1964, provvedendo a creare nuovi impianti per la costruzione di macchinari speciali per l'industria, vari tipi di mezzi di trasporto industriali, macchine per le costruzioni stradali, apparecchiature per trasporto di fluidi e refrigerazione, ecc.

Quanto all'iniziativa privata, che «ha dato un notevole contributo, particolarmente nel 1960, agli investimenti nel Sud», l'azione del governo — ha detto Colombo — «sarà volta ad incrementare tali apporti nel quadro del coordinamento dei programmi di investimento delle aziende a partecipazione statale e delle aziende private». Il governo presenterà al più presto un disegno di legge che allarga le funzioni e i compiti dei tre Istituti di Credito che operano nel Sud (Isveimer, Irfis, Cis) trasformandoli in banche di sviluppo.

Colombo ha infine comunicato che per l'energia elettrica, a parte le questioni della nazionalizzazione che saranno discusse in altra sede, è previsto che il Sud disporrà nel 1968 di oltre 21 miliardi di chilovattore, procedendo ad un intenso ritmo di sviluppo, grazie anche alle centrali nucleari di Latina e del Garigliano. Le differenze tariffarie tra Sud e Nord saranno risolte nella discussione parlamentare prevista per il mese prossimo.

Colombo ha riassunto il suo discorso dichiarando che l'impegno del governo risponde alla consapevolezza che la questione meridionale è il problema politico ed economico primario della vita italiana.

Per la replica hanno parlato l'on. Napolitano (pc), dichiarandosi insoddisfatto, e i democristiani Isgrò e Storti, favorevoli all'esposizione del governo. Domani pomeriggio, dopo le ultime repliche sarà presentato un ordine del giorno di compromesso tra le posizioni contrastanti dei partiti della maggioranza governativa. Esso reca le firme di deputati della dc, del pli e del psdi e approva la linea del governo, accettandone l'impegno di inquadrare l'azione meridionalista nel programma nazionale di sviluppo. **f. d. l.**

Le sorelle di Kennedy in Svizzera



Patrizia Kennedy (a sinistra), consorte dell'attore cinematografico inglese Peter Lawford, e la sorella Jean, accompagnata dal marito, Steven Smith, sono giunte a Klosters, in Svizzera, dove trascorreranno un breve periodo di vacanze (Telefoto)

Un delicato caso etico e professionale nella Germania di Bonn

Licenziato il primario d'un ospedale tedesco che sterilizzò in pochi anni 1700 volontarie

Violente polemiche fra i medici: l'Ordine lo ha sospeso, venticinque colleghi sostengono che agì per «motivi sociali» - La magistratura sta istruendo il processo; ma sembra che il Codice penale non condanni inequivocabilmente la sterilizzazione come reato

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 febbraio.

Il dott. Heinrich Dohrn, direttore dell'ospedale provinciale di Grossburgwedel nella provincia di Hannover, verrà processato per aver sterilizzato in alcuni anni quasi millesettecento donne. L'amministrazione provinciale lo ha licenziato in tronco e l'Ordine dei medici gli ha proibito, almeno per il momento, di esercitare la professione. Però in difesa del dott. Dohrn si sono levati venticinque medici della provincia di Hannover che hanno presentato all'Ordine una formale protesta.

Per le sue proporzioni e per i delicati problemi che solleva, il caso del dott. Dohrn ha suscitato vivo l'interesse dell'opinione pubblica. Occorre premettere che il dott. Dohrn non è uno dei tanti medici nazisti distintisi per i disumani esperimenti di sterilizzazione. Le pratiche mediche di cui ora lo accusano costituiscono fatti piuttosto recenti, cioè degli ultimi tre o quattro anni, venuti ora alla luce. Le millesettecento donne si sottoposero volontariamente alla sterilizzazione, come risulta con tutta chiarezza dagli atti dell'istruttoria giudiziaria in corso. E' questo il primo caso di sterilizzazione consensuale di cui sia venuta a conoscenza in questo dopoguerra l'opinione pubblica tedesca. E già si profilano complesse questioni etiche e giuridiche che lasciano perplessi anche gli specialisti della materia.

Vediamo che cosa ne pensano i venticinque medici di Hannover autori della protesta. In una lettera all'amministrazione provinciale, che viene pubblicata anche dai giornali, essi lamentano il licenziamento del loro collega che equivale «ad un vero e proprio insulto e pertanto merita d'essere censurato nella maniera più risoluta». Nello scritto i medici lodano l'«umanità e la coscienza professionale» mostrate dal loro collega in quindici anni di attività nella provincia di Hannover.

La parte finale del documento è quella che interessa di più. In essa si contesta alle autorità tedesche la facoltà di giudicare dal punto di vista dell'etica e della legalità il procedimento della sterilizzazione volontaria. L'affermazione è assai grave, ma i medici tedeschi confidano nelle lacune e nelle incertezze della legislazione. Non risulta infatti in maniera inequivocabile che la sterilizzazione costituisca reato, almeno quando appaia «giustificata» da particolari motivi. Tanto è vero che il dottor Dohrn non ha mai tentato di negare i fatti; anzi difende la propria opera con la cosiddetta «motivazione sociale».

Egli sostiene la necessità dei suoi interventi in tutti i casi. E quali delle millesettecento donne sterilizzate ed eventualmente perseguibili anch'esse sentiranno la convenienza di smentire il medico davanti ai suoi giudici? La materia appare alquanto oscura, per la legislazione tedesca. Le pratiche anche preventive contro la maternità non sono infatti punibili nel caso di necessità provata, per ragione di salute, ad esempio. E' tuttora in vigore l'art. 14 del vecchio codice del tempo nazista che consente la sterilizzazione al fine — dice la formulazione originaria — di impedire la trasmissione di tare ereditarie (legge del 14 luglio 1933). E' vero però che la Suprema Corte federale lo ha emendato in senso restrittivo: un medico può procedere alla sterilizzazione del paziente — questo fu il parere dei giudici — «quando sussista un serio pericolo per la vita e per la salute...».

Quanto alla «motivazione sociale» diverse sono le interpretazioni. Il dott. Dohrn è certo della sua validità anche nei casi estranei alla salute del paziente o della pazienta. Ecco una delle argomentazioni del direttore dell'ospedale: è comprensibile, egli afferma, che un medico acconsenta di sterilizzare una madre di cinque o sei figli in condizioni economiche non floride e timorosa di veder aumentare ancora la famiglia.

Si vedrà ora con quale parere se la caveranno i giudici competenti. **m. e.**

Il figlio di Macmillan attacca la linea economica paterna

(Dal nostro corrispondente)
Londra, *7 febbraio.*

Molti sono i deputati — laburisti e conservatori — che hanno criticato, ieri sera, ai Comuni, la politica economica del governo, ma di tutti questi censori nessuno è stato più severo di Maurice Macmillan, il figlio del primo ministro.

«Il governo ha trascurato le sue responsabilità all'interno della nazione ed ha lasciato l'industria senza una guida» — ha detto il giovane Macmillan.

Macmillan jun. è un deputato conservatore di quarant'anni, in ottimi rapporti con il suo illustre genitore: ma, ieri sera, la passione politica è prevalsa sui vincoli familiari. Il primo ministro era assente dall'aula e si è così perduta una scena che in altri paesi sarebbe stata imbarazzante o drammatica, ma che il «sense of humour» britannico avrebbe senza dubbio ammorbidito.

Se ne è avuta una prova oggi, quando un deputato laburista ha scherzosamente ricordato al Premier l'episodio di ieri sera. «Ho l'impressione che vi sia una rottura nella sua famiglia», ha detto l'on. Frederick John Peart. Macmillan gli ha replicato: «Nossignore. Come tutti avete potuto osservare, il deputato Maurice Macmillan è dotato sia di intelligenza che di uno spirito indipendente. Da chi abbia ereditato tali virtù non spetta a me dirlo. Lascio a voi immaginarlo». **m. ci.**

Sarà impiccato domani l'inglese che uccise per rapina

Londra, 7 febbraio.

Il ministro degli Interni Butler ha respinto la richiesta di rinviare l'esecuzione di George Riley, di 21 anni, condannato a morte per aver assassinato e derubato una donna di 62 anni.

Riley si è dichiarato innocente e la sua condanna ha suscitato un'ondata di proteste in tutta la Gran Bretagna riaccendendo la polemica sulla pena di morte. Riley dovrebbe essere impiccato giovedì nel carcere di Shrewsbury.

Il Ministro degli Interni ha respinto la richiesta affermando che «non vi sono elementi nuovi che giustifichino una interferenza con il corso della legge».

Strappano 9 milioni a un cassiere e sparando feriscono una bambina

La fulminea rapina a Palermo - I banditi si sono fatti largo tra gli spazzini in attesa dello stipendio

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 7 febbraio.

(f.d.) Un'audace rapina, messa in atto con gelida decisione, è stata compiuta da alcuni malfattori poco dopo le 17 all'incrocio delle vie Tasca Lanza e Pitrè nell'immediata periferia della città. I malviventi hanno strappato a un cassiere una borsa contenente banconote di diverso taglio per circa 9 milioni, ed hanno ferito lievemente una bimba. La piccola è stata raggiunta alla gamba sinistra da uno dei colpi sparati dagli aggressori per seminare il panico fra la folla dei passanti. La vittima è il cassiere Filippo Piraino, di 34 anni, dipendente della ditta Vaselli, appaltatrice del servizio di nettezza urbana. La bambina rimasta ferita durante la sparatoria, Margherita Vivirito, di 5 anni, ricoverata in ospedale, è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Secondo una prima sommaria ricostruzione degli avvenimenti fatta dalla polizia, la rapina è stata commessa in meno di un minuto. Il cassiere della ditta Vaselli si era recato in banca per prelevare la somma destinata al pagamento dei dipendenti. Mentre il giovane scendeva dall'auto proprio di fronte alla ditta, echeggiavano numerosi colpi d'arma da fuoco. Il Piraino, che reggeva la borsa di pelle contenente il denaro, si trovava improvvisamente circondato da tre individui armati di pistola e di fucile, che si erano fatti largo tra la folla dei netturbini che sostavano davanti agli uffici della ditta in attesa di ricevere lo stipendio. Approfittando del momento di terrore causato dalla loro comparsa, i rapinatori hanno strappato la borsa dalle mani del cassiere e, sempre continuando a sparare, si sono diretti di corsa verso un'automobile che li attendeva poco distante con il motore acceso e che partiva a gran velocità.

La rapidità e il sangue freddo con cui hanno agito i tre banditi ha sorpreso non soltanto la vittima, ma anche due agenti in borghese che erano stati inviati sul posto proprio per prevenire eventuali atti criminosi ai danni del cassiere. I due agenti e un sottufficiale dei carabinieri, sopraggiunto in quel momento, hanno aperto il fuoco contro l'auto in fuga, proprio quando essa stava scomparendo in una via trasversale, ma era ormai troppo tardi. I militi sono tornati indietro per soccorrere la bimba.

La polizia iniziava immediatamente un'accanita caccia ai rapinatori, che erano fuggiti in direzione della campagna. Lungo le strade che conducono ai paesi vicini venivano subito stabiliti posti di blocco, per evitare che gli aggressori potessero uscire da Palermo. Una pattuglia di motociclisti dei carabinieri sorprendeva infatti l'automobile in fuga. Giunta all'altezza di via Palchetto, la «1100» si arrestava, forse per un guasto al motore. I banditi balzavano dall'auto e si addentravano nella viuzza che si perde negli agrumeti della zona di via Tasca Lanza. Pochi secondi dopo sopraggiungevano gli inseguitori, ma era ancora una volta troppo tardi. Nell'auto, che è risultata rubata ieri sera in una via di Palermo, i banditi avevano abbandonato un fucile da caccia e una pistola. La polizia ha effettuato alcuni fermi.



Margherita Vivirito, ferita nella sparatoria (Telefoto)

Meriti squadristici citati per una medaglia d'argento

Roma, 7 febbraio.

L'on. Lizzadri (psi) ha presentato stamane alla Camera una interrogazione urgente rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa per sapere se risponde a verità la notizia segnalata dal settimanale «La discussione» (organo della D.C.) del gennaio 1961 «riguardante l'assegnazione della medaglia d'argento al valore al signor Alessandro Melchiorre, conferita in data 4-6-'60 con la seguente motivazione: "Confermava così l'alto valore personale già dimostrato come squadrista e come soldato". In caso affermativo — conclude la interrogazione — il sottoscritto desidera conoscere le imprese squadristiche nelle quali si distinse il Melchiorre e il nome delle personalità componenti l'organismo che gli ha assegnato, con tale motivazione, la medaglia d'argento».

Ferma dichiarazione americana su Berlino e l'unità tedesca

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn afferma a Berlino Ovest: «Il problema berlinese e quello della riunificazione sono per noi un unico complesso» - «La maggiore garanzia è offerta dalla nostra presenza nella città»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 febbraio.

(m. c.). La radio della libera Berlino continuerà le sue trasmissioni «fino alla riunificazione della Germania»: queste parole pronunciate dall'ambasciatore americano a Bonn, Dowling, durante una cerimonia per il 15° anniversario della stazione radiofonica Rias di Berlino Ovest, hanno confermato i tedeschi nella loro persuasione che anche sotto la presidenza di Kennedy gli Stati Uniti non muteranno la loro politica.

Un primo segno di questa fermezza americana per Berlino furono nei giorni scorsi alcuni giudizi del nuovo Presidente sulla situazione tedesca. Ora l'ambasciatore Dowling è stato più esplicito: «Gli Stati Uniti — ha dichiarato — resteranno fermi nel proposito di riunificare il popolo tedesco nella pace e nella libertà. La migliore garanzia è offerta dalla nostra presenza a Berlino. Il problema berlinese e quello della riunificazione — ha assicurato il diplomatico — costituiscono per noi unico complesso». Ciò significa che gli Stati Uniti sono contrari a trattare la questione berlinese separatamente, secondo i manifestati propositi di Kruscev.

Se la politica di Kennedy per Berlino non alimenta inquietudini, il futuro indirizzo economico degli Stati Uniti crea invece delle apprensioni negli ambienti interessati. Di tali ansietà si fa oggi portavoce la *Frankfurter Allgemeine*, la quale tiene a rilevare che Kennedy favorirà in primo luogo una forte campagna per le esportazioni, nonché un più largo contributo di tutti i Paesi liberi ai fondi per le zone sottosviluppate e per la difesa comune.

Questi nuovi indirizzi sono fra i motivi degli attuali contrasti fra Bonn e Washington in materia finanziaria. Bisogna dunque calcolare — scrive il giornale — che in futuro gli esportatori americani faranno sentire maggiormente il peso della loro concorrenza sui mercati esteri. E ciò non sarà certo gradito agli esportatori europei. Però non bisogna neanche dimenticare che questa è l'unica strada che possa battere il nuovo Presidente, rispondente del resto alle sue concezioni economiche di tonazione liberale. Più volte infatti Kennedy ha ribadito che non intende superare le presenti difficoltà economiche del suo Paese con altre misure, quale la svalutazione del dollaro.

La stessa *Frankfurter Allgemeine* annuncia oggi che si sta studiando la possibilità di una visita a Parigi del Presidente della Repubblica federale Heinrich Lübke. L'avvenimento avrebbe portata storica in quanto «sarebbe questa la prima visita ufficiale d'un capo di Stato tedesco in Francia in tutta l'epoca moderna». Inoltre il viaggio di Lübke a Parigi comporterebbe una controvisita del presidente De Gaulle nella capitale tedesca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Avvelenato dal gas mentre studia il padre giunge in tempo e lo salva

Il provvidenziale intervento del padre, rincasato appena in tempo, ha impedito ieri allo studente Aurelio Marchese di 23 anni, abitante in via Bigliori 26, di morire avvelenato dal gas. Il giovane era solo in casa e aveva messo sul fornello in cucina un pentolino di latte a scaldare, mentre studiava nella camera accanto. Probabilmente il liquido bollì e si versò sulla fiamma, spegnendola e lasciando defluire il gas, senza tuttavia che il Marchese se ne accorgesse. Tra le 17,30 e le 18 egli si sentì improvvisamente male. Intuì l'accaduto e si alzò dal tavolino per andare a chiudere il fornello, ma gli mancarono le forze prima di giungere in cucina e cadde a terra privo di sensi.

Poco dopo giungeva il padre, Fiorenzo Marchese, di ritorno dall'ufficio. Chiuse la chiavetta del fornello, soccorse il figlio e lo trasportò con l'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale delle Molinette, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in due giorni. Un ritardo poteva forse rendere inevitabile la morte dello studente distratto.

— Colpito da infarto mentre era al lavoro in un reparto della Fiat Ferriere di Settimo l'operaio Antonio Rotella, di 58 anni, abitante a Volpiano in via Castello 2, è morto appena giunto all'ospedale San Giovanni.

Un'anziana signora in tram colpita da mortale malore

Un'anziana signora da tempo sofferente di disturbi cardiaci è stata colta ieri da un malore mortale mentre si trovava su un tram della linea 10. E' la settantunenne Maria Teresa Laurella vedova Pighetti, abitante in via Piazzi 2. Il collasso l'ha colpita alle 16,30 mentre era su una vettura che percorreva via S. Francesco d'Assisi in direzione di Porta Palazzo. Soccorsa dal personale del tram, da alcuni passeggeri e da un vigile, è stata da questi accompagnata con un'auto di passaggio al San Giovanni, ma durante il tragitto è morta.

Venuto per cercare lavoro è morente per investimento

Il diciottenne Fulvio Sala, da Forni di Sotto (Udine), è venuto una settimana fa a Torino in cerca di lavoro. Di giorno girava per cercare una occupazione e di notte dormiva in una sala della stazione di Porta Nuova. Ieri alle 22, mentre attraversava piazza Bozzolo, è stato investito da una «600» guidata da Giancarlo Giorgio di 27 anni, abitante in piazza Nizza 81. Trasportato alle Molinette è stato accolto con prognosi riservata per contusione cranica e commozione cerebrale.

— Tre fratelli, Domenico, Luisa e Carmela La Stella, di 11, 3 e 5 anni, sono stati ricoverati ieri pomeriggio alla Clinica [illegible] di corso Bramante per intossicazione da cibi guasti. A mezzogiorno avevano mangiato polmone fritto con pomodoro e un paio d'ore dopo erano stati colti da vomito e dolori viscerali. La famiglia abita in via Saluzzo 15.

E' mancato ai suoi cari
Comm. Umberto Rossi
Lo piangono il figlio Guido con la moglie Letizia Bottino e piccoli Ivo e Pierle, il fratello Francesco e moglie, le cognate, nipote, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 ore 14,30 nella parrocchia di S. Carlo, indi la cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Alessandria.
— Torino, 7 febbraio 1961.

Si associano al dolore della famiglia per la perdita del
Comm. Umberto Rossi
gli amici:
Piero Bruni
Guido Buffo
Ernesto Beltramo
Gaetano Cappella
Cattabiani e famiglia
Piero Ferrero
Michel Gippo
Piero Nallo
Carlo Peno
Nino Viro
Vivarego e famiglia.
— Torino, 8 febbraio 1961.

Ha lasciato i suoi cari
Antonietta Grandi nata Trotti
di anni 59
Angosciati ne danno annuncio: il marito Marco, l'adorata figlia Lucia col marito Michele Milone, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Ringraziamento al dott. Adelmo Bigini che amorevolmente le prestò ogni cura. La cara salma partirà giovedì 9, ore 8,30 da via Cialdini 46 per Vila ove avverranno i funerali. Servizio torpedone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1961.

Incidente stradale ha strappato all'affetto dei suoi cari
Giorgio Sandrone (Toni)
Addolorati l'annunciano: la moglie Agnese; i figli: Giuseppina col marito Urbano Michone e figlio Piergiorgio; Giovanni con la moglie Giuseppina Salvetto e figli Adriana e Sergio; sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 9 alle ore 16,15 da via Lucento 4.
— Torino, 6 febbraio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Emilio Caravelli
Generale di Corpo d'Armata
I familiari lo ricordano con profondo rimpianto. Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 10 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale della Pieta in Alessandria.
— Alessandria, 8 febbraio 1961.

Venerdì 10 febbraio, alle ore 9, sarà celebrata nella parrocchia di Santa Teresa una Messa di trigesima a suffragio dell'anima eletta di
Antonietta Maiorca Pertini
La famiglia ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi alle sue preghiere.
— Torino, 8 febbraio 1961.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Giovanna Quaglia in Quaglia
di anni 63
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Cesare e figlia Marisa. I funerali avranno luogo a Pinerolo alle ore 9 ed a Baldissero [illegible] alle ore 10,30 del giorno 9.
— Pinerolo, 7 febbraio 1961.

L'Associazione Commercianti di Pinerolo partecipa vivamente al lutto che ha colpito il proprio impiegato signor Cesare Quaglia per l'improvvisa dipartita della buona ed amata consorte
Giovanna Quaglia in Quaglia
I funerali avranno luogo giovedì 9 c. m. alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Monte Grappa n. 15, indi la cara salma proseguirà per Baldissero Torinese.
— Pinerolo, 7 febbraio 1961.

Serenamente, munito dei conforti religiosi è mancato
Giovanni Battista Massaia
di anni 64
Affranti lo annunciano: la moglie Gina Bonomo; i figli Luigina col marito dott. Alfredo Rizzo e figlio, Olimpia, Renzo con la moglie Elda Capellaro e bimbe; fratelli, sorelle, cognate, cognati, suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 15 da via Montebello 1 (Borgo Mercato). Non fiori ma opere di bene devolute all'asilo di Borgo Mercato.
— Moncalieri, 7 febbraio 1961.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale è serenamente mancato l'
Avv. Dario Terreri
Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Elvio con la consorte Maria Gaido e famiglia, Adelina, [illegible] con la consorte Maddo Ferrua e figli; la cugina Leonilde Scarzella; i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì in Caraglio ore 10 e in Cornellano d'Alba ore 16.
— Caraglio, 7 febbraio 1961.

Carlo Gambetta annuncia con profondo dolore la scomparsa della moglie
Erminia
avvenuta in Savona il 6 febbraio.
— Savona, 8 febbraio 1961.

ANNIVERSARIO
9-2-1960 9-2-1961
Nel primo doloroso anniversario di
Romeo Trabaldo Paletta
la moglie ringrazia riconoscente quanti lo ricordarono con una preghiera.
— Camp di Trivero, 8 febbraio 1961.

1955 1961
Carlo Sartoris
Mutilato del lavoro
La famiglia nell'anniversario lo ricorda a parenti ed amici.
— Torino, 8 febbraio 1961.

Venerdì 10 febbraio alle ore 11 nella parrocchia di San Massimo verrà celebrata una Messa di trigesima in memoria del
NOBILE DEI MARCHESI
Alfonso Ferrero De Gubernatis Ventimiglia
La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.
— Torino, 8 febbraio 1961.

Con il conforto dei Ss. Sacramenti e con la speciale benedizione del S. Padre serenamente è passato alla Vita Eterna il
DOTT. ING.
Benedetto Monasterolo
Comm. del Santo Sepolcro
Lo piangono i figli: dott. Giovanni, Maria Luisa col marito dott. Giuseppe Pilleri, dott.ssa Poldina; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. in Torino, partendo da corso Giulio Cesare 21 alle ore 14,30 e in Viale Piemonte alle ore 16. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 8 febbraio 1961.

Anna Teresa Clara Rosanna Pilleri profondamente commossi prendono vivissima parte al dolore di Nanni, Maria Luisa, Poldina per la perdita del carissimo
INGEGNERE
Benedetto Monasterolo
— Torino, 8 febbraio 1961.

La famiglia Piccaluga partecipa al dolore dei figli per la scomparsa del padre
INGEGNERE
Benedetto Monasterolo
— Torino, 7 febbraio 1961.

I colleghi dell'INAIL Corrado, Dal Ponte, Passion, Quaranta, Vita e le infermiere Corbelletti, Massaro e Tortoli si associano al dolore del dott. Giovanni Monasterolo per la perdita del padre
DOTT. ING.
Benedetto Monasterolo
— Torino, 7 febbraio 1961.

Olga e Guido Bianchi, Clò ed Enzo Caudana, Finetta e Giovanni Mattio si associano al dolore di Maria Luisa, Poldina e Nanni per la morte del
Padre
— Torino, 8 febbraio 1961.

La Farmacia Masino partecipa al dolore della dottoressa Leopoldina Monasterolo, affezionata collaboratrice, per la perdita del
Papà
— Torino, 7 febbraio 1961.

Lidia e Piero Damiano, Renza Lovis, Fiorinda Mussi, Giuseppe Mussi partecipano al dolore della famiglia.

Mary e Umberto Clerici prendono viva parte al dolore degli amici Monasterolo per la scomparsa del papà
ING. COMM.
Benedetto Monasterolo
— Torino, 7 febbraio 1961.

I colleghi dell'Ospedale Mauriziano: prof. Angius, dr. Demarchi, dr. Gardiglio partecipano al dolore che ha colpito il dott. Giovanni Monasterolo per la perdita del padre
INGEGNERE
Benedetto Monasterolo
— Torino, 8 febbraio 1961.

Rosanna e Nino Mattalucci, Delia e Tullio De Marchi partecipano con tanto affetto al dolore degli amici Monasterolo.

Improvvisamente, in Loano, è mancato ai suoi cari
Mario Prandi
Ne danno il triste annuncio, la moglie Clara Calvo, i figli, Carlo colla moglie Maria Capello, Aldo colla moglie Elda Pentecoste ed i nipotini Rossana ed Ugo che tanto adorava, la sorella suor Raffaella, cognata, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali oggi 8 corr. da via Santa Chiara 52 alle ore 16,15. La presente per ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1961.

Prendono parte al lutto i coniugi Pentecoste e la famiglia Capello.

La famiglia Gervasio si unisce al dolore.

Partecipano al lutto gli amici: Bessone, Gergoni, Dal Mastro, Mantovani, Prinetti e geom. Bulgarelli.

Il Consiglio Direttivo e Soci dell'Unione Famigliare prendono parte al dolore per l'immatura perdita del loro Vice Presidente
Mario Prandi
— Torino, 7 febbraio 1961.

Serenamente è mancata la
CONTESSA
Maria Antonia Biscaretti di Ruffia nata Voli
Ne danno il triste annuncio i figli: Roberto con la moglie Maria dei conti Martina di Cervignasco e figli; Paolo con la moglie Margherita dei conti De Rege Thesauro e figli; cognate, nipoti e parenti tutti. Dopo le esequie che avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Alberto da Giussano 26 per la Parrocchiale, la salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata alle ore 15,30.
— Milano, 6 febbraio 1961.

Oggi è mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Sacerdote ved. Della Torre
Ne danno angosciati l'annuncio le figlie: Irene col marito Corrado Luzzati ed i figli Giorgio ed Ada; Irma col marito Riccardo Levi ed i figli Andrea, Giovanni, Stefano ed Arnaldo; Ada col marito Silvio Ortona ed i figli Guido, Sandro e Carla ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Torino al Cimitero israelitico giovedì 9 febbraio alle ore 11.
— Vercelli, 7 febbraio 1961.

All'alba del 7 febbraio, dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, ha chiuso la sua vita terrena, munito dei Conforti religiosi, il
Cav. Ermanno Orio
Lo piangono addolorati la moglie Rina Ferrero, i figli Anna, Eligio con la moglie Pierina Musso e figli Marcella e Franca, il fratello Pietro, nipoti, parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Villa San Secondo d'Asti, giovedì 9 c.m. alle ore 10.
— Villa S. Secondo, 7 febbraio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio Martellucci
Ne danno il triste annuncio: la moglie, la cognata Bice Fazzini, il cognato Agostino Cassi, i nipoti; Elvira, Anna col marito Mario Chicco e figlia Marisa, Pia col marito Pietro Sacco e figlio Paolo, Bice col marito Angelo Rouge e figli Domenico e Mariella. Funerali domani 9 corr. alle ore 9 da via Gamalero 4. La presente per ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1961.

E' mancata ai suoi cari
Maria Actis nata Giuliano
anni 86
La piangono: la figlia Aurora col marito Ettore Rolle, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Bruno Vandelli. I funerali oggi, 8 febbraio alle 16,15 da via [illegible] 8. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1961.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del
Gr. Uff. Mario Casaleggio
la moglie e nipoti lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 8 febbraio 1961.

La famiglia ed i congiunti dell'indimenticabile
DOTT. PROF.
Virginio Silvestrini
commossi per la spontanea concorde dimostrazione di affetto resa di presenza e con scritti, esprimono a tutti, Autorità, Consiglieri comunali, membri dell'Ordine dei Medici e del Corpo universitario, amici, conoscenti, la stampa, ed a quanti altri numerosi con la visita continuata alla cara salma, spontaneamente resero affettuoso riconoscente omaggio al caro estinto, il più vivo ringraziamento per il conforto recato al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento alle Suore, per il più conforto agli affezionati Colleghi della Clinica Vialarda per la premurosa assistenza e collaborazione durante la degenza nonché agli esimi professori della Clinica Fornaca, Giulio Cesare Dogliotti, Ciocatto, Perazzo. Un riconoscente ringraziamento all'illustre prof. Achille Mario Dogliotti, che lo volle più vicino nella fiducia di poter, con la sua continua insuperabile vigilanza, far superare all'amico la malattia che tolse il collega alla diuturna opera di bene. Nell'impossibilità di corrispondere a tutti quanti sono stati loro vicini, la famiglia prega di considerare questo comune ringraziamento come espressione personale di riconoscenza.
— Biella, 7 febbraio 1961.

Dopo lunga, penosa malattia, amorevolmente assistita dalla suora Rita Appiani, munita dei Conforti religiosi, mancava, il giorno 5, la signora
Luisa Capello ved. Ponzio
Ne danno il triste annuncio i figli Emilio, Luigi, con le rispettive famiglie, e la nuora Lucia Donalisio ved. Giacomo Ponzio con il figlio. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Torino. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Gino Balsola e alla signora Maria Speroni. (Annuncio dettato in vita dalla cara estinta).
— Cascine Vica (Torino), 7 febbraio '61.

Lucia Salerno ved. avv. Appiani, con il figlio dott. Riccardo, si uniscono al dolore della famiglia Ponzio.

I Dipendenti del Registratore Emilio Piemontese A. Ponzio, partecipano al grave lutto che ha colpito il titolare sig. Emilio Ponzio, per la scomparsa della mamma
Luisa Capello ved. Ponzio
— Torino, 7 febbraio 1961.

I nipoti [illegible] partecipano al dolore per la perdita della cara
Zia Vigiotta
— Torino, 8 febbraio 1961.

La RAI - Radiotelevisione Italiana si associa con profonda commozione al dolore del sig. Luigi Ponzio, dirigente della Direzione Centrale Tecnica Radio, per la perdita della madre signora
Luisa Capello ved. Ponzio
— Torino, 7 febbraio 1961.

I Dirigenti ed il Personale della RAI - Radiotelevisione Italiana partecipano affettuosamente al grave lutto del sig. Luigi Ponzio.

Prendono parte al dolore del sig. Luigi Ponzio:
Gino Castelnuovo
Edoardo Cristoforo
Ezio Arnaldo
Giorgio Ballarin
Marco Borsoni
Aldo Borelli
Mario Castelli
A. Maria Carrara
Alfredo Caravaggio
Alberico Daretti
G. Battista Celli
Francesco Contardi
Felice Crisazza
Giuseppe Dalsedimo
Rolando Doglio
Alfredo Farina
Edmondo Fiagna
Riccardo Galliano
Giovanni Gomignani
Aldo Giani
Emilia Lardori
Giuseppina Loschiara
Alberto Livi
Remo Manganelli
Vittorino Marsonia
Ettore Marchesini
Angelo Olivero
Antonio Quaglia
Giusto Sivier.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari, l'anima buona, generosa ed amata di
Aldo Rostaing
Capo Ufficio Banca Commerciale Italiana
Affranti dall'immatura perdita, ne danno l'annuncio: la moglie Kate, la cara sorella Elena, le cognate, i cognati, i nipoti, parenti tutti e amici. Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Pellegrini e dott.ssa Sperlini per la costante assistenza. I funerali seguiranno mercoledì 8 febbraio alle ore 14,45 nel Tempio Valdese di corso Vittorio 23.
«Il dono di Dio è la vita eterna» (Gesù)
— Torino, 7 febbraio 1961.

Filippo Bossi e Angelina Pedoli compagni di scuola e di lavoro desolati si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di
Aldo Rostaing
— Torino, 7 febbraio 1961.

Direzione, Funzionari e Personale tutto della Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino - partecipano con vivo dolore la morte del Capo Ufficio
Aldo Rostaing
— Torino, 7 febbraio 1961.

La S. p. A. Mobilificio Angelo Cagnola di Lissone annuncia la perdita del proprio titolare
Ing. Roberto Petri
— Torino, 8 febbraio 1961.

Il rappresentante ing. U. Bortolino, il sig. Acinelli, impiegati e maestranze della Sezione di Torino partecipano al grave lutto della famiglia.

Il comm. geom. [illegible] e famiglia partecipa al dolore dei familiari per l'immatura perdita del caro amico
Cav. Ferruccio Demarchi
— Torino, 8 febbraio 1961.

Carlo Crema e Sandro Cavallero partecipano con dolore la perdita del caro amico
Ferruccio Demarchi
— Torino, 8 febbraio 1961.

Le famiglie Dotta e Salza si associano al dolore per la perdita del
Cav. Ferruccio Demarchi
— Torino, 7 febbraio 1961.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Paolo Michelotto
Lo annunciano: la moglie, il figlio con la moglie Maria [illegible] e bimbe, fratelli, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16,15 partendo da via Don Bosco 14, la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Settimo Torinese. Un ringraziamento al dott. Piero Bracco per le sue amorevoli cure. Per espressa volontà dell'estinto non fiori, preghiere; la famiglia non prende lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 febbraio 1961.

Cristianamente è mancato
Pietro Coffi
Pensionato F. S.
Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Romerino, il figlio Cesare con la moglie Laura e il piccolo Pier Stefano e parenti tutti. Un grazie particolare alle famiglie Scovazzo e Bonino e alle signore Tosco e Massan per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 16,15 partendo dall'ospedale Molinette (via [illegible] 5).
— Torino, 7 febbraio 1961.

Cristianamente è mancato l'ottimo [illegible] di
Carlo Forno
Accordatore
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Pina ved. Callisio con la piccola Piera, la sorella Emilia col marito Adrian Pomasi e nipoti. I funerali oggi mercoledì alle 14,30 da via Lemie 30.
— Torino, 8 febbraio 1961.

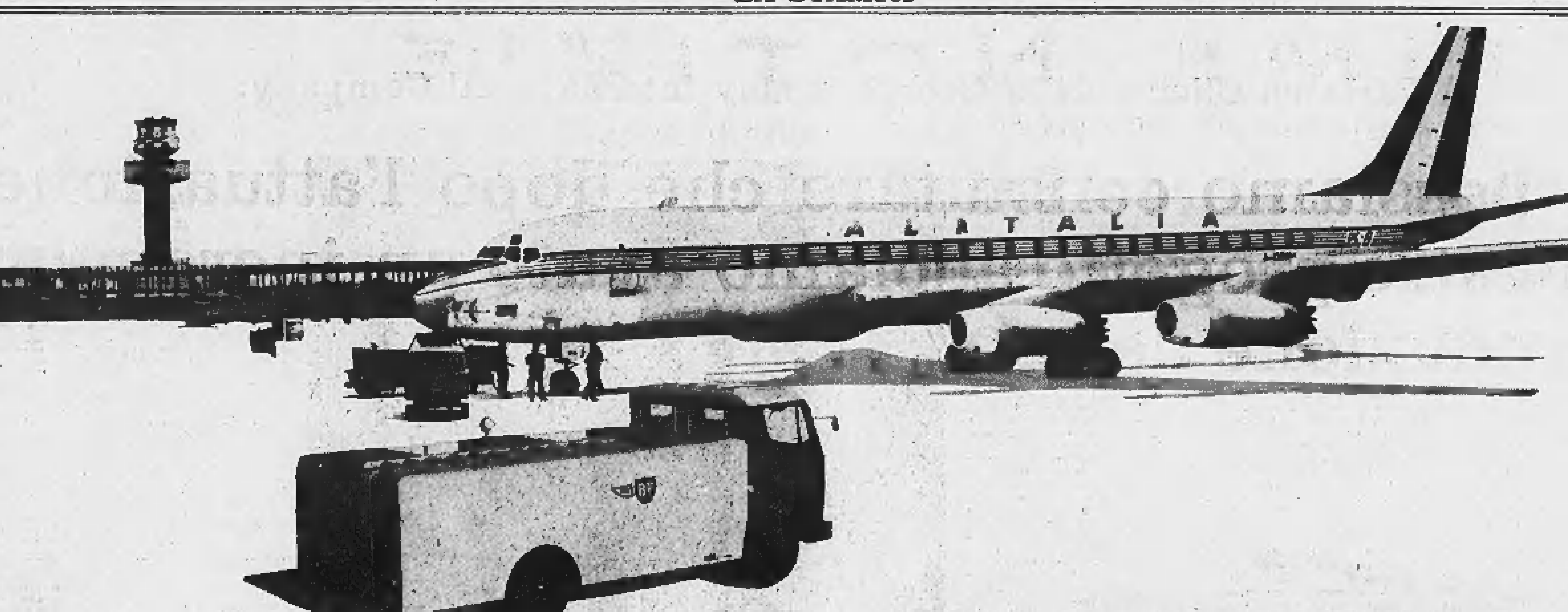
Cristianamente mancava ai suoi cari
Delfino Audisio (Biondo)
Lo annunciano la moglie Carolina Cumino, la figlia Lidia col marito Remo Fallaio, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente alle ore 15 partendo da corso Francia 129, Regina Margherita.
— Collegno, 7 febbraio 1961.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato
Domenico Lugli
Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio la moglie Augusta Fresia, il figlio Vittorio, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali giovedì 9 corr. ore 10,30 da corso Re Umberto 45.
— Torino, 8 febbraio 1961.

A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'estinta, si annuncia la dipartita di
Irene Damonte in Cianni
avvenuta il 5 febbraio. Lo partecipano con dolore infinito marito e bimbi, sorella, cognati, la nipotina Donatella, suoceri e parenti tutti.
— Torino, 8 febbraio 1961.

E' cristianamente spirato il
N. H. Lorenzo Preserutti
Ambasciatore
Ne danno il triste annuncio l'amatissimo nipote Vincenzo e gli amici. I funerali avranno luogo l'8 febbraio, alle ore 9, da corso Casale n. 56.
— Torino, 8 febbraio 1961.

RINGRAZIAMENTO
Il marito, i figli e la sorella della compianta
Tina Emanuelli n. Barasolo
commossi per le dimostrazioni di cordoglio e di stima tributate all'amata scomparsa, nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano tutti coloro che, in qualsiasi forma, presero parte al loro dolore e presenziarono ai funerali.
— Vercelli, 7 febbraio 1961.



Anche all'aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino "Leonardo da Vinci" AIR BP rifornisce i Super DC-8 Jet ALITALIA

4.400 litri al minuto - 950 Kilometri all'ora

AIR BP + SUPER DC-8 JET ALITALIA = rifornimenti più rapidi per voli più veloci

AIR BP, il servizio internazionale della BP per l'aviazione, segue i progressi del volo con costanti progressi nella qualità dei prodotti e nei metodi di rifornimento. Per i veloci SUPER DC-8 JET ALITALIA in partenza dal "LEONARDO DA VINCI", AIR BP si vale del modernissimo sistema di rifornimento a "idrante" che, portando il carburante attraverso tubazioni sotterranee ad appositi carrelli erogatori, offre la possibilità di rifornire quantitativi illimitati alla portata massima di 4.400 litri al minuto.

AIR BP

Da Roma o da Milano, con coincidenze dirette dalle maggiori città italiane, la rete aerea dell'ALITALIA si estende in EUROPA, NORD AMERICA, SUD AMERICA, AFRICA, ASIA.
I più potenti aerei a reazione, SUPER DC-8 JET e CARAVELLE JET, dotati dei famosi motori Rolls Royce, e il SERVIZIO FRECCIA ALATA, simbolo in tutto il mondo di servizio migliore, fanno di ogni nuovo passeggero ALITALIA, fin dal primo volo, un viaggiatore aereo tra i più esigenti ed esperti.

ALITALIA

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 8)

A 21.000 Mirafiori 2 camere tinello lotteggiato, garage, libero. Telef. 599-755.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi, Arsenale 62. Telefonare 46-433. 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone Agenzia Combe, Sacchi 16, tel. 48-411.

AFFITTASI, acquistasi tricamere, servizi, centrali, fermo, casa alleggerita. Telefonare 528-278. A9078

AFFITTASI locale oltre 80 mq. uso magazzino, laboratorio artigiano, elettrauto zona corso Monte Asolone e via Vincenzo Lancia. Rivolgersi Istituto Case Popolari Torino, corso Stati Uniti 17.

AFFITTASI tettoia mq. 330 con cortile in regione Fonte Rossini. Tel. 385-873.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 613-321, Mastropietro. 1331

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

ALASSIO appartamento 4 locali, servizi, mare vendesi 5.000.000. pronto, altri pronti stagione 3-5 locali, doppi servizi. Informazioni: Soc. Italia. A5337

ALASSIO eredi vendono immobile esercizio gran bar sul mare, ottimo avviamento, arredamento lussuoso. Informazioni Soc. Italia. A5537

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, complimeter, contabilità meccanizzata, paghe. 861

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete con insegnamento Piermlolto, creatore ondulazione elettropettine. Autorizzata scuola moderna. via Sizza 9. 1354

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impiegati: corsi stenografia, dattilografia, complometria, paghe-contributi, lingue, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254. Telefonare 50-354. 35

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete bene: taglio, ondulazione aria. Delmonodo, via Parini 10, telefono 40-846. 1374

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

INGLESE, insegnante: specializzato corrispondenza import export, traduzioni tecniche. Telefonare 60-234, pomeriggio.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

STABILE cerca mobiliata indipendente acqua corrente Porta Nuova. Tel. 679-767

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DISEGNATORE attrezzista per stampaggio lamiere e simili, età anni 22, milite esente, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9278 — Torino». A9293

DISEGNATORE meccanico II categoria, libero subito, offresi. Telefonare 81-269, ore 9-13, 15-19. A9290

OFFRESI diurna signora maestra fiduciaria assistenza bimbo ore pomeridiane. Scrivere: fermo posta, carta identità n. 491530, Torino. A5431

QUARANTENNE coniugata stenodattilografa corrispondente francese inglese vasta esperienza lavori ufficio occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5373 — Torino». A10103

QUARANTENNE, Direttore di carriera, negozio confezioni et abbigliamento mobilia, disposto ricollocarsi subito Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5325 — Torino». A8367

RAGIONIERE 22enne, offresi per buon impiego. Telefonare 764-960. A10414

VENTIQUATTRENNE insegnante pratica dattilografa offresi subito presso seria ditta. Telefonare 879-788. A11789

VENTIQUATTRENNE [illegible] esperienza programmazione, perfetta conoscenza rilievo e analisi tempi e cicli, spiccate doti organizzative offresi. Telef. 272-694.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ABILE stenodattilografa, presenza, anche primo impiego, cerca avvocato. Telefonare 48-710. A9991

AMBOSESSI cercansi cantanti formazione orchestre estive. Mascaro, via Carmine 11

AMBOSESSI presenza cultura media cercasi per facile lavoro organizzato. Rimborso spese provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5556 — Torino».

ARCHITETTO neolaureato, ottimo disegno militesente oppure signorina cerca importante studio professionale Torino. Scrivere curriculum et condizioni a: «Pubblicità Stampa 2199 — Torino».

ASSISTENTE tessitura provetto cercasi da Lanificio in Torino. Indicare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5273 — Torino». A11156

ASSUMESI da seria ditta commercio alimentari 18-20enne veloce dattilografia e lavori ufficio. Preferenza a già pratica. Manoscrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 195 — Torino». 117

CERCANSI bambini ambosessi, signorine concorso bellezza pubblicità. Iscrizione gratis. Mascaro, via Carmine 11.

GEOMETRA neodiplomato abile disegnatore militesente oppure disegnatrice cerca importante studio professionale Torino. Scrivere curriculum et condizioni a: «Pubblicità Stampa 2196 — Torino».

GIOVANE perito industriale meccanico, militesente, cercasi per farne capo reparto attrezzeria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5447 — Torino». A11881

IMPORTANTE industria laterizi cerca giovane geometra o perito edile per ufficio tecnico-commerciale. Richiedesi inclinazione calcoli, disegno e vendita. Telefonare al 519-390 o scrivere: «Pubblicità Stampa 5283 — Torino». A11225

IMPORTANTE società cerca corrispondente perfetta conoscenza francese inglese, pratica esportazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2168 — Torino».

IMPORTANTE stabilimento dintorni Torino, cerca giovani periti industriali elettrotecnici liberi impegni militari. Indicare età, scuola frequentata, posti occupati e situazione attuale impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5281 — Torino». A11161

INGEGNERE edile neolaureato buon disegno militesente oppure signorina cerca importante studio professionale Torino. Scrivere curriculum et condizioni a: «Pubblicità Stampa 2197 — Torino».

INGEGNERE energico attivo coordinamento acquisti, tempi di produzione superiore pluriennale importante industria meccanoplastica cerca. Curriculum, referenze, età pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6098 — Torino». A9054

MARESCIALLI Finanza in congedo, assumonsi, alta remunerazione continuativa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4155 — Torino». A9652

PER esecuzione disegni costruzione stabilimento cercasi giovane geometra disponibile subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5448 — Torino». A11881

RAGIONIERA o pratica contabilità, cercasi per studio dottore commercialista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2271 — Torino». A11163

RAGIONIERE militesente, dattilo-complometrista, conoscenza francese-inglese, cerca importante industria tessile per ufficio vendite. Manoscrivere indicando età, referenze, pretese a: «Pubblicità Stampa 4087 — Torino». A5841

RAGIONIERE possibilmente pratico contabilità Opere Pie, militesente cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5438 — Torino». A11652

STENODATTILOGRAFA nozioni contabilità pratica ufficio 20-25enne, libera subito cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4151 — Torino». A9340

STENODATTILOGRAFA veloce, bella presenza, corrispondente francese inglese cercasi, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4161 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA D E pubblico, autotrenista trentaquattrenne, offresi ovunque. Pubbliman, Casella 230, Vercelli. 21196

AUTISTA pratico città dintorni consegne offresi ditta o privato. Telef. 668-732.

AUTOTRENISTA esperto 27 anni, libero subito, offresi. Telef. 378-130. A10196

CAPO falegname tracciatore mobili e serramenta conoscenza disegno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5377 — Torino». A10109

COMMESSA 22enne offresi preferibilmente abbigliamento o profumeria. Presenza, referenze. Telefonare 462-110.

CUOCO referenziato, offresi albergo ristorante. Telefonare 619-329. A10059

REFERENZIATA tuttofare, lunga pratica anche stirare camicie offresi a ore pomeriggio. Telefonare 527-915 pomeriggio.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNAMI abile tuttofare fissa subito, ottimo stipendio. Telef. 358-654.

AGGIUSTATORI, tornitori seconda cercansi. Presentarsi via Forlì 154.

APPRENDISTA 14-16 anni cercasi. Presentarsi Officina lavorazione tubi, via Coppino 88. A11231

ASSUMIAMO montatori tubisti, impianti termici, veramente capaci, lavoro assicurato, lungo periodo. Telefon. 685-120.

ATTITO volonteroso 16-18enne assumesi per lavori magazzino, necessita robusta costituzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 196 — Torino». 117

AUTORIMESSA cerca abile garagista. Telefonare 778-704. A10235

CERCANSI apprendisti meccanici 14enni. Telefonare 731-686. A10752

CERCANSI giovani 16-18 anni reparto elettrotelefonico. Telefonare 583-777.

AVRANNO subito alloggio casetta indipendente presso villa signorile zona collinare nuova costruzione coniugi pratici servizio [illegible] senza prole marito domestico giardiniere moglie tuttofare. Ottimo trattamento e retribuzione. Telefonare 683-244. A6528

CERCANSI lavoranti a domicilio, per facile lavoro plastico-ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito Ditta Napoli, Robinie 54, Roma. 21185

CERCANSI massadri per cascina collina torinese. Golzio, via Capua 15, Torino.

CERCANSI operai per taglio lamiere, cesoia, panlegrato, patente auto. Telefonare 781-478. A9600

CERCASI abile commesso negozio formaggi, libero subito. Buona retribuzione. Telefonare 70-776. A11701

CERCASI aggiustatore stampista. Telefonare 254-188. A10770

CERCASI aiutante e apprendista sarta. Telefonare 596-316. A8945

CERCASI apprendista [illegible] 15-17 anni. Telefonare 276-177. A10748

CERCASI cameriera per ristorante. Telefonare 81-632. A11157

CERCASI domestica tuttofare fissa ottimo trattamento famiglia signorile. Telefonare 45-745. A9707

CERCASI fattorino magazziniere 18-22 anni, patente, militesente. Via Sacchi 34, Siena, sabato 11 ore 16-18. A10427

CERCASI idraulico lattoniere provetto. Presentarsi: F.lli Bella, Prospero Richelmi 3, ore 18. A10744

CERCASI lavoranti aiutanti sarte confezione fantasia. Presentarsi Bandino, Giolitti 10. A9625

CERCASI operaia pratica tessitura. Telefonare 730-455. A9120

CERCASI tuttofare fissa o giornata per 2 persone e bimbo. Telefonare 45-203.

CERCASI tuttofare referenziata ore 8-19. Telefonare 761-793. A11156

CONIUGI soli massimo quarantenni, cercansi per villa collina torinese; marito giardiniere ortolano, moglie aiuto lavori domestici; stipendio, alloggio. Scrivere con referenze, età, pretese: «Pubblicità Stampa 5390 — Torino». A9400

FAMIGLIA quattro componenti adulti cerca tuttofare fissa, abile, referenziata (aiuto lavori pesanti). Telef. 771-894.

FONDITORE in conchiglia cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9366 — Torino». A10000

FAMIGLIA tre persone cerca domestica fissa. Telefonare 563-896. A10767

IMPORTANTE società cerca autotrenista indiscussa capacità, disposto trasferirsi, massima paga. Scrivere Cheddite, Casella postale 281, Torino. A9596

PASTICCERIA cerca abile commessa. Telefonare 80-288. A6840

PASTICCIERE abilissimo pasta lievitata cercasi subito per piccola industria fuori Torino. Posto fisso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2240 — Torino».

PER pulizia scale casa popolare barriera Milano cercansi coniugi soli piemontesi compenso affitto due vani. Scrivere indicando età occupazione marito. «Pubblicità Stampa 8156 — Torino».

RAGAZZA quindicenne sveglia, cerca laboratorio, presentarsi: Fasano, via Spano 37. A11199

SALDATORI elettrici autogeni veramente provetti cercansi. Furian, v. Carso 22

STABILIMENTO industriale Torino assume fuochista pratico anche manutenzione pompe e impianto vapore. Indicare età, grado patente, posti occupati, referenze, scrivendo: «Pubblicità Stampa 8274 — Torino». A11166

STABILIMENTO meccanico assume aggiustatori, montatori, carpentieri ferro 1ª categoria. Presentarsi Emanuel Presso corso Roma 36, Moncalieri. Telefonare 561-758. A10755

STAMPISTI pratici tranciatura imbottitura lamiera cercansi, Furian, via Carso 22. A10796

TORNITORI provetti e fresatori ore serali cercansi. Telefonare 253-481.

TUTTOFARE abile, buon carattere, zona Crocetta, ore 7,30-11,30, ben retribuita, cercasi. Telefonare 588-461. A11174

TUTTOFARE cercasi per famiglia due bambini. Presentarsi: Rosine 14, Margara. A11190

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 126-120, Biella.

CERCANSI ambosessi motorizzati per vendita negozi articoli richiesti, buon guadagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2233 — Torino». A10410

FARMACEUTICI cerca rappresentante introdotto medici Novara; altro Cuneo, Alessandria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8195 — Torino». A10064

GIOVANE diplomato, ottima famiglia, referenziato, auto, rappresenterebbe seria ditta Torino e provincia, oppure accetterebbe sistemazione quale venditore presso seria organizzazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2234 — Torino». A10415

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce tre rappresentanti per completamento propria organizzazione Piemonte vendita articolo introdotto prima necessità, possibilità brillante carriera et forte guadagno. Esigonsi studio, età, offerta manoscritta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8160 — Torino».

INDUSTRIA farmaceutica cerca elemento introdotto propaganda medica provincia Cuneo. Specificare età, titoli, referenze, pretese. Indispensabile automobile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 174 — Torino». 21186

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA consegnando cane terrier inglese marrone picchiettato, smarrito Pozzo Strada. Telefonare 790-112. A0859

MANCIA riportando cagnolia pechinese smarrita lunedì piazza Nizza. Telefonare 652-415. A10775

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-876. 1179

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 86-100, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 6. Telefonare 521-181. 383

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque «Italpol», Madama Cristina 111. Telef. 687-374. 818

INFORMITALIA, Don Minzoni 14, telefono 511-024. Indagini, accertamenti, sorveglianze. Riservatezza. 20637

20 Igiene e Terapia L. 120 p.p.

MASSAGGIATRICE diplomata esegue massaggi sportivi, terapeutici, estetista, callista. Telefonare 590-908. A10798

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 728

A.A. ANDREA Doria 12, telef. 513-420. Il Dottor Versace annuncia la prossima apertura del grandioso Autosalone con le più sfarzose fonciserie e con il più vasto assortimento nuovo di serie e dell'usato. Ricordate: Andrea Doria 12, l'autosalone più completo per le vostre esigenze e il più economico. A richiesta lunghe rateazioni. 1071

A. AUTOSALONE «Tesoriere», Roma 237 bis, telefono 42-535. Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint, spider; Aurelia B 20, B 24. Appia II, III; 103, 103 H; 1200 spider; 1100 Torpedo Coloniale; Dauphine; Sunbeam spider. Cambi, rateazioni. 1204

ABBIAMO Appia II, III, Giulietta, 103, 600, multipla, furgoncino. Brescia 18.

ABBIAMO pronta 600, vetture multiple, Bianchina panoramica. 103 H seminuove, 103 tipo 58, nuove, seminuove, nuove 500, vetture e giardinette, belvedere, 500 C, cambi, rateazioni, prenotazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli. Abe, p.zza Boiconi 1 a, telef. 531-281. 22556

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, TORINO, TELEFONO 521-293, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 2000 DAUPHINE. AUTOTUTTO ROMEO. VASTO ASSORTIMENTO USATO

ALL'AUTO per tutti Fiat dava Commissionaria, via Nizza 80, telef. 652-661, 652-668: mostra mercato costante autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, Belvedere, 500, 600, 1100; 1200, 1400, 1900 normali e gran luce. Appia, Aurelia Gran Turismo. Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 7 q.li, 10 q.li, furgoni 1100, 615, Sota trasporto bestiame. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni fino a 28 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 80. 1210

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA COTTINO VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI. VIA FABRO 10, CORSO GIULIO CESARE 213. 1301

AMBULANTI! Attrezzatevi con moderni razionali furgoni negozio. Visitateci. Pasino, Agenzia di Torino, corso Tassoni 47, telefono 760-459. 1348

APPIE I, II, III; 103 normali, 103 familiari, 500, 600, Belvedere, Ardea. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, tel. 60-494.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Telefonare 690-631. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasione, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 6. 1136

AUTOMOBILISTI prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato, Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 26

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 22816

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1900. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-594. 458

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 47-346. 728

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 7 INTERNO. TELEF. 42-447, 538-777. 1833

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '61 '59 E MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, FILADELFIA 51, TORINO. TELEFONO 396-214.

GIULIETTE T.I. sprint normale, Appia II serie, 500, 600, Appia coupé Farina, cambi, rateazioni. Corso Palermo 98.

GIULIETTA T.I. «'58» unico proprietario privato vende. Autorimessa Michelangelo 5. A10957

INNOCENTI-AUSTIN A 40 BERLINA, COMBINATA E 950 SPIDER. CONSEGNE SOLLECITE, COMODITA' PAGAMENTI DILAZIONATI. ESPOSIZIONE, PROVE, PRENOTAZIONI PRESSO LA COMMISSIONARIA AUTOTORINO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11, TORINO, TELEFONO 583-484. 1033

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5, TELEFONO 31-110. 871

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-445. 1187

PRIVATO vende perfetto 600 sei mesi, 600 Giardiniera. Telefonare 231-780.

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-214.

SPIDER Giulietta, 310, privato cerca da privato. Telefonare 872-287, ore 21.

UNICO proprietario vende Moretti 175.000 e 1100 E 1953. Martorelli 43. A11169

VENDO 600 8 mesi come nuova. Telefonare 376-428, dalle 19-21. A9430

VOLTURE automobili, tariffe minime, Brunori, via Gioberti 28, tel. 50-021.

600 bicolore sei mesi accessori accuratissima manutenzione vendesi privato. Telefonare 692-053. A11069

1100 E ottimo stato vendo. Bortolot, via Galliari 25. A9770

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

CONTANTI compero Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 521-443.

FLECCHE Rumi 48 cc. come nuovo. Telefonare 396-047. A8133

ACQUISTIAMO vecchie moto per pronto incasso ultimissimi 125 Gilera. Risica, Brescia 44, telefono 275-919. 996

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavaliori, via Nizza 36. 332

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 169. Telefono 393-628. 285

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 753-046.

ACQUISTANDO poltrona divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 958

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 882-396.

ANTICA ribaltina, tavoli tondi, sedie, specchiere, restauratore vende. Telefonare 583-343. A9790

ARMADIONE tre porte con sopralzi nuovo, privato venderebbe. Occasionissima. Telefonare 326-353. A10714

APPROFITTATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 38.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende poltrone letto 19.000 divani letto 35.000. Accademia Albertina 35, cortile. 584

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 103

ATTRICE espatriando svende meravigliosa pelliccia castoro nuova, tailleurs persiano grigio. Telefonare 583-457. A9980

DISCHI microsolco, lirici, sinfonici, ballabili, jazz. Nuovi svendo. Telef. 43-657.

DUBIED MACCHINA MAGLIERIA FAMA MONDIALE. MODELLI RECENTI. POSSIBILITA' INFINITE. BOGINO 5. TELEFONO 538-880. 1196

GUARDAROBE, fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati: 2 porte 20.000; A: 80.000. Assortimento. Passalacqua 6, telefono 521-918. 1297

MAGLIAIE! DUBIED MACCHINA MAGLIERIA INSUPERABILE, PRODURRETE DI PIU', ULTIMI MODELLI MERAVIGLIOSI. RATEAZIONI. INSEGNAMENTI. BOGINO 5. TELEFONO 538-880

MAGLIERISTE: Super Costal macchina insuperabile pluribrevettata nuovi modelli. Insegnamenti, rateazioni 48 mesi. Dipanatori, accessori. Consolata 5. 819

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 1184

MOBILIFICIO Orsp, 30 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 582-396. 405

PIANOFORTE coda tedesco se veramente buona occasione, acquisto. Tel. 588-109.

PIUMA d'oca usata compro pagando massimo. Tel. 485-440, 483-137.

PRIVATO vende grandioso centro tavola argento convenientemente. Telef. 779-373.

RADIOGRAMMOFONO Magnadyne, 3 velocità, vende privato. Telefon. 590-636.

REMINGTON carrello doppio nuova e macchina fotografica vendesi. Telefonare 514-122. A10670

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (restauriamo commerciale). 93

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 130

VENDESI macchina maglieria Dubied 12/100. Telef. 275-731 ore 14.30-17.30.

VENDESI vasca bagno e grande mobile attrezzato per alberghi, collegi, casa campagna. Telefonare 518-557, ore 10-12.

VIENNESE sala pranzo grandiosa settecentesca trattabili vendesi. Tel. 96-264



tuttitalia

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

L'AMBIENTE E L'ECONOMIA.
LA PREISTORIA.
LA STORIA E LA CULTURA.
LA LETTERATURA.
LE ARTI.
VITA MUSICALE E SPETTACOLI.
LINGUISTICA.
TRADIZIONI E COSTUMI.
GLI ITINERARI.
GLI ELZEVIRI.

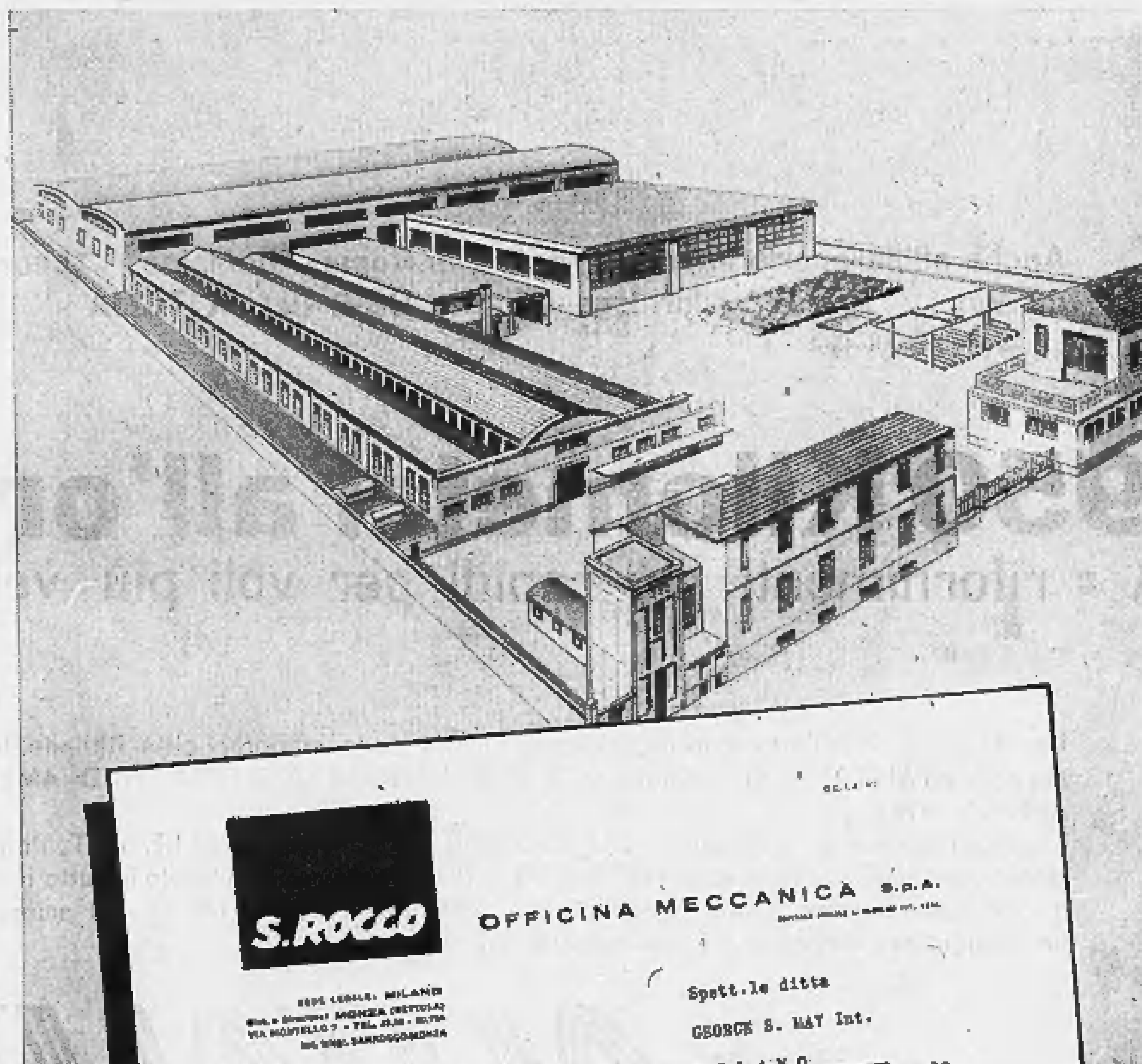
ogni mercoledì
in fascicoli settimanali
in tutte le edicole

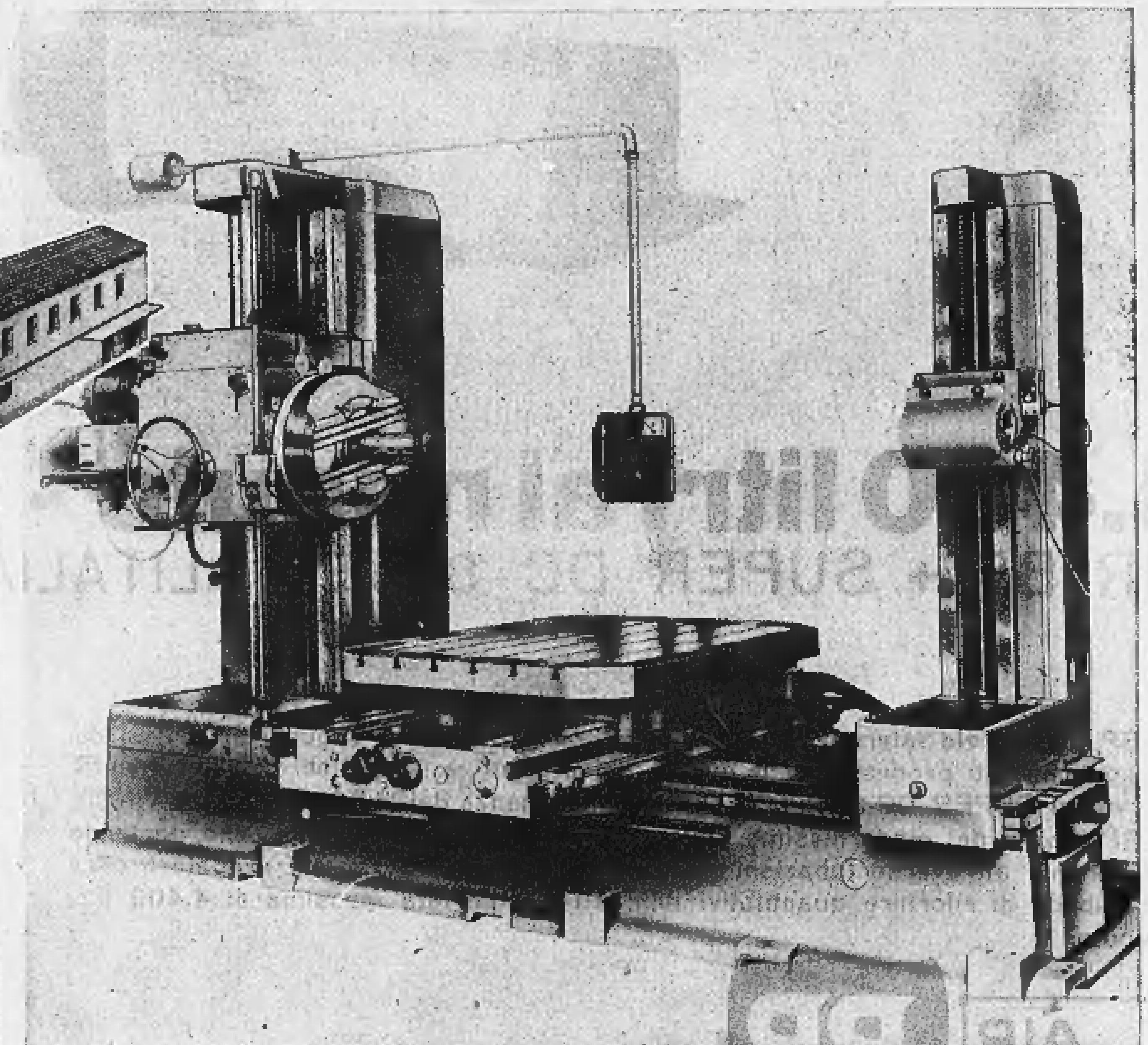
è un'edizione SADEA — realizzazione:
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA
CASA EDITRICE G. C. SANSONI FIRENZE

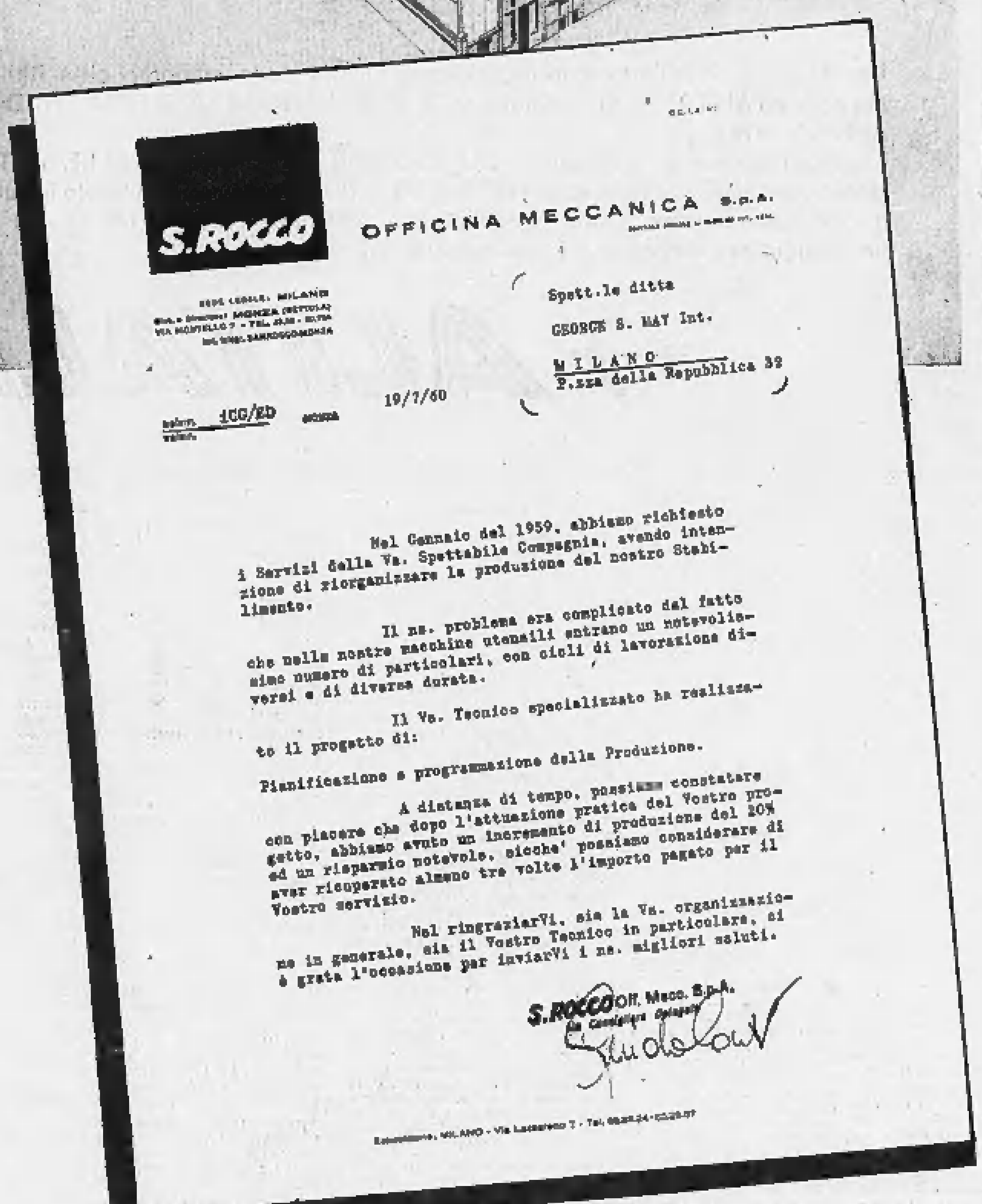
Un viaggio di trenta secoli

Parla un Cliente della George S. May International Company:

„ . . . possiamo constatare che dopo l'attuazione del Vostro progetto abbiamo avuto un incremento di produzione del 20% . . . "







S.ROCCO OFFICINA MECCANICA S.p.A.

Spett.le ditta
GEORGE S. MAY Int.
MILANO
P.zza della Repubblica 32

19/7/60

Nel Gennaio del 1959, abbiamo richiesto i Servizi della Vs. Spettabile Compagnia, avendo intenzione di riorganizzare la produzione del nostro Stabilimento.

Il ns. problema era complicato dal fatto che nelle nostre macchine utensili entrano un notevolissimo numero di particolari, con cicli di lavorazione diversi e di diversa durata.

Il Vs. Tecnico specializzato ha realizzato il progetto di:

Pianificazione e programmazione della Produzione.

A distanza di tempo, possiamo constatare con piacere che dopo l'attuazione pratica del Vostro progetto, abbiamo avuto un incremento di produzione del 20% ed un risparmio notevole, sicche' possiamo considerare di aver ricuperato almeno tre volte l'importo pagato per il Vostro servizio.

Nel ringraziarVi, sia la Vs. organizzazione in generale, sia il Vostro Tecnico in particolare, ci è grata l'occasione per inviarVi i ns. migliori saluti.

S.ROCCO Off. Mecc. S.p.A.

Stabilimento, MILANO - Via Lazzaretto 7

La Società Rocco ha iniziato la propria attività in località SAN ROCCO di MONZA nel lontano 1937, per iniziativa dell'attuale Presidente Sig. DANTE CONTI. Quando, dopo pochi anni, l'aumento di richiesta costrinse ad aumentare corrispondentemente la produzione, lo Stabilimento venne trasferito in località BETTOLA di MONZA, ove attualmente occupa oltre 5000 mq. La produzione che è sempre stata dedicata alle macchine utensili, comprende attualmente: Alesatrici orizzontali, trapani radiali, fresatrici universali.

L'Organizzazione George S. May è diventata l'impresa più importante del suo genere nel mondo intero e non cessa di crescere.
Il giro d'affari totale di tutte le Società George S. May è passato da **9.820.163.190,00 Lire** nel 1959 a **12.510.215.922,00 Lire** nel 1960 – un incremento del 27,5%

Un investimento nei servizi dell'Organizzazione George S. May richiede un impegno finanziario; tuttavia – come il Sig. Dante CONTI, Presidente della Società S. ROCCO – migliaia di uomini d'affari in molti Paesi sono lieti di confermare che tale investimento produce in breve tempo frutti considerevoli e costanti.

La George S. May International Company d'Italia fa parte di questa vasta organizzazione mondiale e i suoi 1500 esperti altamente qualificati beneficiano dell'enorme riserva di esperienza e nozioni raccolte fin dal 1925 aiutando più di 115.000 aziende in tutto il mondo ad ottenere benefici tangibili, quali:

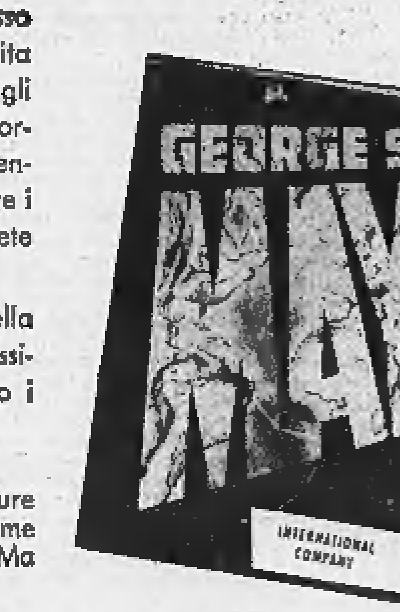
- **Profitti aumentati**
- **Costi più bassi**
- **Produzione più elevata**
- **Sprechi ridotti**
- **Organizzazione migliore**
- **Minor numero di preoccupazioni**
- **Contatti preziosi con mercati stranieri**

Se non potete rispondere "sì" o "no" alle seguenti **domande, allora siate certi che anche voi** dovreste rivolgervi a noi:

La vostra produzione è troppo lenta in paragone al flusso degli ordini o viceversa? La vostra organizzazione di vendita lavora senza intoppi e con il massimo profitto? I dettagli operativi vi impediscono di occuparvi di questioni più importanti? Potete permettervi di concedervi del tempo libero senza che i vostri affari ne risentono? Avete bisogno di ridurre i costi? Avete problemi di direzione e di organizzazione? Siete in cerca di nuovi mercati in altri paesi?

Noi siamo preparati a eseguire un'analisi preliminare della vostra azienda dietro un compenso nominale – e successivamente far risolvere dal nostro personale specializzato i problemi che l'analisi avrà chiaramente indicato.

Scriveteci o telefonate per fissare un appuntamento oppure per richiederci il nostro opuscolo a colori che vi dirà come potremo esservi utili e come lo siamo stati per molti altri. Ma fatelo oggi stesso!



Il 7 gennaio 1961, l'organizzazione mondiale George S. May contava 1648 nuovi ordini da curarsi nelle prossime quattro settimane

GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY

MILANO - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 32 - TEL. 6224 - TELEX: BO 017 GEOSMIL - IND.TELEGR.: GEOSMIL

Altri uffici dell'organizzazione George S. May a:
CHICAGO - NEW YORK - SAN FRANCISCO - MONTREAL - BRUXELLES - DÜSSELDORF - LONDRA - PARIGI - ROTTERDAM - VIENNA - ZUG

Inserted by the GEORGE S. MAY International Organization, European Advertising Dept., Paris 8 e, 50 Ave des Champs Elysées